

**STOCK**  
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO



# IL PICCOLO

**STOCK 84**  
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 86 / L. 1000 Giornale di Trieste Giovedì 13 aprile 1989

## MA MARTELLI «SPARA» SULLA DC SICILIANA

# Forlani getta acqua sul fuoco della crisi

**MANCA IL NUMERO LEGALE Ticket, voto rinviato**  
Salta anche la riunione dei tecnici

ROMA — Mentre si intrecciano freneticamente i colloqui tra i leader della maggioranza nel tentativo di non far cadere il governo sulla doppia buccia di banana ticket-caso Palermo, la Sanità e il sovrapprezzo per le prestazioni mediche e ospedaliere continuano a essere al centro di queste giornate.

Ieri alla Camera, dopo che per due volte è mancato il numero legale in aula, il voto sulla costituzionalità del decreto è stato rinviato ad oggi. In mattinata era saltato un incontro dei tecnici dei cinque partiti al ministero della Sanità: i socialisti non si sono presentati, per impegni in altre riunioni di partito.

Craxi comunque ritiene «l'operazione ticket» costruita in modo non convincente e presentata nel peggiore dei modi: lo si deduce dal fondo dell'«Avanti!» di oggi. Intanto la gente continua a protestare. Ieri è stata la volta di Milano, che si è fermata per tre ore, per uno sciopero indetto da Cgil-Cisl-Uil: da dieci anni non si vedevano ottantamila persone in piazza.

**Servizio a pagina 2**

**DE MITA SI DIFENDE «Inutili le lamentele»**  
Le luci e le ombre dell'economia

ROMA — «Il mio, dopo quarant'anni, è il primo governo che anziché dare ai cittadini e alle forze sociali, ha avuto il coraggio di chiedere». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita (nella foto), illustrando ieri ai rappresentanti di 130 società multinazionali le «luci e le ombre» dell'economia italiana. De Mita si riferiva ai nuovi ticket sulla sanità e alla mancata fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese. «Più ci sono lamentele — ha aggiunto — più ci avviciniamo al risanamento».



**Natoli a pagina 12**

ROMA — Forlani spera nella «buona volontà» degli alleati per evitare la crisi e La Malfa è d'accordo con lui. Il caso Palermo e i contrasti sui ticket, dicono, non possono causare una frattura insanabile.

Anche De Mita auspica che la crisi non ci sia. Ma il Psi non dà molti segni di buona volontà.

Il vicesegretario Martelli getta altra benzina sul fuoco: a volere la rottura con i socialisti, dice, è stato il sindaco di Orlando e anche Forlani, visto che è lui il segretario del partito.

Da parte sua, Craxi nega che il Psi lavori per la crisi, e dice: «Non vorrei che ci accusassero di essere precipitosi. Riflettiamo, siamo calmi, sereni».

Intanto non si parla più della possibilità di tenere un vertice a cinque di chiarimento.

**Sanzo a pagina 2**

## MONITO DI GORBACEV

# Tbilisi, in pericolo la «perestroika»

**RIVELAZIONE A MOSCA**  
Tracce dell'eccidio  
I resti della famiglia imperiale

MOSCA — I resti della famiglia imperiale russa, trucidata nel 1918 dalla polizia segreta comunista, sono stati ritrovati dieci anni fa.

L'autore della rivelazione, pubblicata ieri dal settimanale «Notizie di Mosca», è lo stesso del rinvenimento. Gell' Rjabov, ex agente e scrittore, smentisce la versione finora circolata, secondo cui i corpi dello zar Nicola II e della sua famiglia furono completamente distrutti con l'acido dopo l'eccidio.

Egli afferma di aver identificato le ossa nel 1979 in una palude siberiana e di non aver potuto parlare allora della sua scoperta.

L'autore sovietico non precisa, tuttavia, cosa sia successo dei resti dopo il ritrovamento.

Fu il comitato esecutivo centrale del Pcus, scrive ancora Rjabov, a decidere la spietata esecuzione, malgrado le perplessità di Lenin, che temeva reazioni negative dell'opinione pubblica internazionale di fronte all'assassinio di bambini.

**Servizio a pagina 6**

MOSCA — Gorbacev lancia un appello e un monito insieme al popolo georgiano. La sortita del leader del Cremlino dimostra che la tensione in Georgia è in particolare nella capitale Tbilisi è tutt'altro che scemata.

Lo stesso ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze è ancora nella città georgiana per incontri con esponenti politici e con i vari rappresentanti. La sua missione si prolunga e ha dovuto rinunciare alla visita di questo fine settimana a Bonn.

Gorbacev ha ieri invitato il popolo georgiano a porre fine alle manifestazioni nazionalistiche che danneggiano, ha detto, la perestroika e il processo di democratizzazione in atto.

Attribuita la responsabilità degli incidenti a gente senza scrupoli, Gorbacev ha subito agitato il bastone affermando che la riformulazione delle relazioni interetniche non può soccorrere nella ridefinizione dei confini e della struttura dello Stato. I georgiani non avevano infatti nascosto la loro volontà di secessione dall'Urss facendosi della Georgia una repubblica indipendente. Già incontrando il leader socialdemocratico tedesco Vogel, il capo del Cremlino aveva manifestato la sua intenzione di stroncare con la forza gli eventuali torbidi che fossero ripresi in Georgia.

Secondo il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss, Gerassimov, la situazione a Tbilisi è «normale», ma resta l'imposizione del coprifuoco. Nella città si è notato un aumento di truppe. Sono apparse unità di paracadutisti con i loro mezzi corazzati leggeri a fianco delle grosse blindate dei reparti del ministero degli Interni. I mezzi corazzati pattugliano tutti i centri nevralgici della città e i principali incroci e sono messi a protezione degli edifici governativi.

**Servizio a pagina 6**

## DOPPIO REGIME E REATO TRA MINORENNI

# Per la violenza sessuale adesso è tutto da rifare

**LA MOTIVAZIONE**  
Ora di religione

PAGINA 2

La Corte costituzionale ha reso nota la motivazione della sentenza che sancisce la libertà di scelta. Ora il ministro della Pubblica Istruzione Galloni dovrà prendere urgenti provvedimenti, necessari a chiarire cosa dovranno fare gli studenti che hanno scelto di non seguire l'ora di religione: cosa accadrà, infatti, da stamane agli studenti che non intendono seguirla resta un mistero. Soddisfazione dei vescovi, perché la Consulta ha stabilito che l'insegnamento deve essere assicurato dallo Stato.

ROMA — E per la legge sulla violenza sessuale adesso è tutto da rifare. Dovrà nuovamente tornare alla Camera: il Senato infatti ha modificato in varie parti il provvedimento varato a Montecitorio. Con una votazione a sorpresa, l'assemblea di Palazzo Madama ha approvato — con uno scarto di due soli voti — un emendamento della Dc che ha reintrodotto la punibilità dei rapporti sessuali tra minorenni e la querela di parte all'interno della coppia in relazione ad atti di violenza sessuale.

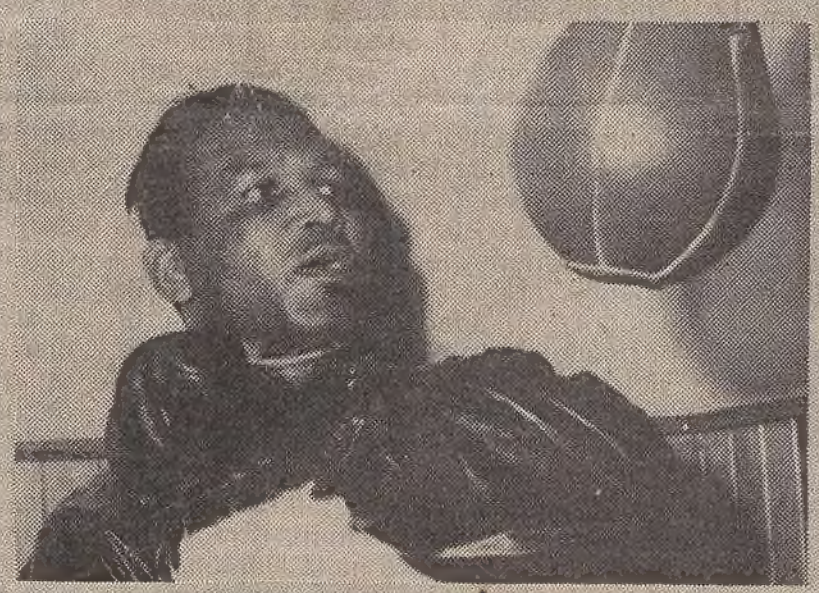
La votazione dell'emendamento dc sulla punibilità dei rapporti tra minorenni ha determinato aspre polemiche. Un esponente socialista ha detto che, a questo punto, «la legge è completamente stravolta». Il relatore Casoli, anche lui socialista, ha detto

## IL RECUPERO DEL SOMMERGIBILE RUSSO

# In gara negli abissi?

Urss e Usa potrebbero sfidarsi per raggiungere il battello

**AVEVA SESSANTASETTE ANNI**  
**E' morto «Sugar» Ray Robinson**  
Fu considerato il più grande pugile mai esistito



CULVER CITY — E' morto, a 67 anni, «Sugar» Ray Robinson (qui in una vecchia immagine), da molti esaltato come il più grande pugile mai esistito nella storia dello sport.

Il decesso è stato constatato al Brooman Memorial di Culver City (California), poco dopo il ricovero d'urgenza di Robinson. Il responsabile di medicina legale della polizia di Los Angeles ha dichiarato che «pare sia morto per cause naturali».

**Servizio a pagina 14**

WASHINGTON — Ci sarà la gara negli abissi per il recupero del sommergibile sovietico del tipo «Mike» affondato nel Mare di Norvegia a 1500 metri di profondità? I sovietici hanno lasciato intendere che tenteranno di recuperare il relitto. La loro giustificazione sembra plausibile: vogliamo sapere come è successo l'incidente che ha provocato la perdita di una delle unità di punta della flotta sottomarina. Anche gli americani, però, accarezzano l'idea di giungere in possesso del «Mike». Le leggi del mare lo consentono. In questo momento, nelle profondità dell'Atlantico, il sommergibile è «res nullius», è un oggetto abbandonato. Chi lo «pesca» lo fa suo.

L'operazione è complessa e difficile, ma non impossibile. La Marina americana è già riuscita ad impossessarsi di testate nucleari affondate nel Pacifico a quattromila metri nello scafo spezzato di un altro sommergibile sovietico. Ma è sul piano politico che l'impresa presenta perfino maggiori difficoltà o, piuttosto, sconcerte inopportuni. «Rubare» ai sovietici lo scafo sotto il naso significherebbe aprire una crisi con Mosca nel momento in cui i rapporti devono seguire un itinerario di conciliazione.

Navi da guerra sovietiche continuano a stazionare nella zona. Fanno buona guardia allo scafo inabissato. Le autorità della Marina sovietica intanto confermano che i pericoli di radiazioni sono praticamente nulli. I reattori sono stati spenti in tempo. L'ufficiale addetto alla propulsione ha controllato la situazione prima di abbandonare.

**De Carlo a pagina 7**

## DISSOTTERRATI DODICI CADAVERI DA UNA FOSSA COMUNE

# Uccisi e divorati nel nome di Satana

La raccapricciante scoperta in una fattoria al confine tra il Messico e gli Usa - Si cercano altre vittime

**CASO SERENA**  
E Vassalli s'indigna

ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia Vassalli ha replicato con un grave intersezione alla denuncia che alcuni magistrati, da alcuni nella vicenda giudiziaria della piccola Serena Cruz, «Non me ne stupisco». Ha affermato — provenendo tali da tempo dediti alla negazione dell'attuale ministro della Giustizia e del governo.

Il ministro Vassalli ha poi annunciato che sulla vicenda risponderà in Parlamento.

**Servizio a pagina 4**

**LE UCCISIONI ALL'OSPEDALE DI LAINZ**  
**E a Vienna cadono le prime teste**  
Primario sospeso - Si teme che le vittime siano oltre 100

VIENNA — Si teme che possano superare il centinaio le vittime delle infermiere «angeli della morte» all'ospedale viennese di Lainz. Intanto cominciano a cadere le prime teste. Ieri è stato sospeso il primario del reparto della morte, il dottor Franz Xaver Pesendorfer, 51 anni (nella foto), mandato via su ordine del sindaco, il socialista Zilk, non è sospettato di alcuna complicità, ma gli si rimprovera una totale negligenza e mancanza di controllo.

C'è il sospetto che i medici siano entrati in una sorta di girone infernale: quando si sono accorti che qualcosa non funzionava nel reparto era ormai troppo tardi per una denuncia che non li coinvolgesse mettendo in luce irregolarità anche a loro carico (la trascuratezza e l'aver lasciato praticare iniezioni a personale che avrebbe dovuto essere assistito). Ieri, come le quattro infermiere arrestate per l'uccisione di 48 pazienti, secondo quanto finora accertato: ma, come detto, si teme che siano stati «eutanasiati» almeno cento malati.



**Giardina a pagina 3**

MATAMOROS — Una setta satanica di trafficanti di droga uccideva, mutilava e divorava cuore e cervello delle sue vittime in macabri riti per ottenere la protezione del diavolo contro la polizia. Con sequenze di film del terrore, il raccapricciante connubio tra mondo della droga e culti diabolici si è rivelato in tutto il suo orrore mano a mano che gli investigatori hanno dissotterrato dodici cadaveri, tutti di persone maschi, nei pressi di una fattoria di Matamoros, città messicana al confine con gli Stati Uniti.

E' stato orribile, è un mattatoio umano», ha commentato lo sceriffo Alex Perez, che insieme con altri funzionari statunitensi era presente, perché sia tra le vittime che tra i sospettati figurano cittadini Usa e messicani. Sono stati arrestati cinque uomini, indiziati di complicità tanto nei delitti come nel traffico di droga.

Tra le vittime figura un universitario del Texas, di 21 anni, Mark Kilroy, scomparso il mese scorso durante una gita a Matamoros. Sembra che Kelvin fosse stato scelto come vittima a caso dopo che al seguaci della setta era stato ordinato di prelevare un «maschio di discendenza inglese». I sacrifici umani sono andati avanti per nove mesi, accompagnati da preghiere al diavolo per sfuggire agli arresti, agli spari della polizia, e per fare «tanti soldi».

Nella fattoria sono state trovate candele e pentole piene di pezzi di corpi umani insieme con ciotole e un pentolone che, secondo Perez, servivano per mangiare i cervelli. I cuori e gli altri organi delle vittime. «Cucinavano gli organi delle vittime in quella fattoria», ribadisce Tim Mattox, ministro della Giustizia del Texas.

**Servizi a pagina 3**

**ACCORDO Ferriera**

PAGINA 1

E' stato siglato all'Associazione degli industriali di Trieste l'accordo sindacale connesso al passaggio della Ferriera alla nuova società «Alti forni e Ferriere di Servola spa» dell'industriale friulano Andrea Pittini. Gli accordi costituiscono una delle condizioni per la conclusione delle trattative di cessione e prevedono il passaggio diretto e immediato di tutti i dipendenti.



**La «Julia» con noi**

TRIESTE — Ospiti d'eccezione ieri al «Piccolo». Gli uomini della fanfara della Brigata alpina «Julia», diretta dal maestro, maresciallo maggiore Giuseppe Costa, il complesso che si è guadagnato successi e apprezzamenti in esibizioni anche all'estero, hanno visitato la redazione e lo stabilimento. Le penne nere hanno espresso il loro ringraziamento eseguendo alcuni brani musicali quale omaggio alla città di Trieste. A conclusione del simpatico incontro, presente anche l'ing. Aldo Innocente già vicepresidente dell'Ana triestina, scambio di doni con il direttore amministrativo Giuseppe Franco e il vicedirettore del «Piccolo» Riccardo Berti.

[g. b.]

**M m**

**Miscela**

illycaffè è una sola miscela, la stessa in tutti i bar, con un perfetto equilibrio di aromi, per darci lo stesso espresso, sempre e ovunque, illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

**VIGILANZA NELL'ANNIVERSARIO DEL RAID USA SU TRIPOLI**

## A Pantelleria allarme anti-sabotaggio

PANTELLERIA — Spie o sabotatori nell'isola di Pantelleria, avamposto delle nostre difese nel cuore del Mediterraneo? L'interrogativo non ha finora trovato risposte concrete ma si è saputo che i carabinieri hanno messo in atto nell'isola pantese un accurato servizio di vigilanza e di controlli contro l'eventuale presenza di «persone indesiderate». Le operazioni sono svolte nel più stretto riserbo. I servizi sono coordinati dal capitano Pierfranco Faccalvieri, comandante della compagnia carabinieri di Marsala da cui dipende la stazione dell'isola.

L'aumento della vigilanza è messo in relazione all'imminente terzo anniversario dell'attacco aereo americano contro Tripoli. Come lo scorso anno i servizi segreti hanno ventilato il rischio che la data del 15 aprile, o i giorni ad essa vicini, possano costituire occasione per attentati terroristici. I servizi informativi hanno decretato uno stato di allerta anche per le linee aeree, in particolare sulle rotte per e da gli Stati Uniti e Medio Oriente segnalando di essere in possesso di prove che il rischio è reale. Particolare attenzione viene riservata dalle autorità militari alle basi Nato in Italia e alle zone più esposte nel Mediterraneo quali la base di Pantelleria. Quest'ultima ha visto crescere la sua importanza in rapporto all'acuirsi delle crisi nel bacino mediterraneo. Isola presocché dimenticata sul piano strategico, si è trovata improvvisamente in un'area calda a costituire testa di ponte dell'Occidente di fronte alle instabilità della costa africana. Già fortificata durante la seconda guerra mondiale, Pantelleria è in grado ora di accogliere nel rimodernato aeroporto unità aeree avanzate i cui velivoli possono essere accolti in ricoveri protetti all'interno dei rilievi montuosi. Questi ricoveri esistenti fin dal tempo della guerra sono stati tutti restaurati e rimodernati. Anche la presenza militare, finora assente, è da alcuni anni assicurata dalla rotazione nella base di una compagnia di fanteria della Brigata «Fili» o di paracadutisti della «Folgor», unità che fanno parte della Fir, la Forza d'intervento rapido. In presenza di crisi il contingente viene rafforzato. La Marina, da parte sua, opera con discrezione, insieme a velivoli da ricognizione, opera di vigilanza e picchetto-radar al largo a protezione anche di Lampedusa e in genere della costa meridionale siciliana. Alcuni anni fa il leader libico Gheddafi, tramite i suoi emissari, rivolse la sua attenzione al Monte Burger di Pantelleria per un eventuale acquisto.

A sottolineare lo stato di nuovo allerta dell'isola è giunta anche la notizia dell'ispezione alle difese da parte del generale di corpo d'armata Pietro Monsutti, comandante della regione militare siciliana.

## IL PICCOLO

CONCORSO Il Lettore Fedele  
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Località \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

## AL COMUNE DI TARVISIO

Psi, alleanza col Pci  
La Dc relegata all'opposizione

TARVISIO — Il Consiglio comunale di Tarvisio ha eletto la scorsa notte, dopo due mesi di crisi, la nuova giunta che è formata dal tripartito Psi-Pci-Psdi. All'opposizione Dc e Msi-Dn. La precedente coalizione era formata da Dc-Psi-Psdi.

Sindaco è stato eletto il socialdemocratico Vito Anselmi, e vicesindaco è stata riconfermata Daniela Rosenwirth (Psi). Fanno parte della giunta due assessori comunisti, due assessori socialisti e un socialdemocratico. Il consiglio comunale di Tarvisio è composto da sei rappresentanti della Dc, cinque del Psi, tre del Pci, tre del Psdi, due del Msi-Dn e da un indipendente.

La soluzione cui la crisi tarvisiana è approdata crea ulteriore incertezza nel complesso quadro dell'omologazione delle maggioranze negli enti locali a quella che regge il governo nazionale.

## I PROGRAMMI DELLA CGIL

Trentin, un piano:  
sciopero generale

**Temi politici**  
**al centro**  
**dell'incontro**  
**di Chianciano**

Servizio di  
**Itti Drioli**

CHIANCIANO — «Siamo consapevoli del momento particolare in cui si tiene questa conferenza...». Bruno Trentin apre la relazione alla conferenza di programma della Cgil (un quasi-congresso con mille delegati), con gli occhi che guardano lontano, al futuro, e gli occhi ben attenti ai rumori che giungono da Roma.

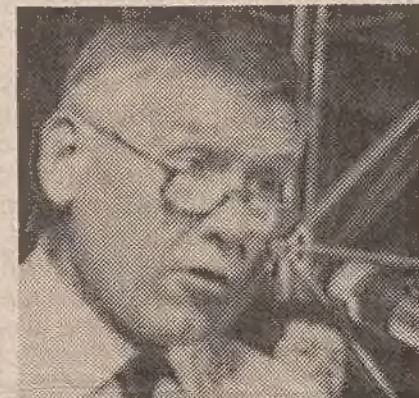
Comincia a parlare nella tarda mattinata, proprio quando nella capitale i socialisti disertano l'incontro sui ticket sanitari raggelando ulteriormente il clima dei rapporti con i democristiani, sceso a zero gradi a causa della giunta Dc-Psi a Palermo. Può non preoccupare a Trentin la freddezza dei rapporti tra democristiani e socialisti, ma certo non gli fa piacere sapere che all'origine di questa c'è la rinnovata ostilità tra socialisti e comunisti.

Il segretario generale della Cgil non ne parla in modo esplicito. Il «momento particolare» cui si riferisce sono queste giornate di lotta contro i decreti sanitari del governo, che hanno dato vita a una «vera e propria riscossa» del movimento sindacale con scioperi «esemplari» come quello della Fiat. E a proposito di questa «riscossa» della base Trentin non esclude il ricorso a iniziative più corpose, che molti dei presenti interpretano come sciopero generale.

Ma non è una novità, il leader della Cgil ha avanzato questa eventualità. Solo che questa volta non ci sono le condizioni che un paio di mesi fa fecero riuscire l'azione sindacale per modificare il decreto sul fisco. Allora bastò la minaccia dello sciopero generale a far retrocedere, almeno parzialmente, il governo. Ma allora assistiamo a una decisa convergenza di Pci e Psi a favore del movimento sindacale.

Il «momento particolare» di oggi registra tutto un altro clima. E non a caso appena il numero uno finisce di parlare, il suo numero due, segretario aggiunto della Cgil, il socialista Ottaviano Del Turco sottolinea «lo sforzo di Trentin per sottrarre il sindacato alla rissa che c'è adesso nella sinistra».

E quella ora dopo rincara la dose con una dichiarazione che vuol essere ufficiale e



nello stesso tempo un messaggio preciso e mirato. «La relazione di Trentin ha riconfermato il concetto della Cgil come casa comune della sinistra italiana proponendo un alto livello di riflessione per tutti». Come non intendere che in questi «tutti» rientrano socialisti e comunisti sia interni e esterni alla Cgil?

E' infatti Ottaviano Del Turco a concludere: «Speriamo che tutta la Cgil si accapace di sottrarsi alle divisioni che segnano oggi la sinistra e di svolgere il suo ruolo di punto di riferimento unitario. Forse quella di Del Turco vuol essere anche una risposta al comunista Antonio Bassolino, presente a Chianciano, che invita la Cgil «a interpretare bene quello che sta succedendo», riferendosi all'Ondata di scioperi spontanei che per il Pci dovevano essere, d'assunto, sciopero generale (significativa una vignetta dell'Unità del 31 marzo: «Stavolta Cgil, Cisl e Uil sono così indignate contro i tagli che per il Pci dovevano essere, d'assunto, sciopero generale (significativa una vignetta dell'Unità del 31 marzo: «Stavolta Cgil, Cisl e Uil sono così indignate contro i tagli che per il Pci dovevano essere, d'assunto, sciopero generale»).

Il Pci dunque vorrebbe una Cgil più harricadere, la Cgil che vuole, e deve difendere la propria autonomia. Il tutto mentre siamo ormai in campagna elettorale, con una competitività tra socialisti e comunisti che potrebbe avere riflessi molto negativi all'interno del movimento sindacale. Un movimento che proprio qui a Chianciano vorrebbe «ripensarsi» e ritrovare una nuova, forte, compatta identità.

Venendo al progetto del Cgil, Trentin ha sottolineato come lo sviluppo dell'economia, dell'occupazione e del lavoro salariato è oggettivamente condizionato da alcuni vincoli: quello dell'equilibrio ecologico del mondo «che impone di cambiare il governo dello sviluppo»; l'esigenza di tenere conto della dimensione internazionale dei problemi; il ruolo delle donne; la necessità di salvaguardare la persona umana. Trentin ha sottolineato che i problemi della crescita professionale e della qualità e del tempo del lavoro sono le nuove variabili di cui occorre tenere conto anche perché al centro va posto il lavoratore come persona. Una concezione quindi «etica» del sindacato che il Cgil rivendica.

## TUTTI I PARTNER DELLA MAGGIORANZA CONTRO LA CRISI

## E il Psi su Palermo non molla

Sollevato anche il problema della modifica dei ticket - Atteso un incontro Forlani-Craxi

Servizio di  
**Ettore Sanzò**

ROMA — Ha preso il via il valzer degli incontri al vertice per evitare la crisi di governo. Un valzer frenetico e affannoso che dovrebbe concludersi entro le prossime ore con una decisione sulle sorti della maggioranza. Ieri, Forlani ha incontrato il segretario repubblicano La Malfa. Ma contemporaneamente si svolgeva un altro incontro, quello tra Craxi e il segretario liberale Altissimo. Lo scenario resta incerto, anche se la trama è in evoluzione. Parlandosi per più di un'ora, Forlani e La Malfa hanno concordato il tentativo di riannodare la maggioranza. E incontrandosi in un luogo segreto (senza neanche preannunciare il colloquio) Craxi e Altissimo hanno discusso insieme quale risposta dare all'appello. Craxi insiste sulla questione di Palermo ma chiede anche profonde modifiche ai provvedimenti sui ticket.

Insomma, se il tentativo di ricucitura andrà bene, nessuno può dirlo e la situazione preme confusa. La questione Palermo resta velenosa. Il vicesegretario socialista

sta Martelli, in un'intervista, definisce praticamente tutta mafiosa la Dc siciliana, e parla direttamente di Mattarella e Orlando come degli «eredi dei consiglieri della mafia». Un giudizio non certo fatto per volontà di collaborazione: il fratello del ministro Mattarella venne ucciso dalla mafia pochi anni orsono. Le dichiarazioni di Martelli sembrano fatte apposta per far crollare ogni speranza di intesa sulla giunta siciliana.

E' certamente dovuta a tale stato di cose la decisione di rinviare a venerdì, quando discuterà della riforma delle Ferrovie, il Consiglio dei ministri convocato per oggi. Tutto dipende dai nuovi incontri in programma per oggi e domani, e soprattutto da quello di Forlani con Craxi. Il segretario Dc ritiene che «motivi per fare una crisi non ce ne siano». Forlani risponde che entrambi i motivi di scontento manifestati da Craxi, sostenendo che essi sono ingiustificati. Sulla Sanità c'è la consapevolezza comune che i provvedimenti adottati «non sono perfetti e possono essere migliorati senza compromettere il risultato complessivo». Dunque non pare — insiste For-

lani — che «su questo terreno esistano le ragioni per far precipitare la situazione». Il leader Dc rinfaccia anche ai socialisti un atteggiamento contraddittorio: perché solo adesso fanno tante critiche ai ticket? «Non mi risulta — osserva infatti — che ci siano stati questi grandi dissensi sui provvedimenti del governo, neanche all'ultima riunione di maggioranza che si è svolta martedì». In definitiva, la Dc si chiede come sia possibile che il Psi possa smentire gli stessi ministri socialisti (Amato, De Michelis e Formica) che, facendo parte del governo, hanno nei giorni scorsi avallato le scelte economiche. Ma già si manifesta disposta a collaborare per modifiche sostanziali.

C'è poi il problema Palermo, e anche qui Forlani insiste che il problema delle giunte non può essere limitato alla sola capitale siciliana: «C'è anche un margine notevole di autonomia, ormai, nei comuni e nelle province», il segretario democristiano tuttavia ricorda anche che la Dc «ha cercato di perseguire l'obiettivo di una partecipazione dei socialisti alla giunta, perché ha sempre considerato essenziale questo rapporto di collaborazione».

Ma allora si va alla crisi? «Spero di no» è il massimo di speranza che Forlani riesce a formulare.

Non più ottimista si rivela il segretario repubblicano La Malfa, per il quale «la situazione è diventata molto più delicata». E' vero che il problema della giunta di Palermo può creare un certo malessere nei rapporti tra i partiti alleati «ma il governo ha necessità di lavorare, e gli stessi socialisti riconoscono la gravità della situazione economica». Importante è riallacciare i contatti tra i partiti di maggioranza e poi si troverà la forma, dato che esistono ampie ragioni per riprendere in mano la situazione». Ma insomma c'è da temere una rottura da parte dei socialisti? «Temiamo — risponde La Malfa — che una rottura annunciata possa concretizzarsi».

Oggi ricominciano i colloqui. Il segretario socialdemocratico Carliaga si è già detto nettamente contrario a una crisi, e quello liberale Altissimo si è già dichiarato d'accordo con Craxi sulla necessità di modificare il sistema dei ticket avviando anche una più incisiva riforma delle Usl. I margini di trattativa ci sono.

DISERTATA LA COMMISSIONE MODIFICHE  
Contro i ticket anche l'«Avanti»

A rilento i lavori dei tecnici - Ieri sciopero a Milano

ROMA — Il quotidiano del Psi «Avanti» scende in campo contro i ticket sanitari. «E' stata — scrive in un commento anonimo che verrà pubblicato oggi — un'operazione costruita in modo non convincente e presentata nella peggiore maniera, un'operazione affrettata, superficiale e per molti aspetti tecnicamente imprecisa». L'organo ufficiale del Psi chiede quindi che il provvedimento venga corretto. In che direzione? Secondo il quotidiano socialista deve essere ampliata l'area dell'esenzione «sia per reddito sia per particolari condizioni di malattia».

Non solo. L'«Avanti» chiede una «nuova definizione del tetto e dei limiti di spesa» e osserva che i ticket «hanno creato occasioni di scontro politico e sociale». Quindi le correzioni al provvedimento dovranno essere fatte con «criteri semplici e con direttive chiare».

Il commento del quotidiano socialista conferma clamorosamente le riserve delle quali c'era stata, in mattinata, una prima avvisaglia. I socialisti non si erano presentati ieri mattina alla riunione tecnica fra i partiti di maggioranza. «Ci hanno comunicato — spiega il ministro della Sanità Donat Cattin — che avevano una riunione di partito». Che tipo di riunione? «Un'incontro sulla sanità ci hanno detto». Ma ci saranno altri incontri tecnici? «Eh no lo so... c'è sempre questo ticket Sicilia e, questo

ticket di Palermo...». Insomma l'ombra della giunta esecolore che dovrebbe nascere nel capoluogo siciliano si allunga fino a Roma e condiziona pesantemente tutta l'attività della maggioranza. Questo almeno è l'interpretazione di Donat Cattin. A suo giudizio l'assenza dei deputati socialisti dal vertice tecnico aveva una connotazione politica. Ma i diretti interessati hanno smentito. E anche il presidente pri della commissione Affari sociali della Camera Giorgio Bogi ha escluso il giallo politico. Donat Cattin invece ostenta scetticismo. «Gli emendamenti del governo saranno presentati presto?». Lo incalzano i cronisti in Transatlantico. «Non so proprio dirlo. Domani ci sarà la relazione generale. Vedremo». I ticket sono in ogni caso al centro di un rosario di critiche che pare inesauribile. Ieri sono scesi in campo contro il decreto anche i medici ambulatoriali del Sumai, un sindacato autonomo che vanta circa ventimila iscritti.

Contro i tagli del governo, sciopero generale ieri mattina a Milano con un corteo al quale hanno partecipato circa 80 mila lavoratori.

Ieri intanto è mancato per due volte il numero legale nell'aula di Montecitorio per il voto sulla costituzionalità del decreto sui ticket. E la votazione è stata spostata alle 16 odierna.

## GIA' SI PREANNUNCIA BATTAGLIA ALLA CAMERA

Antistupro, passano gli emendamenti Dc:  
modifiche radicali alla legge dal SenatoServizio di  
**Fabio Negro**

La legge sulla violenza sessuale dovrà tornare all'esame di Montecitorio: il Senato infatti ha profondamente modificato il testo già approvato dai deputati. E non in particolari di trascurabile importanza: torna infatti ad essere proibito quello che era stato chiamato «l'amore verde», ovvero i rapporti sessuali fra minori. Ma soprattutto a tarda sera è stato reintodotto il cosiddetto «doppio regime» per i casi di violenza sessuale che avvengono all'interno di una coppia sposata: i senatori hanno deciso che in questi casi la magistratura potrà intervenire solo dopo una denuncia e non automaticamente come la Camera aveva deciso.

Quando, al termine di numerose dichiarazioni di voto, dopo la votazione si è finalmente arrivati al voto a favore dell'emendamento chiesto dalla Dc, che reintroduce la querela di parte, si sono espressi 151 senatori, 109 hanno votato per il mantenimento del procedimento d'ufficio, mentre 4 hanno preferito astenersi.

Alla decisione si è giunti dopo un duro

confronto parlamentare, con due soli voti di maggioranza, per fare un esempio fra i più significativi, è stato approvato a scrutinio segreto un emendamento presentato dal gruppo Dc che sopprime l'ultimo capoverso dell'articolo 4 che prevedeva, se il minore aveva compiuto 13 anni, la non punibilità del rapporto avvenuto con una persona con una differenza d'età non superiore ai quattro anni. Il Senato ha ripristinato la ?? di violenza nei confronti dei minori di anni 14 quale che sia l'età dell'autore del fatto. A favore della soppressione della libertà sessuale fra i giovanissimi si erano dichiarati i senatori Vitalone (Dc) e Ritz della Sudtiroler Volkspartei, mentre erano contrari con i rispettivi gruppi i senatori Salvati (Pci), Giugni (Psi), Spadaccia (Pr) e Covi (Pri): il risultato dimostra che, come era già noto, sul tema della violenza sessuale i senatori preferiscono decidere autonomamente senza rispettare discipline di gruppo.

Il nodo politico della regolamentazione degli atti sessuali fra i minori era il principale da sciogliere nella riunione del Senato, ma già prima il ritorno della legge alla Camera si era reso inevitabile.

Infatti era stata soppressa quella parte dell'articolo 4 che considerava un aggravante specifica del reato di violenza sessuale il fatto che questo potesse essere commesso «con abuso d'autorità».

Subito dopo questa prima modifica al testo originariamente approvato dalla Camera, il capogruppo socialista Casoli aveva chiesto ai colleghi del Pci di abbandonare la loro posizione di «difesa acritica del testo approvato dalla Camera»: ormai non era più possibile evitare che Montecitorio fosse chiamato a decidere nuovamente sulla legge e quindi i senatori del Pci erano invitati a dare il loro contributo per un miglioramento degli articoli discussi dal Senato.

In serata i senatori hanno incominciato a discutere anche la questione più delicata: quella della procedibilità d'ufficio anche nel caso di una eventuale violenza fra coniugi o conviventi. La senatrice Manieri ha annunciato che il gruppo socialista era stato lasciato libero di votare «secondo coscienza» ma ha tenuto in questa occasione a sottolineare che a suo parere «la procedibilità d'ufficio è scelta più adeguata».

## CONSULTA / CADUTO L'INSEGNAMENTO ALTERNATIVO

Ora di religione, ma chi non la segue  
non può comunque uscire di scuolaCONSULTA / COMMENTI  
Cauta soddisfazione  
Sia tra i vescovi che tra i laici

ROMA — Una riflessione serena sulla sentenza della Corte costituzionale, con un giudizio sostanzialmente positivo circa le motivazioni addotte per rigettare la richiesta di inconstituzionalità dell'ora di religione, ma anche, tra le righe, una punta di preoccupazione per gli sviluppi futuri della questione, dopo l'esplicita dichiarazione del «non obbligo» dell'ora alternativa. Questa la prima reazione della Conferenza episcopale italiana — attraverso un comunicato di mons. Francesco Cerrito, direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali — e sulla quale, stamani, potrebbe tornare, in occasione di una conferenza stampa già prevista, il segretario della Cei, mons. Camillo Ruini.

Nel comunicato si rileva anzitutto «la chiara affermazione della legittimità costituzionale dell'insegnamento della religione cattolica». Esso infatti viene riconosciuto coerente con una corretta concezione della laicità dello Stato, il quale «si pone — è detto nella sentenza — al servizio di concrete istanze della coscienza civile e religiosa dei cittadini». Mons. Cerrito fa quindi notare come la sentenza stabilisca «con eguale chiarezza che, in forza dell'accordo legittimamente stipulato, lo Stato è obbligato ad assicurare l'insegnamento della religione cattolica e che questo è compreso tra gli altri

insegnamenti del piano didattico, con pari dignità culturale». Quindi, anche se con molta cautela, il comunicato fa trasparire qualche timore per il «peso» che potrebbe avere il testo della Corte, relativamente al «non obbligo» di quanti non intendano avvalersi dell'ora alternativa, sulle decisioni che il Parlamento italiano dovrà prendere per trovare una qualche soluzione al problema. «Nel riaffermare la doverosa salvaguardia del diritto di scegliere liberamente se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento stesso (cioè dell'ora di religione — ndr) e l'esclusione di ogni forma di discriminazione, la Corte si limita a dichiarare la non obbligatorietà di altro insegnamento alternativo, senza pronunciarsi su ulteriori questioni (chiari il riferimento all'orario in cui si svolge l'insegnamento della religione e all'ipotesi che gli studenti, i quali non se ne avvalgono, possano uscire di scuola — ndr). E' da auspicarsi che, nelle sedi competenti, si proceda ormai a una stabile regolamentazione di tutta la materia, per favorire nella scuola un clima sereno e un lavoro proficuo, a vantaggio degli alunni».

Una sensazione di incertezza che, paradossalmente, ma non tanto, viene confermata dai primi commenti in cui tutti gli interessati di estrazione laica gridano alla vittoria.

Servizio di  
**Lucio Tamburini**

ROMA — Niente obbligo di frequenza per l'ora alternativa, ma quella di religione non può essere evitata, una volta che si è scelto. Questa la decisione della Corte costituzionale resa pubblica ieri, completa delle motivazioni, in merito alla interpretazione da dare al nuovo accordo tra Stato e Chiesa sul punto dell'insegnamento religioso nelle scuole italiane. Una sentenza «interpretativa», insomma, che capovolge l'opinione fornita dal Consiglio di Stato nell'estate scorsa, ma limitatamente alla questione dell'obbligatorietà dell'ora alternativa. Per il resto, tutto rimane come prima e la sentenza non taglia l'erba nel prato delle discussioni nate sull'argomento.

Se non c'è l'obbligo di seguire un altro insegnamento al posto di quello religioso, quindi, gli alunni «non avventisti» potranno uscire dalla scuola durante l'ora di religione? E questa potrà essere collocata nell'orario scolastico «marginale» (all'inizio o alla fine della mattinata)? A questi e ad altri interrogativi la Consulta non ha risposto, e non doveva farlo, anche se lascia intendere che nessuna discriminazione, sotto nessuna specie, può essere introdotta tra gli alunni. Tanto più che la sentenza del Consiglio di Stato, almeno nella parte che non viene travolta dalla Consulta, ha già stabilito che nessuno può uscire dalla scuola, prima della fine normale delle lezioni.

Sotto l'aspetto tecnico, la decisione della Corte dichiara infondata l'eccezione di incostituzionalità dell'articolo 9 della legge che ha ratificato l'accordo con la Santa Sede del 1984. Perché non intacca il «principio di laicità dello Stato» — spiega la Corte — e non introduce nessuna discriminazione tra i cittadini italiani. Nemmeno viola i diritti di libero sviluppo della personalità del minore nell'ambito della formazione sociale rappresentata dalla scuola.

Ma «dinanzi all'insegnamento della religione cattolica — scrive la Consulta — si è chiamati ad esercitare un diritto di libertà costituzionale non degradabile, nella sua serietà e impegnatività di coscienza, ad opzione tra equivalenti discipline scolastiche». Per questa ragione, non ci può essere un obbligo alternativo tra l'ora di religione e quella di altra materia «proposta in luogo dell'insegnamento di religione cattolica». Conclusione della Corte: «La previsione come obbligatoria di altra materia per i non avventisti sarebbe patente discriminazione a loro danno».

E allora cosa attende nella pratica scolastica chi non ha scelto di seguire l'ora di religione? «Uno stato di non obbligo» risponde la Consulta. L'ora di niente, quella possibilità già offerta dalla circolare Galloni del 1987: «Per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, né delle attività formative e integrative il genitore o chi esercita la potestà può chiedere di optare per la semplice presenza nei locali scolastici, senza peraltro allontanarsene».

Ora, la palla passa al Parlamento dove è stato presentato da tempo un disegno di legge per regolare l'insegnamento dell'ora alternativa.

## NUOVA MAGGIORANZA ALLA PROVA

Psi nel Friuli-Venezia Giulia  
il movimentismo all'internoServizio di  
**Giorgio Pison**

TRIESTE — Com'è che i socialisti del Friuli-Venezia Giulia si avviano al congresso nazionale del partito, fissato per il 13 maggio a Milano? Con una maggioranza rovesciata rispetto quella che ha retto il partito fino a questa vigilia congressuale. Ma non è detto che i giochi siano davvero fatti. C'è infatti, sia al centro che in periferia, molto movimento. Laddove per «centro» si intende Udine e per «periferia» le altre tre province.

E' un fatto che un paio di domeniche fa una diversa aggregazione dei gruppi interni ha dato vita a una coalizione che ha posto in minoranza il segretario regionale del partito, Ferruccio Saro. I «demichelisiani» e la «sinistra» si sono infatti accordati con parte dei «martelliani», quelli che fanno capo all'onorevole Gabriele Renzulli. E i «martelliani» di Saro, del vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone e dell'assessore regionale Carlo Vespasiano sono stati spodestati dalle loro posizioni egemoniche.

Ed è un fatto, altresì, che alla vecchia contrapposizione fra il «partito dei parlamentari» e il «partito degli assessori» è ora subentrata quella che punta a premiare Udine rispetto a Trieste. Non è un caso, infatti, che per prima cosa si sia parlato di un rimpasto, al vertice del governo regionale, tale da restituire a un friulano la vicepresidenza ora detenuta da un triestino. E tale da ridistribuire le deleghe in modo da conferire maggior «peso» agli aderenti alla nuova maggioranza e a costo di sostituire, addirittura, qualche assessore.



Saro

Ma l'operazione è tuttora vizata da una serie di elementi d'ambiguità, che emergono alla luce del sole. Lo stesso leader della «sinistra», il senatore Franco Castiglione, vedrebbe con preoccupazione un'eccessiva presa di potere da parte dei «demichelisiani», tanto più che essi proponevano, nella prima stesura del documento d'accordo, il blocco alla terza legislatura della carriera di un parlamentare regionale (e Castiglione sarebbe, la prossima volta, alla sua quarta legislatura). E poi, questa che si propone come una maggioranza «forte», già si articola a Pordenone in una serie di documenti congressuali distinti.



Renzulli

Al congresso provinciale di Pordenone si presentano infatti separati gli amici di Gioacchino Francescutto, l'assessore regionale su cui fanno perno i «demichelisiani» e gli amici dell'on. Roberto Breda — c'è contrapposizione netta fra i «martelliani» di Renzulli e la «sinistra» di Castiglione, da una parte, e i «martelliani» di Saro dall'altra. Nelle realtà periferiche, invece si hanno segnali di una scarsa tenuta locale del nuovo accordo di maggioranza.

Ma neanche a Gorizia, dove i «martelliani» di Saro e Carbone sono assenti, i «demichelisiani» del consigliere regionale Blasig e gli amici di Castiglione e Renzulli (che fanno perno sul vicepresidente della Cassa di Risparmio, Medeto, e sull'ex sindaco di Monfalcone, Sacavini) si presentano uniti.

Solo a Udine — dove peraltro ha scarso peso la componente «demichelisiana» dell'on. Roberto Breda — c'è contrapposizione netta fra i «martelliani» di Renzulli e la «sinistra» di Castiglione, da una parte, e i «martelliani» di Saro dall'altra. Nelle realtà periferiche, invece si hanno segnali di una scarsa tenuta locale del nuovo accordo di maggioranza.

Ma Seghe, della «sinistra», è altresì colui che è sempre battuto per una ratterizzazione «triestina» del Psi locale. In particolare per una politica intesa ad aggirare, nell'interesse della città, una «preponderanza» friuliana. Ed ecco, nel momento in cui la nuova maggioranza passa attraverso un ricompattamento «partito degli udinesi», la derazione triestina si apposta ad affrontare il congresso regionale su posizioni nuove unitarie. Tanto più che i «demichelisiani» sono masti fedeli al patto con Carbone.

Tirando le somme, la situazione è oggi questa: Trieste fa un discorso localista unitario; a Gorizia e a Pordenone le componenti essenziali della nuova maggioranza si presentano disuniti. Udine tutto dipende dal numero dei delegati che raggiungeranno, rispettivamente Saro da una parte, Renzulli e Breda dall'altra, e uno stiglione preoccupato di riflettere se vi sarà equilibrio di rapporti in seno alla nuova maggioranza.

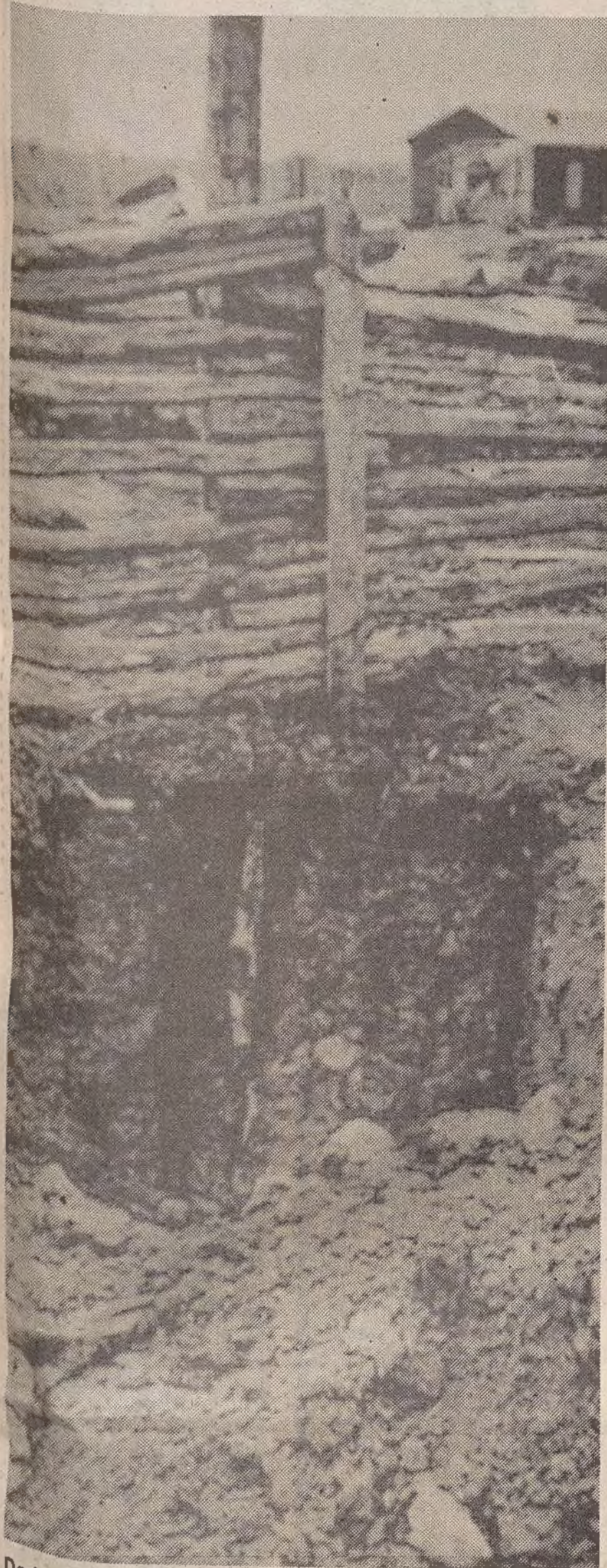
Pertanto, al di là dei programmi degli organizzatori, scritti, i conti veri sono da fare. L'assetto del vertice del Psi regionale dipende dai voti che riuscirà a intascare al congresso del 6 maggio a Udine. E che i delegati al Congresso i cui delegati saranno eletti dalle quattro assemblee provinciali (a volte precedute dalle assemblee sezionali) e che si inoltra chiamato ad eleggere il nuovo segretario regionale, il nuovo comitato regionale del partito.

Una prova che stavolta dovrà fare i conti anche con un nuovo regolamento associativo, che peraltro non può basarsi al numero degli iscritti ma dei voti degli elettori, cui, per esempio, Udine disporrà più della metà della ranza assoluta: con 74 mila voti eleggerà nel direttivo regionale 18 anziché 22 consiglieri, mentre Trieste con 37 mila voti, passerà da 6 a 9, Pordenone ne avrà 10, e Gorizia 3 o 4.

STRAGE / IL «RANCH DELLA MORTE» AL CONFINE TRA MESSICO E STATI UNITI

# Matamoros, droga e sangue

Tanti cadaveri nella fossa comune: un'orripilante macabra storia di sacrifici umani



Servizio di

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Vudù, droga, sacrifici umani, cannibalismo: alla frontiera fra Stati Uniti e Messico l'orrore impietrisce gli investigatori. In una fossa sono stati trovati dodici corpi, amputati e decapitati. In una capanna un rudimentale altare, vasi di sangue e cesti di ossa. Alle pareti scritte in inglese e spagnolo, invocazioni a Satana affinché «ci protegga dalle pallottole dei poliziotti e ci salvi dalla prigione». «Facci guadagnare di più, sempre di più», si legge da un'altra parte; i membri della setta sono stati identificati come trafficanti di stupefacenti.

Ingenti quantitativi di cocaina e marijuana sono stati sequestrati. «Questo tuttavia non era il deposito della banda. La droga trovata veniva consumata durante i riti satanici», afferma lo sceriffo Alex Perez. Il suo vice, Carlos Tipia, dichiara: «Ne ho viste di tutti i colori nella mia vita di poliziotto. Ma una volta dentro alla baracca sono stato colto da nausea». I nomi dei due poliziotti tradiscono l'origine messicana. In questo estremo angolo del Texas, la popolazione è tutta immigrata dal Sud. La lingua dominante è lo spagnolo. Ma alle indagini partecipano anche le autorità messicane, perché la fossa con i raccapriccianti reperti è stata scoperta a Matamoros, ventiquattro miglia a Sud del confine. Dall'altra parte c'è Brownsville, «porto d'entrata di tanti immigrati, legali pochissimi, illegali la gran maggioranza».

Fra costoro la banda sceglieva le proprie vittime. C'era anche un americano, uno studente di 21 anni, scomparso il 14 marzo scorso durante una gita a Matamoros. Le ricerche dei giovani hanno condotto i poliziotti sulla pista giusta. Mark Kilroy, questo il nome dello studente, aveva trascorso la serata a Matamoros. Aveva bevuto, cantato, ballato a una festa in territorio messicano. Verso le due del mattino aveva ripreso la strada per il confine, dapprima in auto, poi a piedi. Era insieme con tre

amici. Nel tratto a piedi scomparve. Gli amici, piuttosto brilli, se ne accorsero solo dopo aver varcato il confine. «Ora sappiamo dove era finito», dice lo sceriffo. Fu costretto a salire su un'auto e rapito.

La baracca era «una vera e propria macelleria umana». Sono state ricostruite le cerimonie terrificanti, che alcuni accostano alla magia nera e ai riti propiziatori importati da Haiti, dove superstizione e fanatismo hanno soffocato le origini cattoliche e si riallacciano ai misteri pagani dell'Africa nera. Quattro persone sono state arrestate, un americano e tre messicani. Da loro si è appresa la tremenda verità.

Capo della banda era un certo Alonso de Jesus Constanza, detto «el padrino», un cubano naturalizzato americano, che faceva da pendolare fra il Messico e il Texas dirigendo un traffico di cocaina. Era convinto che per garantirsi l'immunità, doveva fare sacrifici umani allo spirito del vudù. Così avviò la carneficina.

Le vittime venivano rapite o semplicemente attirate ai «parties» notturni, incatenate, seviziate, uccise fra torture inimmaginabili, sezionate, talvolta mangiate. Due sono state identificate, lo studente e un ispettore messicano di polizia, colpevole di essere arrivato sulle tracce della banda.

La fossa è stata scoperta martedì, conteneva dodici corpi (ma gli arrestati hanno confessato che le vittime sono state almeno quattordici). Lo sceriffo dichiara: «Continueremo a scavare. Nulla esclude che ci siano altre fosse e che il terribile bilancio aumenti». Il confine fra gli Stati Uniti e il Messico è il più turbolento dell'intero continente. Gli americani non sono impegnati solo a frenare l'afflusso massiccio di latino-americani, che fuggono la povertà dei loro Paesi. Pattugliano giorno e notte, nella lotta ai trafficanti di droga. Ogni anno entra negli Stati Uniti cocaina per circa 150 miliardi di dollari, più o meno l'ammontare del deficit federale americano.

STRAGE / SATANISMO

## Se il diavolo non mette la coda...

Molto spesso si tira in ballo la magia nera a sproposito

Servizio di

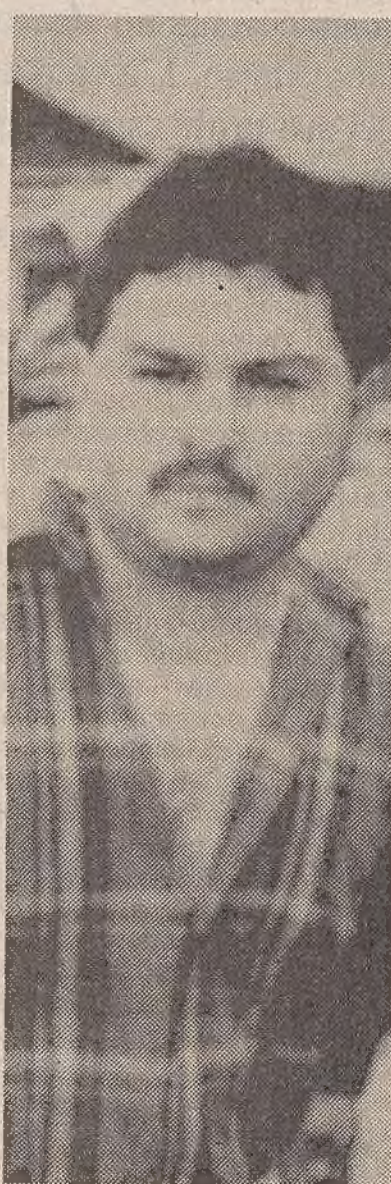
A. Mezzana Lona

Satana assomiglia sempre più a un punching-ball. Sulfureo caprone espiatorio, si ritrova addebitate sul conto tutte le conseguenze dell'umana malvagità. Delitti bestiali, torture impensabili, orge sfrenate, viaggi senza ritorno nei paradisi artificiali, vengono archiviati alla voce satanismismo. Tanto per far tacere la coscienza.

Il vecchio diavolaccio incassa e tace. Tutto sommato il gioco perverso lo diverte abbastanza. Se esiste un Inferno, prima o poi quelle schiere di bugiardi sentiranno il calore del fuoco avampare le bianche natiche. Sarà molto peggio di un week-end d'agosto trascorso sulle spiagge di Rimini. Allora, finalmente, sarà il Signore del Male a sghignazzare. Scherzi a parte, si fa presto a dire satanismismo. La questione è molto più complessa. Al tempo dell'Inquisizione, il Satana con Lucifero assumeva significati ben precisi. Gli umili contadini, le donne repressi, iniettavano nella stragocrazia un'overdose di disprezzo contro l'odiata società. Per le streghe, il coito col diavolo diventava sommo atto di trasgressione. Solenne ceffone assestato in piena faccia a una Chiesa cattolica immiserita nei maneggi di potere.

L'Inquisizione, ormai, è solo un ricordo. Il tempo dei roghi sembra lontano milioni di anni luce. Dai vecchi stregoni il testimone è passato nelle mani di moderni negromanti. E la «dottrina» ha subito profano mutamenti. La magia nera di tipo tradizionale ha confuso i propri passi dietro la yoga tantrica, dietro l'esoterismo iniziatico, dietro i riti celtici, druidici, egiziani.

Droga e sesso hanno fatto «sballare» anche il diavolo. Dietro il paravento del satanismismo sono cresciute nuove perversioni. L'uso di potentissime miscele allu-



Uno degli assassini di Matamoros.

cinogene ha trasformato i servi del Male in autentici automi. Preda di una follia irreversibile. Capaci di ammassare a sangue freddo. Senza motivo. Ossessionati soltanto dai paurosi richiami del proprio cervello, camuffato da contraltare di Dio. Charles Manson è l'esempio d'obbligo. Soprannominato Satana, allevò un nutrito gruppo di ragazze al ritmo di «droga, sesso e ancora droga». Quando erano cotte a puntino, spedì le sue «schiaive» nella villa del regista Roman Polanski a massacrare la moglie Sharon Tate e altri amici. Poi scese il silenzio. Marchiato a fuoco da anni di galera, Manson ha cambiato idea. Prima s'è sbarazzato del nomignolo Satana. Poi ha iniziato a servire messa nella cappella del penitenziario, con grande devozione. La follia, però, lo ha fregato a un

passo dalla scarcerazione per buona condotta. Certo di riacquistare la libertà, Manson s'è autoproclamato «Dio». Nemico giurato del vecchio Satana, imbastito da micidiali «speed ball» di droga e alcool. E i giudici hanno preferito confermare la sua presenza dietro robuste sbarre.

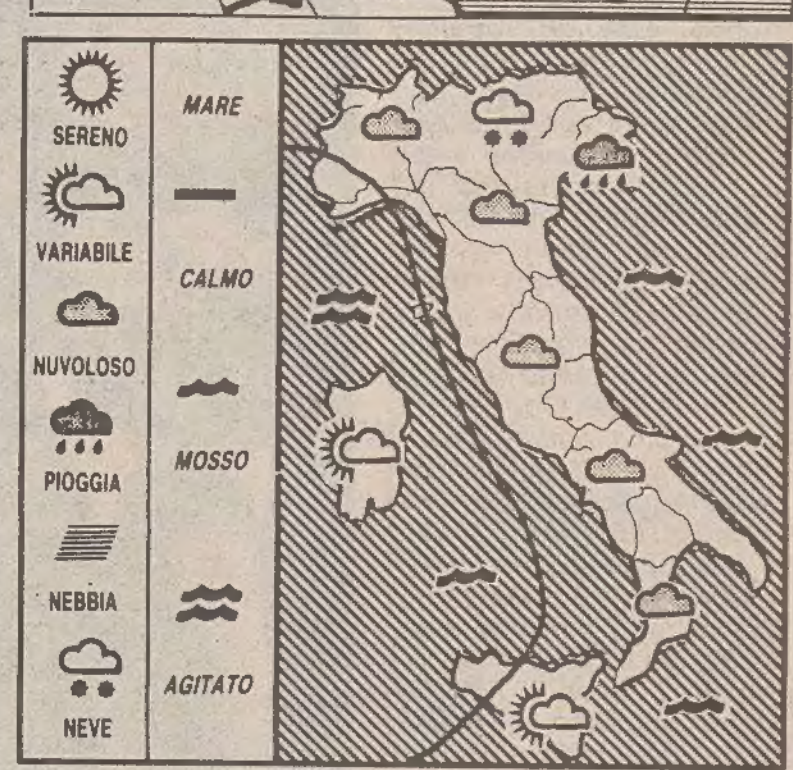
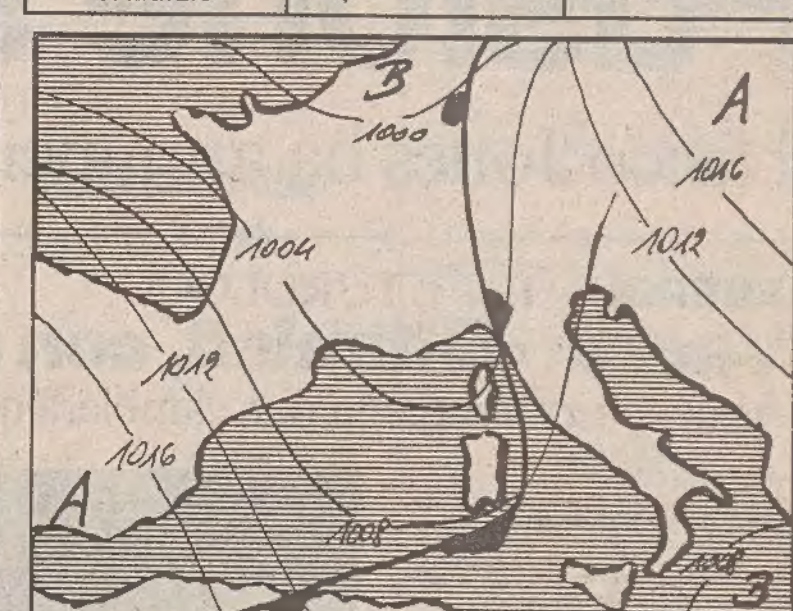
L'angelo ribelle, noto anche come Lucifer, non ama gli «scoppiati». Anzi, sembra che si sia stancato pure di fare l'alternativo. Forse è per questo che da vent'anni, negli Stati Uniti, opera alla luce del sole la «Chiesa di Satana». Fondata in California da Anton Szandor LaVey, nella notte di Valpurga dell'aprile 1966, è stata regolarmente riconosciuta dalle autorità americane.

LaVey, gran negromante capo, sta mettendo su panacea. Proprio come i preti delle religioni tradizionali. Celebra battesimi, matrimoni, funerali. Tutto nel nome di Satana. Con tanto di paramenti neri e crocifissi rovesciati. Quando è di buon umore, consente ai fotografi di immortalare insieme alla moglie e ai figli. Ladies and gentlemen: una normale, americanissima, demoniacata famiglia borghese.

Il gioco del «Piccolo negromante» non è ancora in commercio. Prima o poi, qualcuno lo inventerà. Così, con la scusa di una serata in allegria, potremo inventare le stragi più impensabili. «Tutto colpa del diavolo. Me lo sono portato in casa. A quel punto ho perso il controllo di me stesso. Prendetela con lui, se potete». Bisognerà correre ai ripari. Costituirsi parte civile ogni volta che viene tirato in ballo il nome del povero Satana. Altrimenti, di questo passo, il grande accusato girerà al largo dal pianeta Terra. Tutti noi saremmo autorizzati a massacrare l'un altro. Proclamando ad alta voce: «Mi manda Satana».

## IL TEMPO OGGI

giovedì 13 aprile 1989 S. Marzio



PREVISIONI: su tutte le regioni nuvolosità estesa con piogge e temporali, più frequenti al Centro-Nord. Nevicate sui rilievi settentrionali. Nel corso della giornata tendenza a temporanea attenuazione della nuvolosità su Sardegna, Nord-Ovest e medio versante tirreno. Temperatura in lieve diminuzione. Venti moderati con locali rinforzi. Mari da mossi a molto mossi.



| TEMPERATURE IERI |              |             |  |
|------------------|--------------|-------------|--|
| TRIESTE          | GORIZIA      | MONFALCONE  |  |
| minima 13,1      | minima 13,3  | minima 13,4 |  |
| massima 19,4     | massima 21,8 | massima 19  |  |
| PORDENONE        | UDINE        |             |  |
| minima 14        | minima 12    |             |  |
| massima 16       | massima 20,2 |             |  |

| Minime e massime in Italia |       |            |       |
|----------------------------|-------|------------|-------|
| Bolzano                    | 10 13 | Firenze    | 12 20 |
| Berlino                    | 11 13 | Torino     | 2 15  |
| Bologna                    | 12 19 | Cuneo      | 8 9   |
| Pescara                    | 10 20 | Roma       | 12 21 |
| Bari                       | 8 23  | Napoli     | 9 21  |
| Palermo                    | 15 19 | Catania    | 15 22 |
|                            |       | Cagliari   | 10 21 |
| Minime e massime nel mondo |       |            |       |
| Amsterdam                  | 8 12  | Atene      | 12 22 |
| Bruxelles                  | 9 20  | Bruxelles  | 7 11  |
| Londra                     | 7 12  | N. Angeles | 16 19 |
| Mosca                      | 8 17  | N. Delhi   | 18 33 |
| Oslo                       | 7 8   | Parigi     | 8 13  |
| Stoccolma                  | 10 19 | Varsavia   | 7 23  |
|                            |       | Viena      | 10 21 |

LAINZ / LA CONFESSIONE DELLA «DIAVOLESSA»

# Quella strega di nome Waltraud

LAINZ / UN CASO CHE FA RIFLETTERE  
Basta premere il pulsante...

Una «soluzione finale» programmata

Commento di

Piero Bellasi

Ogni volta che un qualche evento tragico squarcia i veli dell'occulto a tutti i costi che coprono «le vergogne» della nostra sfavillante società del benessere, scattano immediatamente i congegni meccanici di difesa. Così che a comportamenti di crudeltà impensabile e insostenibile si reagisce di solito associandoli a raptus di follia di individui o di gruppi, per qualche ragione dal represso della società, come si è un altro pianeta.

La disgrazia — peccato del gruppo «serviva» così a purificare la paura e a sottrarre la mente a quella colpe di commesse da natura e contro la tribù contro la natura e contro gli esseri umani. I nostri riti collettivi passano in prevalenza attraverso gli strumenti di comunicazione di massa. Come

nel caso allucinate del Reparto Cinque dell'«ospedale-lager» di Lainz, a Vienna. Qui è ben difficile parlare di «follia», anche se collettiva. Anzi, «la soluzione finale del problema» anziché veniva attuata programmaticamente in modo del tutto «tecnologico», e, oserei dire, tecnologicamente ineccepibile. E' proprio questa pianificazione organica, appunto questa razionalizzazione perversa del mini-olocausto di Lainz che ha avuto per tutti noi, e a ragione, l'industria nazista della morte e quelle che sono divenute per l'umanità intera le simbologie dello sterminio, riaffiorate in modo agghiacciante nella capitale leggendaria di un Paese civilissimo. Si è parlato così di «padiglione cinque», di «angeli della morte», di assassini in camice bianco, quasi «sperimentali» («viaggio della bocca», «viaggio in cantina») e di enestazioni, cioè «stazione di testa». Insomma, una sorta di rigurgito mostruoso dagli abissi più oscuri e rimossi della memoria storica collettiva.

Tutto questo, ripeto, è molto plausibile. Purché però non ci serva come grande rito esorcistico di massa. Non serva cioè alla nostra società per lanciare e scaricare su quel gruppo di carnefici le colpe di cui ci fa sentire responsabili come singoli, delegati a emarginare, più o meno crudelmente, in un modo o nell'altro, i più deboli e i indefesi, tra i quali gli anziani.

Insomma io credo che il ver-

detto di condanna di quelle infermiere, e forse anche di qualche medico, suonerà come una sentenza sinistra e pesantissima contro logiche portanti e fondamentali dei nostri modelli di vivere societario: vitalismo e attivismo esasperati e continuamente accelerati dal magnetismo della produttività e del consumo a oltranza; consumo per cui «l'usa e getta» ha inquinato totalmente anche l'esistenza degli uomini. E ancora, l'aggressività, la cosiddetta «grinta», qualità giovanile per eccellenza, qualità principe oggi per l'ottenimento dell'ambita leadership nell'industria, come in quella della cultura e dello spettacolo; è insomma la protervia come carta vincente nel gioco dei rapporti umani. Un gioco, la cui posta è il trionfo del vincitore o la disperazione emarginata del vinto e che certo non ha spazio per la pietà, il rispetto di una «sagezza» che sia incoraggiata dalla decadenza fisica.

Tutto questo è «fastidioso», come lo erano i più sofferenti di Lainz, una società fatta di piccoli e grandi «Rambo» ha voglia di mostrare solo i propri muscoli e gli strumenti di guerra quotidiana; così, se non si può assassinare fisicamente, lo si fa moralmente con l'emarginazione. Per questo, possediamo o no la bacchetta magica del telecomando? Basta premere il pulsante e, con assoluta indifferenza, si passa dal canale della morte al canale della vita o viceversa.

Dall'inviato

Roberto Giardina

VIENNA — Ora a Vienna cominciano a cadere le prime teste. Ieri è stato sospeso il primario del reparto della morte, dove le quattro infermiere hanno ucciso almeno 48 pazienti «fastidiosi», ma si teme che la lista superi il centinaio. Il dott. Franz Xaver Pesendorfer, 51 anni, sospeso su ordine del sindaco, il socialista Zilk, non è sospettato di alcuna complicità ma gli si rimprovera una totale negligenza e mancanza di controllo. «La situazione nel suo reparto nell'ospedale di Lainz era catastrofica», dicono gli inquirenti, «questo spiega come le donne possano aver usato senza permesso insulina a Roipnol per eliminare i degeni, senza che nessuno se ne accorgesse, e per anni».

Suonerà paradossale, ma le uniche ad essere professionali, pur senza diploma, erano le quattro infermiere. Il reparto era nelle loro mani, i dottori avevano lasciato a loro buona parte dell'attività medica, alcuni erano in rapporti intimi con la «capa» del quarretto della morte, Waltraud Wagner, 30 anni. «Ora si difendono l'un l'altro, hanno innalzato un muro del silenzio», si adira il capo della polizia Bogl. C'è il sospetto che i medici siano entrati in una sorta di gironcino infernale, quando si sono accorti che qualcosa non funzionava nel reparto era ormai troppo tardi per una denuncia che non li coinvolgesse mettendo in luce le loro irregolarità, la trascuratezza, l'aver lasciato praticare iniezioni a personale che avrebbe dovuto appena rifare i letti.



appartengono ai luoghi comuni di tanti telegiornali, ma nella realtà sono motivo di incrinamento. Costretti a coprire i peccati «veniali», i medici si sarebbero trovati mano travolti dalla frenetica attività notturna delle quattro donne. Waltraud Wagner, Irene Leidner, Maria Gruber e Stefanie Majer. Forse non sapevano, ma tenevano freneticamente gli occhi chiusi, mentre tutto intorno le altre infermiere parlavano apertamente di Waltraud, detta «die Hexe», la strega.

Anche la quinta infermiera, la cilena Dorah Eugenie Farranda Avendano, 38 anni, tornata martedì dalle vacanze in Ungheria, rimane in cella, ma la sua situazione non è chiara. E' stata lei a denunciare il primo caso esattamente un anno fa e non venne creduta. Le altre quattro l'hanno denunciata a loro volta, chiaramente per vendetta. Ed ora, gli agenti l'accusano di essere stata presente a una uccisione senza reagire. Una testimonianza passiva, o una silenziosa complicità. Per il momento sembra però che la polizia voglia punirla per non essere stata abbastanza convincente un anno fa, quando riferì che la paziente Anna Urban, 84 anni, era morta in circostanze non chiare. E' questo il caso che ha mes-

Arrestata una quinta infermiera (nella foto) di origine cilena. Era stata la prima a rivelare certi sospetti ma nessuno le aveva dato allora credito.

so nei guai anche l'esimio «primarius» Pesendorfer. Non collaborò, accusa la polizia, se fosse stato più attivo, forse avrebbe potuto salvare i 22 pazienti eliminati nell'ultimo anno. E c'è un altro aspetto giuridico che potrebbe avere conseguenze tragiche: tra una settimana la «strega» Waltraud e le sue amiche potrebbero essere messe in libertà. La confessione secondo il codice austriaco non è una prova se non è suffragata da altri elementi. Di fatto se le quattro ritirassero la confessione con una scusa qualsiasi, ad esempio la Majer era completamente ubriaca al momento dell'arresto, non c'è nulla per incriminarle.

L'unica prova, ma in tribunale potrebbe essere facilmente distrutta, è la testimonianza del paziente Emil Z., 69 anni, che nel luglio scorso vide come Waltraud «eliminare» il suo vicino Josef Hofbauer, 86 anni, nella camera D1. Rimane dunque solo la macabra lista di Waltraud in mano del commissario Robert Jandl. Con estrema precisione, l'infermiera ha indicato il nome del paziente eliminato e il metodo: «Dominal forte, Mundpfege con Roipnol, Valium», Mundpfege, e così via per 38 volte. «All'inizio di era parso un caso di routine — racconta Robert Jandl — venerdì il paziente

Kohout si era sentito male, l'avevano salvato, ma scoprendo che gli era stata praticata una iniezione di insulina. E lui non era diabetico. Ci avevano anche detto che nel reparto D si usavano troppi tranquillizzanti e sonniferi. Pensammo che le infermiere tenessero buoni i pazienti fastidiosi con i tranquillizzanti, nulla di più. Chiesi l'elenco del personale di turno, erano sempre la Waltraud, la Fanni, la Irene, e la Maria. Grazie ai soliti pettegolezzi, venni a sapere il nome di una giovane infermiera che ce l'aveva con la Wagner. Invitai la ragazza a prendere un caffè in un locale accogliente. La lasciai parlare.

«E lei? Quando c'è di turno «die Hexe» c'è sempre uno che diventa ex». La strega? Chi è, chiesi. «Ma la Waltraud, no?», mi rispose. E allora condussi la Waltraud in commissariato. Mentre il mio collega Otto Kellner si occupava della collega Fanni Majer. Una donna primitiva, quella Majer, racconta il commissario Kellner, un grassone dall'aria bonaria. «Era talmente ubriaca che balbettava appena. Lasciai che smaltisse la sbornia, e poi bastarono un paio di normali trucchi per farla confessare. Quando disse «Mundspuling», mi sentii agghiacciare: certe cose non si inventano.

«La Waltraud era di altra pasta — continua Robert Jandl — guarda, l'avvertii, che la tua amica ha confessato. «La Fanni parla sempre troppo quando si fa sera e si annoia», ribatté alzando le spalle. Io insistetti, liberati la coscienza Waltraud, parla, sembrava irremovibile, e poi a un tratto cominciò a confessare, a confessare, un nome dopo l'altro...».

## OROSCOPO DI OGGI

**ARIE** Qualche contrasto. Il tuo lavoro potrà essere facilmente messo a tacere, nessuno avrà voglia di affrontare il lungo fine settimana che viene con pensieri e preoccupazioni.

**TORO** Buone occasioni in affari e in campo professionale, guadagni e gratifiche saranno a portata di mano. Nella vita privata sarà più faticoso raggiungere i vostri obiettivi.

**GEMELLI** Le stelle vi trovano piuttosto su di giri ma molto indaffarati: l'umore sarà ottimo e sembra diventare ancora migliore, gli affari e il lavoro vi terranno lontani dai vostri interessi per molto ore.

**LEONE** Curate particolarmente le relazioni con i colleghi, affrontatevi a mettere riparo alle situazioni meno felici, la pausa pasquale permetterà a tutti di riflettere e perdonare.

**BILANCIA** Strada tutta in discesa per chi si occupa del proprio denaro, le stelle favoriranno chi vorrà fare i conti. Anche sul piano professionale le soddisfazioni non mancheranno.

**SCORPIONE** Non fatevi trascinare fuori strada dalle apparenze, oggi cercherete una scorciatoia o abbandonate la tradizione potrebbe farvi troppi scherzi.

**SAGITTARIO** La fantasia e il buon umore per affrontare i vostri impegni non vi aiuteranno, energia e ottimismo oggi problema verrà superato. In famiglia liete sorprese.

**VERGINE** Le ore di lavoro sembreranno scorrere più lentamente del solito. Nella vita privata l'attesa di un evento importante o insolito potrebbe rendervi un poco impazienti.

**ACQUARIO** Riuscirete a essere utili a tutti, la vostra generosità è in gran quantità! Buoni riflessi sul vostro umore, la vita privata vi regalerà benessere e soddisfazione.

**PESCE** Le stelle prevedono per voi qualche prova o qualche trabocchetto, specialmente sul lavoro la vostra vita potrebbe essere complicata dall'intervento di qualcuno.

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

**PAOLO FRANCA** direttore responsabile

**RICCARDO BERTI** vicedirettore

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE**  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342  
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 28.000 (con piccolo degli L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)  
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2000.  
Abbonamento postale Gruppo 170

**PUBBLICITA'**  
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012  
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 150.000 - Redaz. L. 150.000 (festivi) e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-8400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 12 aprile 1989 è stata di 63.100 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.p.A.

ENERGIA / IL VERTICE DI ERICE

# Fusione sotto il Gran Sasso

Il fisico Jones ha annunciato una replica dell'esperimento americano

ENERGIA / IL FUTUROLOGO

Vacca: «Ottimisti, con prudenza»

Almeno per trent'anni non cambierà quasi niente

Articolo di

Roberto Vacca

Nel 1948 certi buoni eletrotecnici di cultura non troppo vasta non crederono alla notizia che era stato inventato il transistor. Oggi dobbiamo credere all'annuncio della fusione fredda? Non ci angustiamo. Conferme — o smentite — della produzione di grosse quantità di energia senza quella di neutroni e trizio (fondendo forse litio e deuterio), arriveranno dai fisici professionisti. Oggi alcuni di loro dicono che l'invenzione è plausibile, ma riconoscono che certi elementi strani giustificano lo scetticismo di molti loro colleghi. Se le conferme ci saranno, la scoperta di base è da Nobel e gli esperimenti di Pons e Fleischmann potranno avere applicazioni pratiche e industriali enormi.

Ma anche nell'ipotesi più rosea cosa accadrebbe? Avremmo a disposizione una nuova fonte energetica, probabilmente poco rischiosa (a meno che i neutroni non siano davvero troppo numerosi — e pericolosi), abbondante, economica e facile da impiantare. Avremmo, dunque, risolto ogni problema energetico per sempre?

Non credo. Già il carbone, l'idroelettrico, il petrolio, il gas naturale e l'energia nucleare da fissione sono state fonti nuove — al tempo loro. Hanno risolto molti problemi — ma non tutti. Facciamo, allora, un esercizio di immaginazione. Senza avere necessariamente una fede cieca nella fusione fredda, supponiamo che sia possibile sfruttare una fonte nuova di energia. Fusione? Fotovoltaico? Non ci compromettiamo: vediamo solo che conseguenze avrebbe la disponibilità di una nuova fonte energetica quasi ideale.

All'inizio del secolo l'Italia prendeva il 97% della sua energia dal carbone che poi ha impiegato 70 anni per scendere al 10% di oggi. Il petrolio per passare dall'1% al 50% ci ha messo 55 anni. L'energia idroe-



Roberto Vacca

lettrica più quella geotermica non hanno mai raggiunto la metà del totale: si sono fermate al 45% nel 1945. Per salire a quel livello dall'1% ci avevano messo 45 anni. Poi sono decinate di nuovo in 25 anni, fino al 10% attuale (in cui ho incluso anche il modestissimo contributo dell'energia nucleare).

Dunque nel nostro Paese — come in tanti altri — per passare da una fonte di energia a un'altra ci mettiamo circa mezzo secolo. Il gas sembrava fare eccezione perché salì dall'1% al 10% in meno di un decennio, poi però ha rallentato: con altri 30 anni è arrivato solo al 21%.

Per passare dall'invenzione e dalla dimostrazione della fattibilità tecnica ed economica della nostra ipotetica nuova fonte di energia (facile, sicura, pulita, a buon mercato) all'innovazione pratica ci vorrebbero almeno 10 anni. Poi ci vorrebbero almeno altri 25 anni per avere un impatto sensibile — per soddisfare, cioè, il 10% della domanda totale. Perché andremmo così lenti? Si potrebbe immagi-

Sotto la montagna vi è un quasi completo «silenzio cosmico», un mondo in cui giungono solo pochissime delle molte radiazioni che dallo spazio colpiscono continuamente la Terra. Le caverne del Gran Sasso consentono esperimenti di grande delicatezza in quanto i raggi cosmici vengono bloccati dalla roccia e non giungono fino al laboratorio. L'incontro e l'abbraccio fra i protagonisti «rivali» dei due primi esperimenti di fusione fredda, Fleischmann e Jones.

ERICE — Sono passati soltanto venti giorni da quel 23 marzo in cui si diffuse la notizia degli esperimenti americani di fusione fredda. Eppure la scienza, in un tempo così breve, ha forse voltato pagina. Lo si sta constatando a Erice, dove — convocati dal professor Antonino Zichichi, presidente del Centro «Ettore Majorana» — si sono incontrati abbracciandosi i protagonisti «rivali» dei due primi esperimenti di fusione fredda, Martin Fleischmann e Steven Jones, dinanzi a una platea di fisici e chimici giunti da tutto il mondo.

Jones ha anche annunciato una nuova replica dell'esperienza americana che avrà per teatro quello straordinario complesso di caverne artificiali che l'Istituto nazionale di fisica nucleare ha ricavato sotto il massiccio del Gran Sasso: «Non ci potrebbe essere niente di meglio come ambiente per lavori di questo genere». Lo scienziato americano ha ragione: «Sotto i 1700 metri di roccia della montagna — come ha detto il professor Antonio Ruberti, ministro della Ricerca scientifica — esiste un laboratorio unico al mondo che permette esperienze altrove impossibili».

La scienza, insomma, dopo attimi di esitazione (comprensibili data la delicatezza e complessità della materia) sta organizzandosi in tutti i Paesi per intraprendere le numerose e non facili attività di verifica (e magari di ulteriore progresso) in materia di fusione fredda.

Ma perché sono così indicati, i laboratori del Gran Sasso, per questo genere di esperienze? Sotto la montagna vi è un quasi completo «silenzio cosmico», un mondo in cui giungono solo pochissime delle molte radiazioni che dallo spazio colpiscono continuamente la superficie della Terra.

Come ha osservato il professor Nicola Cabibbo, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, le caverne del Gran Sasso consentono esperimenti di grande deli-

## ENERGIA La febbre della fusione

TRIESTE — Sale la febbre della fusione fredda. All'Area di ricerca di Trieste si conferma che si tenterà di ripetere — come abbiamo scritto in dettaglio nell'edizione di ieri — gli ormai «classici» esperimenti americani, che tante speranze (e dubbi) hanno suscitato. Senza però voler forzare i tempi: inutile rifare pedissequamente quanto hanno fatto e stanno facendo altri ricercatori, meglio cercare di apportare al test qualche modifica sostanziale.

In Italia, l'esperimento triestino sarà seguito a quelli già in corso a Frascati (per conto dell'Ena) e all'Università di Genova. Ma certamente altri sono stati avviati, magari in segreto, presso laboratori universitari e industriali. La curiosità di verificare con le proprie mani la fusione nucleare «in provetta» è troppo forte.

Da Mosca il prof. Runer Kuzmin, del Laboratorio di fisica dello stato solido dell'Università, ha intanto annunciato ieri di aver osservato nel suo esperimento il riscaldamento fino a ebollizione dell'acqua deuterata e una forte liberazione di neutroni veloci.

(Giulio Raiola)



Steven Jones, protagonista di uno dei due primi esperimenti di fusione fredda, ha annunciato al convegno di Erice una nuova replica dell'esperienza americana che avrà come teatro quello straordinario complesso di caverne artificiali che l'Istituto nazionale di fisica nucleare ha ricavato sotto il massiccio del Gran Sasso. «Non ci potrebbe essere niente di meglio come ambiente per lavori di questo genere», ha detto Jones, che nella foto sta parlando con il professor Antonino Zichichi, presidente del centro «Ettore Majorana» e promotore del vertice.

## CASO CIRILLO La Maresca alla sbarra

NAPOLI — E' stata dedicata agli interrogatori di Franco Guaracino (ex agente di custodia nel carcere di Ascoli Piceno) e della giornalista Marina Maresca (all'epoca dei fatti redattrice dell'Unità) la settima udienza del processo sulle trattative che condussero alla liberazione dell'assessorato di Cirillo, rapito dalle Br. Guaracino è imputato di alterazione dei registri del carcere, la seconda accusata di diffamazione a mezzo stampa, nonché di falso, per la vicenda del documento pubblicato dal quotidiano comunista. Guaracino ha detto che nel carcere di Ascoli Piceno, dove era detenuto Cutolo, entrarono anche due persone rimaste ignote. La Maresca ha affermato che c'è stata una carenza di controlli sull'autenticità del documento incriminato.

## PIGIONE «Dianetics» ha pagato

MILANO — Non avrà seguito un'istanza di fallimento presentata nei confronti di «Scientology», l'organizzazione che si ispira alle teorie del successo di Ron Hubbard. Il ricorso era stato presentato per morosità in quanto il gruppo «Dianetics» (emanazione di Scientology) dopo il sequestro penale di tutti i beni mobili e immobili dell'organizzazione, non aveva più potuto pagare la pigione di uno stabile che era stato affittato per 450 milioni l'anno. Ora tra le parti è stato raggiunto un accordo extragiudiziale. Evidentemente il debito è stato pagato e la causa civile si è estinta. L'udienza fallimentare, fissata per il 2 maggio, non si terrà più. Oggi intanto prosegue il processo a 75 persone di «Scientology» accusate di associazione per delinquere.

## VENEZIA Armi: assolti

VENEZIA — Si è concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati, alla Corte di appello di Venezia il processo per il trionfo sul traffico internazionale di armi, attraverso mediazioni estere su estero, dell'inchiesta condotta dall'allora giudice istruttore di Trento Carlo Palermo. Sono stati assolti Giuseppe Parrel, l'industriale Renato Gamba, Ivan Galileos e Carlo Bertoni, che in primo grado erano stati condannati a pene variabili da sette anni e otto mesi a cinque anni e quattro mesi. Erten Tegenen è stato assolto dal reato di associazione per delinquere. Per la presunta violazione della legge sulle armi sono stati assolti Massimo Pugliese, Vincenzo Giovannelli, Vincenzo Cortegiani e Nabil Al Maradani.

POLEMICHE

## Accuse di interferenza sul «caso Serena» Ora è rottura tra Vassalli e i magistrati

ROMA — «Replico con sdegno alle affermazioni di grave interferenza attribuite a me e ad un altro membro del governo (il ministro per gli affari speciali Rosa Russo Jervolino — ndr) nella vicenda giudiziaria della piccola Serena Cruz, ma non me ne stupisco provenendo le stesse da circoli da tempo dediti alla denigrazione dell'attuale ministro della Giustizia e del governo».

E' la dura risposta di Giuliano Vassalli al documento dei giudici del Piemonte e della Valle d'Aosta che accusano lui e la Russo Jervolino di interferenza nell'operato della magistratura in relazione al caso Serena.

Vassalli — che all'indomani dell'ennesima sentenza sulla vicenda della bambina aveva detto: «Altri giudici potrebbero decidere diversamente» — aggiunge: «L'aver dichiarato di doversi poter nutrire fiducia in provvedimenti giurisdizionali di riforma di decisioni già assunte costituisce, nel nostro ordinamento fondato sul sistema delle impugnazioni e delle revocazioni, un segno di rispetto verso la magistratura e non il contrario».

Annunciando che sulla vicenda risponderà in Parlamento, il ministro della Giustizia rincara la dose: «L'interferenza la fanno queste associazioni, sezioni, sottosezioni che, mentre è ancora pendente un ricorso di cui debbono giudicare alcuni magistrati, esaltano quello che è stato fatto dagli altri. Sono loro che fanno una manifesta interferenza perché



legano i loro colleghi manifestamente a questa solidarietà nelle decisioni già adottate». E conclude: «E' veramente inconcepibile che compiendo un grave atto di interferenza lo si imputi a chi non lo ha fatto. Ad un rispetto eccezionale, istituzionale, verso il compito della magistratura si risponde in quel modo; e allora come posso

qualificare quei circoli?». La storia della bimba filippina che ha commosso l'Italia sta dunque spaccando due poteri: quello giudiziario e quello politico. Il primo replica alla risposta del secondo e lo fa attraverso Francesco Marzachi, presidente della sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Associazione nazionale magistrati, che non getta acqua sul fuoco della polemica.

«Mi rammarico e mi addolora» — dice Marzachi — che vi siano «circoli da tempo dediti alla denigrazione dell'attuale ministro della Giustizia», ma noi non ne facciamo parte. La nostra è stata una protesta assolutamente civile, contenuta in un documento dai toni soft e dagli aggettivi riguardosi».

E termina: «Evidentemente il ministro non si riferiva a Torino accennando a quei circoli denigratori. Noi ci siamo limitati a segnalare una situazione di disagio tra i giudici per gli inopportuni interventi del ministro sul caso della bimba filippina».

Intanto l'avvocata Leonarda Strippoli, che difende gli interessi della famiglia Giubergia, ha precisato di aver presentato un ricorso comprendente tra l'altro la richiesta di revoca del rigetto dell'affidamento richiesto dai coniugi Giubergia perché — secondo la Strippoli — il tribunale e la corte non hanno disposto la perizia psicologica per valutare il trauma da distacco della minore dalla famiglia Giubergia e dal fratello Nazario.

## MILANO Mangiagalli, via Craveri

MILANO — Il consiglio di amministrazione degli Istituti clinici di perfezionamento, da cui dipende la clinica Mangiagalli di Milano, ha votato ieri la revoca della presidenza al dr. Angelo Craveri ed eletto nell'incarico il socialista Carlo Zanussi, primario nello stesso ospedale. La decisione è stata presa a maggioranza con il voto favorevole dei sei consiglieri e il solo voto contrario dello stesso Craveri. Le dimissioni del presidente, sempre rifiutate da Craveri, erano state richieste già da tempo, dopo la «esplosione» delle polemiche e negli ambienti politici, sugli aborti terapeutici effettuati alla Mangiagalli, uno dei quali oggetto anche di una indagine giudiziaria aperta dalla magistratura su segnalazione dello stesso Craveri. Un'inchiesta sull'ospedale era stata avviata anche dal ministero della Sanità che aveva mandato alcuni ispettori a controllare le cartelle cliniche delle pazienti sottoposte a interruzione della gravidanza. Secondo Craveri la delibera che ha votato la sua estromissione dall'incarico non sarebbe legittima e ha annunciato ricorso al comitato regionale di controllo.

IL PROSCIOLIMENTO IN TRIBUNALE

## De Benedetti vessato da Calvi preferì lasciare l'Ambrosiano



Le motivazioni della sentenza con la quale l'ingegnere (nella foto a sinistra) è stato proscioltto dall'accusa di estorsione al banchiere (a destra)



MILANO — Roberto Calvi aveva reso la vita impossibile a Carlo De Benedetti: per questo l'imprenditore piemontese uscì dal consiglio d'amministrazione del Banco Ambrosiano, dopo soli sessantacinque giorni di vice presidenza. I giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Brichetti che hanno proscioltto Carlo De Benedetti (ieri rese note le motivazioni della sentenza), dall'accusa di aver estorto denaro a Calvi per uscire dall'Ambrosiano, descrivono con asciutta efficacia, in 120 pagine, i rapporti difficili che si instaurarono immediatamente tra De Benedetti che voleva «seguire da vicino» il suo investimento nell'Ambrosiano e Calvi che era abituato a muoversi in totale libertà nei confronti degli altri amministratori. L'idillio tra il banchiere e il finanziere di Ivrea non regge neanche i canonici quindici giorni di luna di miele. La ricostruzione dei due giudici su questo punto lascia poco spazio al colore, ma è inequivocabile. A soli tre giorni dalla cooptazione di De Benedetti ci fu il primo malinteso. A Calvi non piacque l'intervista rilasciata da De Benedetti a Eugenio Scalfari, pubblicata il 18 novembre 1981 nel quale De Benedetti riferendosi a Calvi diceva tra l'altro «la sua è stata una dittatura assoluta, quella che si inau-

gura oggi è una vera e propria diarchia». E gli manifestò chiaramente il suo dissenso, trattandolo con grande freddezza. De Benedetti racconta ai giudici: «Dopo alcuni incontri con uomini politici romani, Calvi apparve nei miei confronti completamente cambiato, con un atteggiamento penitente in relazione al mio ingresso. Aggiunse che non c'erano solo ambienti politici e finanziari di cui tenere conto. Con la mia abituale fran-

## VOLI Agitazioni revocate

ROMA — È stato revocato lo sciopero di domani proclamato dagli assistenti di volo Alitalia e Ati. Lo ha deciso il loro coordinamento riunito ieri in assemblea. La revoca, dice una nota, vuole essere «un atto di sfiducia e di denuncia nei confronti delle organizzazioni sindacali che stanno trattando all'insaputa della categoria e su una piattaforma non più dei lavoratori, ma delle aziende».

chezza e piuttosto adirato, risposi che non ne vedevo, a meno che non si volesse voluto adombrare un interessamento della mafia». I padri di Calvi, che gelano ogni entusiasmo del banchiere nei confronti del nuovo socio, destinato a succedergli alla presidenza dell'Istituto, per i giudici sono Ugo Gelli e Umberto Ortolani. Alla fine i giudici Pizzi e Brichetti arrivano a concludere che mancano, perché si possa parlare di sussistenza dell'estorsione, gli elementi costitutivi del reato: la minaccia, il danno e l'ingiusto profitto. «Va innanzitutto osservato — scrivono i due magistrati — che il vantaggio economico conseguito da De Benedetti all'uscita dal Banco Ambrosiano non ha i caratteri dell'ingiusto profitto. Insomma le richieste formulate da De Benedetti all'uscita dal consiglio non sarebbero state «inique e sproporzionate» come le definisce il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso nella requisitoria. Ieri mattina lo stesso Dell'Osso ha cominciato la lettura della sentenza ordinanza. Se le motivazioni di De Benedetti sono state respinte, proscioltosi anche da una rotta propria per essersi discostato da Calvi, non lo sono vinceranno, presenteranno corso alla sezione istruttoria della corte d'appello.



## Siberia, sfida vinta

ROMA — Hanno sfidato la Siberia e hanno vinto! Millecento chilometri di taiga nel cuore dell'inverno per raggiungere il Polo del freddo. Un'esperienza indimenticabile per i quattro italiani della spedizione italo-sovietica, guidata da Jacek Palkiewicz (noto al più per la sua scuola di sopravvivenza), che in nome dell'avventura, con temperature anche di 50 gradi sotto lo zero hanno raggiunto la meta in 28 giorni tra fatiche incredibili e non pochi rischi. Roberto Lorenzani, Graziano Piccinini, Nicola Cerofoglio e Palkiewicz per gli spostamenti si sono serviti di renne. Nella foto Palkiewicz in groppa a una renna.

SGOMINATA UNA BANDA DI FALSARI

# Un quintale di dollari

Avevano stampato banconote per oltre trenta miliardi di lire



Giorgio Sala (sopra), arrestato con il suo complice Mario Luzzardi (sotto) a Milano con circa 10 milioni di dollari in banconote da 100 contraffatte. Sala è noto per aver falsificato famose opere d'arte e anche i biglietti del match Loi-Ortiz nel 1960.



Mario Luzzardi.

**I «pezzi» da cento dollari erano così ben fatti che perfino gli agenti della Fbi giunti appositamente a Milano sono rimasti stupiti nel vederli. L'autore è un autentico «maestro» nel suo campo: si tratta di quel Giorgio Sala, modenese, famoso per aver falsificato nel '60 i biglietti del match Loi-Ortiz.**

MILANO — Sono tanto perfetti che gli uomini dell'Fbi non riuscivano a distinguerli da quelli veri. I falsi biglietti da 100 dollari sequestrati martedì a Milano dagli uomini del quarto distretto di polizia hanno fatto bella mostra, ieri mattina, davanti a giornalisti, operatori, fotografi, impilati sulla scrivania del vicequestore Aldo Gianni. Sono tanti che si è arrivati al loro valore complessivo per deduzione, sapendo che pesano un quintale e venti chili, quindi, a circa 23 milioni di dollari: 30 miliardi di lire. Tre sono gli arrestati: oltre al nome di Giorgio Sala, 51 anni, abitante a Modena, l'incisore e litografo autore della contraffazione, sono sfuggiti già l'altro ieri al riserbo delle indagini degli investigatori milanesi, come caduti nella rete Tusco Esculapio, 52 anni, abitante a Milano e Mario Luzzardi, 43 anni, di San Giuliano Milanese, residente a Modena. Il vicequestore Gianni, dirigente del quarto distretto, ha fatto rilevare l'elevatissima qualità della contraffazione: l'enorme difficoltà di bloccare queste banconote una volta spacciate, soprattutto per il fatto che sono state stampate con numerazione progressiva. Non avendo i dollari la filigrana (come a esempio le lire italiane) ed essendo l'imitazione pressoché perfetta, in qualsiasi banca — hanno detto i funzionari di polizia — sarebbero stati cambiati ad occhi chiusi. Sono stati fatti venire a Milano gli agenti dell'Fbi, già a Roma per preparare la visita di Bush in Italia a maggio, ed essi stessi sono rimasti esterrefatti. Un esame più approfondito delle banconote, fatto da un centro specializzato della polizia di Parigi ha permesso di stabilire che si tratta di una contraffazione di tipo nuovo, mai prima d'ora utilizzata da bande di falsari. La sensazione degli investigatori è che il denaro contraffatto non fosse destinato solo al mercato illegale italiano, ma anche a quello di altri Paesi. Il risultato delle nostre indagini — ha fatto presente il dottor Gianni — non è però la conclusione dell'inchiesta, ma l'inizio, perché un così vasto mercato illegale non è certamente nelle mani di così poche persone: ci sono emittenti che ancora non conosciamo, gente che avrebbe preso in consegna e spacciato



Dollari per oltre trenta miliardi di lire (perfettamente falsificati) sul tavolo degli inquirenti: anche gli uomini della Fbi sono rimasti stupiti davanti alla perfezione del falso, ottenuto con tecniche nuove.

## TRAFFICO ILLEGALE Via di argento «nero» Dalla Svizzera a Firenze

FIRENZE — Svizzera, Vicenza, Parma, Firenze: questa la strada dell'argento «nero». Una via che, mettendo assieme contrabbando del metallo prezioso e violazione sistematica della normativa fiscale e valutaria, è già costata all'erario diversi miliardi. Il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza ha arrestato 4 persone, mentre altre due che risiedono in Svizzera sono ricercate. Gli arrestati sono Giuseppe Imbergamo, 40 anni, originario di Caltanissetta ma residente a Firenze, titolare della società «Medimental», con sede nel capoluogo toscano; Claudio Mora, 41 anni, titolare della società «Mc» e «Valentia» di Parma; Virgilio Cauduro, 33 anni, titolare, insieme al fratello Diego, 26 anni (quest'ultimo è già stato scarcerato), della ditta «Rover» di Vicenza. Tutti sono imputati di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di argento puro in grani per un valore di 70 miliardi, frode fiscale ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. L'indagine della Guardia di finanza ha avuto inizio col sequestro di un'auto con un carico prezioso: al suo interno gli uomini delle Fiamme gialle trovarono infatti una tonnellata di argento puro in grani. L'argento era destinato a Claudio Mora. L'inchiesta, condotta dai magistrati fiorentini Alessandro Crini e Paolo Canessa, ha poi portato alla scoperta del traffico. L'argento veniva introdotto di contrabbando dalla Svizzera, faceva una sosta a Parma, dove società fantasma provvedevano a dotarlo di fatture. Queste strutture di comodo non erano in possesso di alcuna documentazione di acquisto e non avevano nessuna disponibilità materiale del metallo. Non fantasma, ma società reali sono invece quelle ditte a cui l'argento è poi finito.

## PROPOSTA La seconda automobile, «lusso» da pagar caro?

VIAREGGIO — Apprezzamento per la legge 122 del 24 marzo che prevede, fra l'altro, il piano parcheggio; la proposta di provvedimenti fiscali capaci di scoraggiare la seconda e terza auto. Queste le principali novità emerse nel corso del secondo convegno nazionale degli assessori al traffico, che si è chiuso ieri a Viareggio, promosso dal ministero dei Lavori Pubblici e organizzato dal locale comune. Per la seconda casa — ha ricordato l'assessore al traffico del Comune di Milano, Augusto Castagna — la corrente elettrica è più cara rispetto alla prima. Si potrebbe «applicare lo stesso principio anche alla seconda e terza auto». I vantaggi sul traffico sarebbero concreti. «Inoltre occorre — ha proseguito — rivedere le norme che consentono ai professionisti di detrarre, dalla dichiarazione dei redditi, le spese per l'acquisto di un'auto nuova. E' logico, infatti, che fra spendere i propri soldi in tasse o nell'acquisto di un'auto nuova è preferibile la seconda soluzione».

Un'altra ipotesi — sempre secondo Castagna — potrebbe essere quella di non consentire l'immatricolazione della seconda auto in mancanza di una apposita struttura di sosta. La tesi dell'assessore milanese sulla penalizzazione della seconda e terza auto è stata condivisa anche dal suo collega bolognese, Claudio Sassi.

Tale proposta — ha sostenuto Sassi — potrebbe conciliarsi con quella di un «prelievo fiscale legato all'uso effettivo dell'auto» e che dovrebbe prendere il posto della tassa di proprietà (il bollo, ndr). Quest'ultima ipotesi «eviterebbe molti problemi burocratici». Ambedue le proposte — ha aggiunto Sassi — sono condivise anche dall'assessore del comune di Firenze, Graziano Cioni. Ma Sassi è sembrato non illudersi troppo sulla loro realizzabilità: sul problema traffico — ha detto — agiscono «potenti interessi». Basta vedere «come si è comportata certa stampa in tema di limiti di velocità sulle autostrade». Ignazio Morici, dell'associazione italiana ingegneri del traffico si è invece dichiarato favorevole ad una «tassazione più spinta» della seconda e terza auto ma ha contestato il prelievo fiscale legato all'uso. Tutti gli intervenuti si sono dichiarati soddisfatti della legge 122, che prevede investimenti, in un triennio, di duemila miliardi per la costruzione di parcheggi, maxi multe, ruote bloccate e targa sequestrata in caso di sosta vietata. Ora, di fronte al «grande dramma del trasporto pubblico» — è stato detto — il momento di puntare risolutamente in questa direzione.

Insomma, metropolitane pesanti o leggere, ma anche i classici autobus, dovranno avere maggiori risorse a disposizione, per rendere più vivibili le città e combattere l'inquinamento atmosferico, sonoro e visivo (dovuto alle auto in sosta, ndr). Si dovrà puntare — ha concluso Castagna — ad un nuovo sistema del trasporto, che veda al centro la mobilità delle persone e non quella delle auto.

Commosi per tante espressioni di sentita partecipazione nel doloroso momento della perdita del nostro amato marito e papà

## Francesco Suman

ringraziamo di cuore parenti, amici e tutti coloro che ci sono stati vicini. Un particolare grazie al medico di famiglia dott. FLORIDAN, all'affettuosa LIDIA, alle figlie ARTENI, COCIANCHI, FONDA e BAN.

La moglie SILVANA e i figli NEVA e FRANCO

Trieste, 13 aprile 1989

I familiari di

## Maria Rustia

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 13 aprile 1989

A VENTI anni dalla scomparsa di

## Anna Spaini Manzetti

le figlie più che mai La rimpiangono e La ricordano a parenti e amici.

Trieste, 13 aprile 1989

## Vittorio Carboni

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, le figlie GIULIANA, ORNELLA con i rispettivi mariti SERGIO e FRANCO unitamente ai parenti.

Un sentito ringraziamento al dott. CASTELLAN, ai medici e al personale infermieristico del reparto pneumologico dell'ospedale Santorio. I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1989

## nonno Toio

Lo ricordano con affetto i nipoti MONICA, ANDREA, CRISTIANA.

Trieste, 13 aprile 1989

Partecipano al dolore LAGANIS LIBERO, NERINA, FULVIO e SAMUELE.

Trieste, 13 aprile 1989

MAURO STEFANI e famiglia partecipano sentitamente al lutto.

Trieste, 13 aprile 1989

Partecipano al grave lutto ALDO e LOREDANA, MAYDA e OLIVIERO, ROSSANA e DANILO.

Trieste, 13 aprile 1989

Affettuosamente partecipi IGNI DOBRIGNA, VINCENZO NOVACCO, BIANCA BENEDETTI e figlie.

Trieste, 13 aprile 1989

Partecipa la sorella OLIVIA con il marito GIANNI, fam. CAMPAGNOLA, fam. CINOTTO.

Trieste, 13 aprile 1989

Partecipano al lutto la sorella ADALGERIA, i nipoti ANNA MARIA e MARINO con le famiglie.

Trieste, 13 aprile 1989

Addolorati partecipano AQUILINO DOBRIGNA, LUCIANO e DANIELA MOCILNIK, ANNAMARIA e BRUNO FABRIS.

Trieste, 13 aprile 1989

ORNELLA e famiglia, vi siamo vicini: BRUNA, SERGIO e Laboratorio POSTIR.

Trieste, 13 aprile 1989

Ciao

## Regina Sancin ved. Nigris

Dolorosamente l'annuncio il figlio LIVIO con la moglie AGNESE e nipoti tutti. Il funerale si svolgerà il giorno 14 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Un particolare ringraziamento al personale dei Lungodegenti.

Trieste, 13 aprile 1989

Ciao

## nonna

— LORIS

Trieste, 13 aprile 1989

Serenamente si è spento il

## DOTTOR Stojan Brajsa di anni 101

Addolorati l'annuncio i figli unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati sabato 15 aprile nella Chiesa Parrocchiale di Piedimonte, muovendo alle ore 11 dalla Casa di cura di Villa San Giusto.

Gorizia-Piedimonte

Toronto, 13 aprile 1989

## RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per la grande manifestazione di stima e affetto tributata al proprio caro

## DOITTO Antonio Colavecchio

la famiglia ringrazia, con infinita riconoscenza, i tanti che hanno voluto essere vicini in questo triste momento.

Un grazie particolare all'Amministrazione Comunale di Sagrado che, rendendosi anche interprete della sua popolazione, ha saputo essere partecipe in varie forme.

Un grazie affettuoso infine a tutti quei cari pazienti che, con grande commozione, e alcuni a fatica, hanno voluto porgerci personalmente il loro estremo saluto.

Sagrado, 13 aprile 1989

Nel VII anniversario della perdita del

## GR. UFF. DOTT. Paolo Paladini

sempre con tanto affetto e rimpianto lo ricordano

la moglie, i figli e i nipotini

Trieste, 13 aprile 1989

Nel VII anniversario della perdita della

## Luisa Calvani

la ricordiamo con tanto amore unitamente a quanti la stimarono e le vollero bene.

CLAUDIO, ANDREA, CRISTINA

Trieste, 13 aprile 1989

Nel I triste anniversario della scomparsa della nostra cara

## Lucia Sasso ved. Nadalin

Ne danno il triste annuncio le figlie NADIA e GENNY, i generi TINDARO e PINO, la sorella PINA con il marito AMEDEO FRAUSIN, nipoti, cognate, parenti e amici.

Si ringraziano personale medico e paramedico della Medicina e Chirurgia d'Urgenza e in particolare la cara MIRANDA.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Duomo di Muggia.

Trieste, 13 aprile 1989

Si è spenta

## Vittoria Corsi in Passioni

Ne danno l'annuncio i fratelli GIOVANNI, ROMANO, ALFONSO e famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1989

Dopo lunga malattia si è spento

## Marcello Vidali

Lo annunciano il cugino GINO e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 15 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 13 aprile 1989

Nel I triste anniversario della scomparsa della nostra cara

## Luisa Calvani

la ricordiamo con tanto amore unitamente a quanti la stimarono e le vollero bene.

CLAUDIO, ANDREA, CRISTINA

Trieste, 13 aprile 1989

Il giorno 11 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

## Italia Costantini ved. Trani

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA

con il marito SCIPIO MAF-

FEI, la sorella VITTORINA

PETRINI, le cognate, i nipoti,

pronipoti e le congiunte famiglie COSTANTINI, LOREN-

ZI, TRANI, BARBURINI.

I funerali avranno luogo sabato

15 alle ore 12.30 dalla Camera

mortuaria per la Chiesa del Ci-

mitero di S. Anna.

Trieste, 13 aprile 1989

Ciao

## zia Italia

— ALESSANDRO

Trieste, 13 aprile 1989

Affettuosamente La rimpiangono: PAOLA, MARIELLA, FABIO.

Trieste, 13 aprile 1989

Si associano EVELINA, TULLIO MARINI e con particolare affetto GUIDO MARINI.

Trieste, 13 aprile 1989

Per riunirsi al suo amato VINCENZO la nostra tanto cara mamma

## Antonietta Mecella Colonnelli

ci ha lasciato. Il ricordo della sua grande bontà e amore per tutti sarà presente in ogni momento della nostra vita.

Con profonda tristezza lo annunciano il figlio GINO, la nuora MELINA, gli adorati nipoti NADIA e LUCIANO con PAOLA.

I funerali seguiranno venerdì 14 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

In ricordo opere buone

Trieste, 13 aprile 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

## Lucia Sasso ved. Nadalin

Ne danno il triste annuncio le figlie NADIA e GENNY, i generi TINDARO e PINO, la sorella PINA con il marito AMEDEO FRAUSIN, nipoti, cognate, parenti e amici.

Si ringraziano personale medico e paramedico della Medicina e Chirurgia d'Urgenza e in particolare la cara MIRANDA.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Duomo di Muggia.

Trieste, 13 aprile 1989

Si è spenta

## Vittoria Corsi in Passioni

Ne danno l'annuncio i fratelli GIOVANNI, ROMANO, ALFONSO e famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1989

Dopo lunga malattia si è spento

## Marcello Vidali

Lo annunciano il cugino GINO e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 15 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 13 aprile 1989

Nel I triste anniversario della scomparsa della nostra cara

## Luisa Calvani

la ricordiamo con tanto amore unitamente a quanti la stimarono e le vollero bene.

CLAUDIO, ANDREA, CRISTINA

Trieste, 13 aprile 1989

Il giorno 8 aprile è mancata la nostra cara

## Laura Bolsi nata Bosich

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il padre COSTANTE, il marito GARDINO, il figlio ALESSANDRO con ANGELA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario dott. GIUSEPPE VALENTE e al personale della Casa di cura Igea per le premurose cure.

Trieste, 13 aprile 1989

Partecipano al lutto ADRIATRANS srl e i suoi collaboratori.

Trieste, 13 aprile 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

## Giovanni Pajvod

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA con i figli ALESSIO e ISKRA con il marito PINO, i nipoti GIANNI, KATIA, SIMONE, LUCA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1989

Ti ricorderemo: DINKA, RAFFAELLA, SANDRO, ACO.

Trieste, 13 aprile 1989

E' mancata ai suoi cari

## Candido Spagnola

Ne danno il triste annuncio ANNA, la sorella REDENTA, il fratello NINO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1989

Commosa per la perdita del proprio maestro

## Nereo Gasperini

SIMONA SLOKAR lo ricorda con affetto e gratitudine.

Trieste, 13 aprile 1989

IV ANNIVERSARIO

## Paulina Testa Negodi

La ricordiamo i suoi cari con tanto amore e immutato rimpianto.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata il 16 aprile ore 11 nella Chiesa nuova del cimitero.

Trieste, 13 aprile 1989

Orario

## accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

## RICERCA MEDICA

# Sportivi, attenti al cuore

Decine di giovani muoiono improvvisamente (ma in Usa va peggio)

ROMA — In Italia il rischio di morte improvvisa durante lo svolgimento di un'attività sportiva è più alto fra gli atleti maschi di età compresa fra i 20 e i 50 anni che si dedicano a livello amatoriale o semi-agonistico a sport che richiedono un impegno cardiovascolare «significativo» (come la corsa di fondo o il ciclismo).

Le cause della morte sono soprattutto malattie cardiache, congenite o acquisite: sono queste le conclusioni di una ricerca condotta presso la Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma.

La ricerca, che è stata condotta per la tesi di laurea di uno studente, Vincenzo Palmeri, si è basata soprattutto sui dati riferiti dalla stampa negli ultimi 35 anni.

I primi dati italiani risalgono al 1954, quando è entrata in vigore la legge sulla tutela sanitaria dell'attività sportiva a livelli agonistici.

Fra il 1954 e il 1982 i casi di morte improvvisa durante un'attività sportiva sono stati circa 15 all'anno. In media in Italia muoiono improvvisamente nove atleti su 100 mila, una frequenza ritenuta dagli esperti «decisamente inferiore» a quella degli Stati Uniti, dove le morti improvvise sono una su diecimila atleti ogni anno.

URSS / APPELLO ALLA CALMA E TONI MINACCIOSI

# Ora Gorbacev agita il bastone

Escluse modifiche ai confini interni - Rotola la prima testa nel partito georgiano



Un carro armato staziona in una strada della capitale georgiana, stretta nella morsa dell'emergenza.

MOSCA — Un fermo appello di Mikhail Gorbacev ai georgiani ha confermato ieri la gravità della situazione che aveva già trovato riscontro nella decisione del ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze, di non lasciare Tbilisi, rinunciando a un viaggio a Bonn in programma per la prossima domenica. Gorbacev ha constatato i gravi danni che i disordini scoppiati nella capitale georgiana hanno inferto alla «perestroika» e alla democratizzazione. Il capo del Cremlino ha, tuttavia, avvertito che non verrà tollerata alcuna rivendicazione di indipendenza della repubblica caucasica.

Nell'appello, pubblicato dalla stampa locale e ripreso dalla «Tass», Gorbacev invita i lavoratori a mostrare «prudenza e un forte senso di responsabilità in questi giorni difficili». Il leader sovietico condanna poi severamente «le azioni di persone irresponsabili» e osserva che «gli interessi dei lavoratori non hanno niente a che fare con i tentativi di spezzare i legami di amicizia e di cooperazione, di smantellare il sistema socialista nella repubblica e di gettarlo nel pantano dell'inimicizia etnica».

Gorbacev riconosce infine che sussistono molti problemi ereditati dal passato. Ma «dare una nuova foglia alle relazioni interetiche — conclude — non significa rimediare le frontiere e infrangere la struttura nazionale-statale del Paese».

Sono anche cadute le prime teste: il segretario del Partito comunista georgiano, Giumber Patiasvili, si è dimesso dalla carica, che ricoprirà dal 6 luglio del 1985, pochi mesi dopo l'arrivo al potere di Gorbacev. Egli ha presentato le sue dimissioni nel corso della riunione del Politburo del partito, tenuta nella sede dell'Accademia delle scienze della Georgia alla presenza di Shevardnadze, capo del Partito comunista georgiano fino al 1985, e del membro supplente del comitato politico del Pcus, Gheorgi Razumovski. Le vittime della «domenica di sangue» a Tbilisi sono intanto salite a 19: un'altra donna gravemente ferita durante i disordini è deceduta all'ospedale. I funerali delle vittime verranno scaglionati nei prossimi giorni, forse per evitare l'eccessiva tensione che una cerimonia collettiva avrebbe creato nella città tuttora presidiata dalla truppa. Oggi verrà sepolta una sola delle vittime. I funerali di



Un documento fotografico della protesta di sabato scorso a Tbilisi, alla vigilia della cruenta repressione: i dimostranti all'esterno del palazzo del governo con cartelli in inglese che rivendicano l'indipendenza della Georgia.

altri 11 morti in seguito alla carica selvaggia dei militari contro la folla riunita nella piazza principale di Tbilisi si terranno domani. Le altre vittime saranno sepolte sabato. Secondo il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss, Ghennadi Gherassimov, la situazione di Tbilisi è «normale», anche se resta in vigore il coprifuoco, i carri armati sono

sempre schierati agli angoli delle strade, gli istituti di istruzione superiore sono chiusi e le scuole sono frequentate soltanto dal 40-50 per cento degli studenti. Enti e imprese statali, trasporti pubblici e negozi lavorerebbero normalmente. Un quadro più realistico della situazione lo si ricava dal servizio giornalistico pubblicato ieri dal quotidiano delle forze

## URSS / OSSA DELLA FAMIGLIA IMPERIALE

### Quei miseri resti così scottanti

Uno scrittore rivela: ritrovati dieci anni fa in Siberia

MOSCA — I corpi dello zar Nicola II e dei membri della sua famiglia, fino a ora ritenuti distrutti da acidi, sono stati ritrovati, dieci anni fa, da Geli Rjabov, un ex poliziotto sovietico, ora scrittore poliziesco. Lo ha affermato lo stesso Rjabov in un'intervista pubblicata ieri dal settimanale «Notizie di Mosca». «Nel 1979, quando apriamo la tomba in cui erano stati gettati i corpi nudi, e anche in seguito, non potei pubblicare i risultati della mia ricerca», ha detto lo scrittore. Nicola II, sua moglie Alessandra, le loro quattro figlie e il figlio Aleksej, assieme a quattro servi e un cane, furono uccisi da agenti della «Ceka», la polizia politica, nella notte tra il 16 e il 17 luglio 1918 nella cantina di una casa mercantile di Ekaterinburg, la città sugli Urali poi ribattezzata in Sverdlovsk. «Si sa che Lenin nella riunione del comitato esecutivo centrale (del partito comunista) ammonì che l'omicidio dei bambini avrebbe seria-



mente compromesso la rivoluzione russa agli occhi dell'opinione pubblica mondiale», afferma Rjabov, smentendo la versione ufficiale, secondo cui la decisione di uccidere la famiglia imperiale fu presa a livello locale, «tuttavia, il comitato esecutivo centrale votò a favore dell'esecuzione». Fino a ora si credeva che i

corpi fossero stati bruciati con acido e poi seppelliti in una miniera, ma Rjabov afferma che i bolscevichi ritennero non fosse un luogo adatto.

Il camion, tuttavia, restò impantanato in una palude, e gli agenti della «Ceka» decisero di seppellirvi i corpi. I volti dei membri della famiglia imperiale furono coperti di acido solforico e, prima, deturpati. In ogni caso, afferma Rjabov, «l'acido fu assorbito dal terreno e la maggior parte delle ossa restò intatta».

«Perfino per me non è stato difficile identificarli: il numero di corpi, le caratteristiche delle ferite, i denti falsi che erano stati spesso descritti nelle pubblicazioni straniere e i resti attorno ai corpi di vasi di ceramica rotti contenenti acido».

L'intervista è affiancata dalla fotografia di un teschio che lo scrittore identifica come quello dello zar Nicola (nella foto).

## INCONTRI IN NAMIBIA

### I coloni tedeschi: Tornare in Europa? Neanche per sogno



WINDHOEK — Il generale Prem Chan (a destra) dell'«Untag», il contingente dei «caschi blu» delle Nazioni Unite in Namibia, ispeziona uno dei centri di raccolta per i guerriglieri Swapo alla frontiera angolana. Lo accompagna un ufficiale sudafricano, il comandante di Oshikango, Jan Houtgaard.

Dall'inviato Marco Goldoni

GROOTFONTEIN — A Grootfontein, uno dei più popolosi centri di questo Paese vastissimo, ma semivuoto, vive una delle comunità tedesche più importanti dell'ex Africa del Sud-Ovest («A proposito, non capisco, mi dice un "orlundo" della terza generazione, perché il mondo chiami questa terra Namibia»). A Grootfontein risiedono, inclusi i dintorni, oltre diecimila dei ventimila bianchi di origine germanica, ossia oltre la metà della popolazione locale.

Malgrado il nome in «afrikaans», la città ha un assetto e persino una denominazione stradale schiettamente tedesca, o meglio guglielmica. Le arterie principali sono intitolate al Kaiser Guglielmo, al generale von Moltke, a Bismarck e, se appena li cercate, i tedeschi della seconda e terza generazione saltano fuori senza sforzo, anzi con un certo entusiasmo. Amano questo stupendo Paese, che non è più colonia tedesca dal 1914, quando un contingente sudafricano se ne impadronì senza molta fatica, ma restano fieri delle loro origini.

I tedeschi di Grootfontein hanno occupazioni svariate: molti, come i fratelli Friedrich e Uwe Halberstadt, sono proprietari di grosse aziende agricole; altri sono medici, avvocati, parrucchiere, banchieri e commercianti. Il primo che incontriamo si chiama Albert Boecking, ha 51 anni, proviene da Daden, nel Westerland, ed è proprietario di una stazione di carburanti con annesso lavaggio e magazzino per auto. E' uno della seconda generazione, suo padre venne qui nel 1937 per lavorare nelle miniere di Tsumeb, e due anni dopo, fu internato come nemico. Lui nacque qui, quando la madre poté raggiungere il padre. Nel 1951 arrivò da Bochum la moglie Rella la quale gli diede un figlio che, laureatosi a Bloemfontein, in Sudafrica, adesso ha 24 anni ed è medico all'ospedale di Grootfontein.

Ha qualche preoccupazione per l'imminente indipendenza del Paese? Pensa di ritornare in Germania? «Nemmeno per idea. Se ci sarà democrazia, noi vivremo in pace con i neri, come abbiamo sempre vissuto. Non credo che la "Swapo" vincerà le elezioni di novembre, ma se anche dovesse, dovrà adattarsi alla nuova situazione internazionale. La Russia non spinge più sull'acceleratore».

La moglie aggiunge: «Amo questo Paese dove è nato mio figlio e non lo abbandonerò mai. E dove dovrei andare: in Germania, dove stanno già stretti come sardine?». Della stessa opinione sono anche i fratelli Halberstadt, 56 e 51 anni, che hanno una fattoria di 200 ettari nei dintorni, dove allevano bestiame e piantano mais. Il loro nonno era uno «Schutzjaeger» di «Guglielmo», prese parte allo sterminio degli Herero, nel 1906, sotto la guida del generale Lothar von Trotha e morì qui.

Avete problemi coi nativi? Di cosa di no. Anzi, siccome è presente un Herero, l'agricoltore Festus Lijera Kandinga, pure lui grosso proprietario, si fanno fotografare in una compagnia mentre, sorridendo, tutta faccia, si stringono le mani. Uno che non nutre molta gratitudine per i neri è invece Guntfried Dressel, un prussiano della terza generazione (anche il nonno era «Schutzjaeger» del Kaiser) al quale i guerriglieri della «Swapo» chiedono anni fa uccidero il padre. Anche lui, però, non pensa affatto di andarsene.

Un altro oriundo molto noto qui a Grootfontein è Herr Erich Stainbach che è proprietario della più antica panetteria-pasticceria della città. Suo padre la fondò nel 1925, arrivando qui da Stoccarda. Suo zio lo aveva preceduto di qualche anno aprendo una macelleria a Luedertzbucht, nel Sud-Est. Erich ha un figlio e una figlia, entrambi sposati a sudafricani. Ogni giorno sforna un migliaio di chili di pane soffice e bianchissimo e gli affari vanno molto bene. Il grano, però, arriva dal Sud Africa perché questa non è terra adatta. Quando gli diciamo che sulla «Presse» del mese scorso c'era un articolo dedicato ai tedeschi «insabbiati» della Namibia, in cui si diceva che molti di loro hanno già venduto la fattoria, preparandosi al peggio, scuote la testa: «Non è la soluzione giusta. Dovremmo metterci d'accordo, in qualsiasi maniera. E poi questo Paese, per sopravvivere, dovrà mantenere rapporti molto stretti con il Sud Africa. E questa, per noi, è già una garanzia».

Ogni sera, verso le 18, i tedeschi di Grootfontein affollano il «Nord Hotel», che è il secondo albergo della città. Bevono birra, parlano nella lingua tedesca (o meglio nonna) e gli altri mini fumano grossi sigari. «I «caschi blu» che parlano le lingue più strane, dal serbo-sloveno al malese, dal finnico al svedese. Le donne Ovambo e Herero, coi loro piccolini sulle schiene, passeggiano su e giù per la Bismarck Allee sotto un cielo di cobalto, solcato da le nuvole bianco-rosa».

La decisione di incriminare Levinger è stata presa al termine di un'inchiesta della magistratura. Secondo gli inquirenti, lo scorso 30 settembre il rabbino, in reazione all'uccisione di pietre contro la sua automobile, ha sparato con la pistola prima in aria e poi ad altezza d'uomo, uccidendo il proprietario arabo di un negozio di scarpe.

A Tulkarem, in Cisgiordania, è stato inteso il crollo di un edificio in seguito a violenti scontri. Secondo Radio Gerusalemme, gli incidenti sono sorti in seguito all'uccisione di un novantenne da parte di un giovane arabo squilibrato, che si riteneva perseguitato da un «diavolo» dalle sembianze della vittima. Il giovane è poi fuggito. Nella cittadina si è diffusa la voce che l'omicida era un «collaborazionista».

## EPURAZIONE A BUDAPEST

### Dogmatici «silurati»

#### Cade l'ideologo kadariano Berecz

BUDAPEST — E' scattata in Ungheria la «fase due» della purga dei dogmatici in seno al partito comunista. Tre teste di kadariani sono cadute ieri nel politburo, e la più illustre è quella di Janos Berecz, ideologo del Pcus ed ex difensore di János Kádár. Il terremoto al vertice segna un nuovo punto a favore dei riformisti guidati da Imre Pozsgay. «Da qui a giugno tutto potrà accadere nel partito» ci aveva significativamente dichiarato quest'ultimo in un'intervista di pochi giorni fa.

«Preferisco un Berecz ubriaco a un Pozsgay sobrio» sembra abbia ringhiato un giorno il vecchio Kádár, a significare come il primo rappresentasse per lui la sicurezza della continuità e dell'ortodossia, e come la scelta del secondo equivalesse viceversa al dischiudersi di pericolosi orizzonti di anarchia per il Paese. Dopo la vittoria dei migliori

sti al congresso dello scorso maggio e soprattutto dopo la benedizione di Gorbacev al nuovo corso ungherese verso il pluralismo, Berecz si era rapidamente trasformato in uno sponsor delle riforme, ma il suo camaleontismo non ha convinto nessuno. Quel che conta veramente è che, con Berecz, ora spariranno anche gli ostacoli a una modernizzazione dei quadri nell'apparato burocratico. E' quel processo di trasformazione di tipo «spagnolo» auspicato da tempo dall'opposizione (in particolare il forum democratico) e dagli uomini di Pozsgay. A Budapest si è convinti che alla resa dei conti abbia contribuito non poco la scelta di riesumare i corpi di Nagy e compagni, che si sono trasformati, nelle mani dei riformisti, in altrettanti capi d'accusa nei confronti della vecchia gestione. [p. r.]

## LUBIANA

### «Mladina» bloccata

LUBIANA — Nuovo sequestro per «Mladina», l'organo dell'organizzazione giovanile della Slovenia non sarà questa settimana nelle edicole. A bloccare il prossimo numero del settimanale è stato il procuratore di Lubiana, che ha trovato «insultante e vergognosa» l'immagine della Jugoslavia presentata in un servizio.

Tutte le copie della rivista — che avrebbero dovuto essere messe in vendita — sono già state sequestrate. Si fa sempre più profonda la frattura fra le due anime della Lega dei comunisti. Intervengono a due riunioni di partito, il leader serbo Slobodan Milosevic e il Presidente di turno della federazione, il croato Stipe Suvor, hanno aspramente criticato le posizioni dell'avversario. Parlando al comitato centrale serbo, Milosevic ha giurato che porterà avanti la sua «rivoluzione antiburocratica» contro tutti coloro che si oppongono alle sue rivendicazioni centralistiche. «Quelli che pensano che la Serbia tornerà fra i ranghi dei difensori della Costituzione del '74 si illudono» ha affermato Milosevic. Dal canto suo, Suvor ha nuovamente criticato la politica di Milosevic, dicendo che «porta alla creazione di un partito populista e neo-stalinista». Il Presidente della Federazione jugoslava ha chiesto, inoltre, che siano varate riforme in senso democratico, e che ci si concentri sulla soluzione della grave crisi economica che attanaglia il paese. I sostenitori del leader serbo vorrebbero indire un congresso straordinario.

## USA / UNA SCELTA OPPOSTA A QUELLA DELL'EST

# Bush, prima il disarmo convenzionale

Il Patto di Varsavia rilancia invece la proposta di trattare sui missili nucleari a corto raggio

WASHINGTON — L'amministrazione Bush punta su un accordo a breve-medio termine con l'Unione Sovietica sul terreno delle armi convenzionali. Si tratterebbe — segnala il «Washington Times» — di un mutamento di indirizzo rispetto alla linea seguita con Reagan, quando l'enfasi dei negoziati sul disarmo era posta sulle armi nucleari.

Secondo il «Washington Times», che cita funzionari dell'Amministrazione, a incoraggiare gli Stati Uniti su questa strada sono state le aperture dei sovietici sul fronte delle armi convenzionali in Europa. L'Amministrazione — scrive il giornale — punterebbe su un accordo tra Nato e Patto di Varsavia, una volta completato il processo di revisione delle alleanze strategiche. Il Presidente Bush pensa a un'intesa raggiungibile in un paio d'anni. Bush, che ieri ha visto il segretario generale della Nato, Manfred Woerner, e in maggio visiterà il quartier generale dell'Alleanza a Bruxelles, «non vuole procedere sui sentieri del passato», secondo quanto affermano i funzionari della Casa Bianca citati.

I negoziati di Vienna sulle armi convenzionali vanno avanti da 15 anni, ma nuove prospettive — indica il «Washington Times» — sono aperte dal piano sovietico annunziato da Gorbacev per un ritiro parziale delle truppe del Patto di Varsavia dall'Europa orientale. La prospettiva dei colloqui sulle armi convenzionali non è stata il solo argomento dell'incontro di Woerner con il Presidente americano. Sempre secondo quanto scrive il «Washington Times», il segretario generale della Nato è a Washington per trovare un compromesso nella disputa tra Stati Uniti e

Germania in merito alla modernizzazione dei missili a corto raggio «Lance» dislocati in Europa. Stati Uniti, ma anche Gran Bretagna e Francia, considerano la modernizzazione dei «Lance» un elemento chiave per la sicurezza europea. Il dissenso in Germania, motivato anche dalla crescente opposizione interna alle armi nucleari, potrebbe tuttavia essere contenuto se — scrive il giornale — si arrivasse a un'intesa senza date fisse per la produzione e il

dislocamento della nuova versione del missile. Da rilevare peraltro che, a conclusione di un incontro di due giorni a Berlino Est, i ministri degli Esteri del Patto di Varsavia hanno proposto l'avvio di negoziati per l'eliminazione dei missili a corto raggio dislocati in Europa. La proposta suscita certamente altre polemiche fra i Paesi della Nato, che ha già respinto le richieste in tal senso avanzate dal Patto di Varsavia in passato. Negli ultimi tempi, è cresciuta la

pressione sull'opinione pubblica occidentale, e soprattutto quella tedesca, si è per l'eliminazione dei missili con gittata inferiore ai 500 chilometri, dislocati per la maggior parte nella repubblica federale. Nel comunicato finale dei ministri degli Esteri del Patto di Varsavia si afferma, inoltre, che la preparazione del negoziato sulle armi tattiche dovrebbe essere discussa dalle due parti in consultazioni speciali, e che i missili a corto raggio non dovrebbero essere ammodernati.

E lo scontro in Occidente non manca di manifestarsi subito. Il Parlamento belga ha appoggiato infatti la posizione del governo, secondo cui l'ammodernamento delle forze nucleari a corto raggio (Snf) della Nato non deve essere deciso prima del 1991-92, non deve comportare un «aumento sensibile di gittata» delle nuove armi rispetto agli attuali missili americani «Lance» (poco più di 100 chilometri), mentre dovranno essere «sviati al più presto» negoziati con l'Est per la riduzione delle «Snf».

Il Parlamento di Bruxelles si è espresso con un voto a larga maggioranza delle commissioni riunite esteri e difesa della Camera, in seguito alle dichiarazioni fatte dal primo ministro Wilfried Martens, in vista delle riunioni dei ministri della difesa della Nato, la prossima settimana, sulle questioni nucleari, e del vertice dei capi di governo dell'alleanza, il 29 e 30 maggio prossimi a Bruxelles. La posizione belga verrà illustrata oggi dai parlamentari e dal ministro degli Esteri Leo Tindemans al direttore degli affari politici del ministero sovietico degli Esteri, Karpov, atteso in visita a Bruxelles. Egli potrà così raccogliere la prima reazione occidentale alla proposta fatta ieri dai sette Paesi del Patto di Varsavia per avviare rapidamente negoziati sulle «Snf».

Viene comunque considerata evidente in ambienti atlantici che per il governo di Bruxelles, come per quello di Bonn, il nuovo negoziato dovrebbe iniziare senza attendere — come invece ritengono in particolare gli Usa — i risultati delle trattative di Vienna sulle forze convenzionali.

## USA / IL PROCESSO NORTH

### Si allunga l'ombra dell'Irangate

#### Presentati nuovi documenti sul ruolo di George Bush

WASHINGTON — Nuovi documenti del processo North sembrano indicare un coinvolgimento di George Bush nell'affare «Iran-Contras». Un memorandum del Consiglio per la sicurezza nazionale suggerirebbe che l'allora vicepresidente fosse considerato tra i partecipanti chiave delle complesse trattative segrete con il Presidente dell'Honduras, Roberto Suazo Cordoba, per aiuti al Paese centroamericano, in cambio del suo appoggio alla Resistenza nicaraguense. Bush e Suazo Cordoba si incontrarono nel marzo 1985. Il memorandum agli atti del processo North è del 20 febbraio di quell'anno. Contiene una nota a mano di John Pointdexter, allora «numero due» al Consiglio per la sicurezza nazionale. «Vogliamo che il vice presidente discuta la materia con Suazo». La nota è ai margini di una parte di rapporto in cui si descrive l'intenzione di «assicurare che il nostro apprezzamento all'Honduras si manifesti non solo a parole».



L'accordo con l'Honduras fu raggiunto da esponenti di alto livello dell'amministrazione il 7 febbraio 1985. In esso si condizionava la concessione della «corsia preferenziale» ad aiuti economici, militari e di «intelligence» al persistere del sostegno accordato dall'Honduras ai «contras». Si decise in quell'occasione che i termini dell'intesa avrebbero dovuto essere spiegati a Suazo a voce e non messi per iscritto.

L'accordo venne però tenuto nascosto al congresso perché allo stesso Consiglio per la sicurezza nazionale si era convinti che andasse contro l'«Emendamento Boland», il provvedimento che era stato votato l'anno prima e che vietava aiuti militari diretti o indiretti alla guerriglia del Nicaragua. Da parte sua, Oliver North, messo sotto torchio dall'accusa, ha ammesso di aver mentito al Congresso ma ha continuato a negare di aver commesso azioni illegali. Richiama fino a 80 anni di carcere per dodici imputazioni connesse alla vicenda, ed è salito ieri sul banco dei testimoni per la quarta udienza consecutiva.

## USA

### First Lady operata



WASHINGTON — Barbara Bush, 63 anni, moglie del Presidente degli Stati Uniti è stata sottoposta ieri a una terapia con iodio radioattivo al centro medico militare «Walter Reed» per curare una forma di ipertiroidismo. Successivamente la paziente dovrà continuare a prendere medicinali a base degli stessi ormoni che la tiroide non è più in grado di produrre. La disfunzione ha fatto perdere alla signora Bush otto chili nel corso delle ultime settimane. Finora le medicine prese per combattere il male (il morbo di Graves) non sembrano aver dato risultati incoraggianti. La disfunzione, se non adeguatamente curata, può risultare fatale.

SOTTOMARINO / I SOVIETICI «FANNO LA GUARDIA» AL RELITTO

# Si scatena la corsa al recupero?

Gli americani sarebbero interessati a vedere le nuove tecnologie russe - Ma è una decisione politica

## SOTTOMARINO / SVEZIA Le foche all'attacco

Addstrate a scoprire gli intrusi

Servizio di  
**Marcello Bardi**

STOCOLMA — Sempre alla ricerca di nuovi metodi per fronteggiare le violazioni da parte di sottomarini certamente sovietici nei fiordi e negli arcipelaghi, la marina svedese sta da tempo addestrando gruppi di foche, insegnando loro a «sentire» i rumori dei motori delle unità illegali e a dare l'allarme in appositi microfoni collegati a posti d'ascolto a grandi distanze e sulla terra ferma. Non si tratta di fantascienza, ma di una delle fasi del confronto tra la piccola e neutrale Svezia e il grande potente vicino dell'Est sempre alla ricerca, per necessità militari in caso di conflitto, di trovare le migliori strade per poter arrivare con facilità alle agognate coste dell'Atlantico.

Sono i sottomarini che in tempo di pace possono meglio di altri mezzi efficacemente provare le possibilità svedesi di difesa, le debolezze del sistema o anche i punti che in caso d'invasione potrebbero rivelarsi più facili da superare: la Svezia ha 2143 chilometri di coste (misurate in linea retta, moltissimi di più se si tiene conto di ogni sporgenza e rientranza oltre che delle isole), purtroppo quasi mai diritte e sabbiose ma per lo più di formazione rocciosa e contornate in seni e piccoli golfi, con il mare che entra nelle terre formando i fiordi oppure con le terre che entrano nel mare formando arcipelaghi.

Le esperienze del recente passato hanno insegnato che contro i sottomarini una difesa con metodi convenzionali è decisiva-

mente insufficiente. Ma i tecnici svedesi che studiano il problema (uno staff di 75 persone assai qualificate) puntano da qualche anno, per la precisione dal 1983, a un progetto che prevede l'uso delle comuni foche marine grigie per captare il rumore, sia pure normalmente quasi impercettibile, di un sottomarino in movimento andando poi subito a «comunicare» la scoperta a una serie di microfoni collocati sul fondo e collegati via cavo con le centrali di ascolto a terra. Le foche sono giocherellone e sempre ben disposte a imparare: è accertato che si muovono in ampi spazi ben definiti per ogni gruppo e sono sensibilissime a ogni tipo di rumore nel mare, non fosse altro che per individuare un pericolo. Il loro impiego in massa dovrebbe quindi risolvere il problema più difficile: far sapere in brevissimo tempo reale ai comandi militari che un mezzo subacqueo violatore è entrato nello spazio esterno svedese con la possibilità d'immediata reazione e messa in moto del meccanismo di difesa.

Le foche sono dotate di organi sensibilissimi e sono capaci di comunicare: già nell'ultima guerra da parte americana si era pensato a loro come sistema di segnalazione, ma poi alla fine del conflitto aveva interrotto gli studi. Adesso la Svezia sta riprovandoci e ha già ottenuto ottimi risultati, coperti in ogni caso dal «top-secret». Così non è da escludere che in un assai prossimo futuro le foche diventino i «guardiani» delle acque territoriali svedesi insidiata dalle incursioni sottomarine dei sovietici.

Dal corrispondente  
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Navi da guerra sovietiche stazionate nell'Oceano Artico, 180 miglia a Nord della Norvegia, nel punto in cui si è inabissato il sottomarino nucleare. Presidiano la zona, in attesa che l'alto comando della Marina organizzi le operazioni di recupero. Ma il sottomarino sovietico giace ad almeno 1.500 metri di profondità e non è detto che il recupero venga tentato dai soli sovietici.

La disgrazia si è verificata infatti in acque internazionali. In base alle norme del diritto marittimo, la carcassa appartiene a chiunque riesca ad impossessarsene. Fra i più interessati sono naturalmente gli americani.

«Daremo volentieri un'occhiata al sottomarino», ammette una fonte del Pentagono al «New York Times». La profondità? «Non è un problema, almeno per noi», rivela un esperto del «Jane's Fighting Ships», un istituto di studi della Marina militare. Gli americani hanno recuperato unità a profondità anche maggiori. Nel 1974, per esempio, la «Glomar Explorer» lavorò 40 giorni per sollevare un altro sottomarino sovietico, finito 4.000 metri sotto l'Oceano Pacifico. Il recupero può essere tentato con unità di superficie o con sottomarini. Dai sottomarini si staccano altri minuscoli sottomarini, teleguidati, in grado di scendere a profondità incredibili. Uno di questi, chiamato «Nri», cammina sul fondo del mare con lunghe zampe metalliche.



Uno dei sopravvissuti al naufragio del sottomarino sovietico, Yuri Anisimov, viene visitato dalla famiglia nell'ospedale di Murmansk, dov'è stato ricoverato dopo la tragedia in cui hanno trovato la morte 42 marinai. Anisimov è rimasto per un'ora nell'acqua gelida prima di essere tratto in salvo dai soccorritori.

La fonte dichiara ancora: noi siamo pronti, ma la decisione è politica. Se gli americani dovessero tentare, si accenderebbe una gara con i sovietici. La gara potrebbe minacciare l'attuale atmosfera di distensione internazionale.

Gli americani sono interessati a «dare un'occhiata» alla più moderna tecnologia

sovietica. Il sottomarino affondato era un prototipo della classe «Mike», disponeva di una corazza di titanio, di due reattori nucleari raffreddati a metallo liquido e di missili di un nuovo tipo, dotati di testate nucleari. I due reattori possono imprimere una velocità di circa 70 chilometri l'ora, un record mondiale.

L'esplosione si sarebbe pro-

dotta — secondo gli esperti americani — proprio perché il comandante cercò di spingere i motori al massimo. I sovietici, dal canto loro, vogliono scoprire che cosa sia successo. In un'intervista alla televisione sovietica, l'ammiraglio Sergei P. Vargin, direttore politico (commissario) della flotta sovietica dell'Artico, ha confermato

che l'incendio è durato sei ore e che dei 42 marinai solo quattro morirono fra le fiamme. Gli altri morirono per la lunga immersione nelle acque gelide. Se i russi avessero accettato l'offerta di aiuto dei norvegesi, molti si sarebbero salvati.

L'ammiraglio Vargin ha detto ancora che il reattore fu messo fuori uso prima dell'affondamento e che le due

testate nucleari «non costituiscono pericolo di contaminazione a detta dei nostri esperti». Egli ha sottolineato che il marinaio il quale ha dissotterrato il reattore nucleare figura tra i superstiti.

Sempre l'ammiraglio Vargin ha dichiarato al quotidiano «Izvestia» che l'incendio che è all'origine del naufragio del «Mike» «è scoppiato in un circuito elettrico».

La televisione sovietica ha mostrato alcuni dei 27 marinai sopravvissuti membri dell'equipaggio del sottomarino (69 persone). Si tratta di uomini tutti oltre i 30 anni, ancora segnati dalla drammatica vicenda, ma che stanno recuperando le forze nell'ospedale della Marina a Murmansk, la base della flotta del Nord.

Quelli che hanno parlato hanno sottolineato che non vi è mai stato panico. Le priorità, hanno detto, sono state prima di tentare di salvare l'unità e quindi di disattivare il reattore e gli armamenti. Il «Mike» aveva in dotazione dieci siluri, due dei quali con testate nucleari.

Vargin ha assicurato anche su questo che non vi è nessun pericolo, ma secondo i risultati di uno studio effettuato dall'università di Amburgo, se i reattori nucleari o le testate dei siluri del sommergibile affondato liberassero radioattività all'esterno, a causa della grande mobilità delle acque della zona in circa uno o due anni essa arriverebbe in Islanda o in Norvegia o in Groenlandia persino se gli strati d'acqua contaminati rimanessero a tale profondità.

## ORLOV «Ho spento il reattore»



MOSCA — In un'intervista concessa ad un inviato della Tass nell'ospedale in cui è ricoverato, il comandante Igor Orlov, che ha personalmente spento il reattore del sottomarino affondato quattro giorni fa, ha escluso la possibilità d'inquinamento radioattivo dell'acqua, affermando che prima di abbandonare la nave la temperatura all'interno del primo anello del reattore era di soli 35 gradi centigradi.

«Quando è stato chiaro che il funzionamento del reattore non era più necessario, ho preso la decisione d'interrompere il lavoro, in accordo con le istruzioni d'emergenza», ha detto l'ufficiale. «Dopo il controllo d'emergenza le barre si sono abbassate automaticamente, io ho accelerato la cosa portando le barre di carburante il più lontano possibile. Lo spegnimento è stato completato con sicurezza. Infatti, il reattore era stato reso inoperante subito dopo che il controllo d'emergenza era entrato in funzione».

L'ufficiale, che è tra i 27 superstiti dell'incidente, ha proseguito dicendo che «tutte le pompe di raffreddamento erano accese e funzionavano» continuamente per raffreddare il cuore del reattore. Prima di lasciare il sottomarino, solo cinque minuti prima che affondasse, ho ispezionato per l'ultima volta il pannello di controllo centrale. Ricordo bene le indicazioni. In quel momento la temperatura nel primo anello era di 35 gradi centigradi. Vuol dire che il reattore si era già raffreddato.

## SOTTOMARINO / GROMOV «Potevano salvarsi»

Erano certi di recuperare l'unità

MOSCA — Molti dei marinai periti nella tragedia del sottomarino si sarebbero potuti forse salvare se avessero pensato più a se stessi che all'unità, se si fossero soprattutto resi conto che il sommergibile era da considerarsi ormai perduto. Lo afferma l'ammiraglio Felix Gromov, comandante della flotta russa nel Mare del Nord, nell'intervista rilasciata a «Stella Rossa», l'organo ufficiale delle forze armate sovietiche.

«L'equipaggio non pensò a ritirarsi dal momento che era certo di essere in grado di salvare la nave e per questa ragione molti non ebbero modo di servirsi delle attrezzature di sopravvivenza che si trovano sul sottomarino», ha spiegato l'ammiraglio Gromov. Secondo l'alto ufficiale sovietico, «forse l'incendio è scoppiato nel compartimento di poppa. Lo fa pensare, almeno per ora, l'allarme antincendio scattato sul quadro di comando del sottomarino, segnalando un aumento di temperatura in quel comparto».

## SOTTOMARINO / IL REATTORE E' SPENTO MA NON INNOCUO Si annida nel sodio il pericolo di esplosione

Salta in aria a contatto con l'acqua - Così uscirebbero le scorie radioattive

Servizio di  
**Paolo Galli**

Il sottomarino sovietico affondato disponeva di ben due reattori nucleari in grado di imprimere una velocità di circa 90 chilometri orari in immersione, ma i reattori erano del tipo al sodio, un metallo che esplode al contatto con l'acqua, mentre gli Usa hanno sempre impiegato reattori all'olio, molto più sicuri.

L'esplosione di un reattore nucleare installato su di un sommergibile produce scorie

radioattive equivalenti a una bomba atomica di un chilotone. Tanto per fare un raffronto, l'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl fu equivalente all'esplosione di una bomba di 10 chilotoni. Ma la causa che preoccupa non è l'esplosione dei reattori nucleari del sottomarino, impossibile a verificarsi perché erano stati spenti prima dell'affondamento, bensì la reale possibilità che l'acqua marina possa entrare in contatto con il sodio presente nei reattori nucleari.

In questo caso, che è solo questione di tempo, l'esplosione che ne conseguirebbe anche se di modesta entità, cioè equivalente all'esplosione di circa 700 chilogrammi di tritolo, determinerebbe la fuoriuscita delle scorie radioattive dei due reattori nucleari del sottomarino inquinando ovviamente il fondale, e le forti correnti presenti in quel tratto di mare potrebbero portare la radioattività in zone anche molto lontane. Purtroppo i sommergibili sovietici di attacco come il

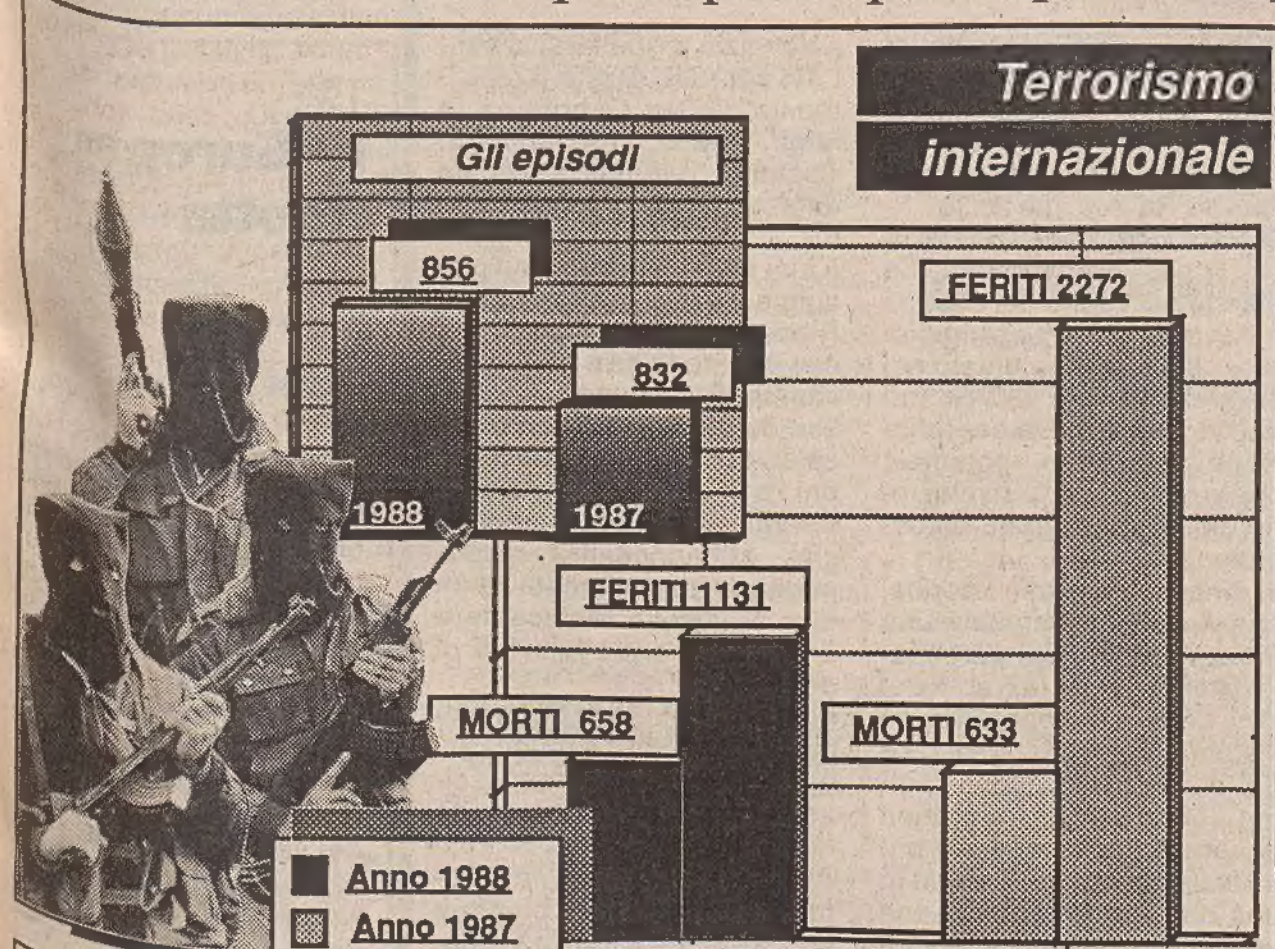
Mike, dovendo essere molto veloci, non possiedono il doppio scafo come gli SSBN (sommergibili lanciamissili strategici nucleari) dell'ultima generazione, ma solo un eccellente scafo al titanio.

E' comunque da escludere che l'esplosione del sodio contenuto nei reattori del sottomarino quando questi entrerà in contatto con l'acqua del mare, che esercita una pressione di 96 atmosfere a quella profondità, possa causare danni alle testate nucleari dei missili.

## RAPPORTO MONDIALE DEL DIPARTIMENTO DI STATO

# Anche nell'88 il terrorismo fa strage: 658 morti

Il Medio Oriente è sempre al primo posto, poi l'Asia, l'Europa occidentale e l'America Latina - Gli Usa nel mirino



## GERMANIA Un attacco alla Borsa

FRANCOFORTE — Un gruppo di giovani marocchini ha fatto irruzione nei locali della Borsa di Francoforte lanciando alcune bottiglie molotov all'interno della sala delle contrattazioni. Un attacco simile è stato compiuto contro una ditta di Francoforte. L'attacco è stato compiuto da un gruppo di simpatizzanti della Rote Armee Fraktion, il gruppo terroristico responsabile della pastorale sanguinosa della Germania negli anni '70. La polizia ha operato tre arresti.

## UN MORTO E 30 FERITI Autobomba in Ulster Trafugato un missile terra-aria

BELFAST — Una giovane commessa è rimasta uccisa e altre trenta persone sono rimaste ferite nell'esplosione di un'auto-bomba parcheggiata davanti ad un commissariato di polizia nella cittadina di Warpoint, a poco più di un chilometro dal confine tra le due Irlanda. Tra i feriti, in gran parte civili, ci sono anche sei poliziotti.

Nell'attentato il commissariato e il vicino edificio, situato nel centro del paese, sono rimasti gravemente lesionati. Nessuna organizzazione ha rivendicato la paternità dell'attentato ma i sospetti ricadono sull'Ira, il braccio armato dell'irredentismo cattolico nell'Irlanda del Nord. E' stato accertato che il furgone impiegato dai terroristi era stato rubato a una famiglia rimasta per tutta la notte nelle mani degli estremisti.

Nel frattempo un missile terra-aria è stato rubato ieri da un'esposizione dell'esercito britannico nell'Ulster. Si tratta di un «Blowpipe». E' la seconda volta in sei mesi che si verifica un furto di questo tipo in Irlanda del Nord.

WASHINGTON — Nel 1988 il terrorismo ha fatto 658 morti, 25 in più dell'anno precedente, e 1131 feriti, contro i 2272 del 1987. Il livello del terrorismo internazionale è rimasto pressoché immutato con un aumento del tre per cento degli episodi, saliti da 832 a 856. Sono i dati di un rapporto del Dipartimento di Stato pubblicato ieri a Washington.

Intitolato «Andamento del terrorismo internazionale», il rapporto «fotografa» in 85 pagine la situazione dei singoli gruppi e delle azioni Paese per Paese e invita alla cooperazione internazionale e alla fermezza nella lotta al terrorismo.

Con 313 attacchi (il 36 per cento del totale) il Medio Oriente ha ancora la più alta incidenza di episodi di terrorismo nel mondo. L'Asia, con 194 casi (il 22 per cento) è al secondo posto, seguita dall'Europa occidentale con 150 episodi e dall'America Latina con 146.

Nel 1988 i terroristi si sono fatti vivi con tre episodi «spettacolari»: il dirottamento dell'aereo kuwaitiano ad Algeri in aprile, l'attacco a un traghetto greco in luglio e la bomba sull'aereo Pan Am a dicembre.

Le operazioni di grande impatto però mostrano una tendenza al ribasso dovuta a fattori quali l'aumento dei livelli di sicurezza, la cooperazione internazionale, la riduzione dell'appoggio diretto che Stati come Siria e Iraq in passato avevano accordato ai terroristi.

Il rapporto rileva poi che le attività della milizia in Libano hanno avuto anche quest'anno un'azione diversiva sulla capacità dei terroristi di condurre azioni in Occidente.

## UCCISO UN SERGENTE Attentato dei baschi Finisce la tregua durata tre mesi

MADRID — E' la fine, ufficiale e tragica, della tregua. L'Eta (organizzazione armata del separatismo basco) è tornata a uccidere. Il primo morto della nuova triste serie è un sergente della «guardia civile» (che corrisponde ai nostri carabinieri). E' stato ucciso a Bilbao. Stava andando, di primo mattino, al suo posto di lavoro. Due uomini e una donna gli si sono avvicinati e gli hanno sparato a bruciapelo alla testa. Gli assassini sono fuggiti su un'auto rubata.

Il capo del governo, Felipe Gonzalez, ha detto: «Il dialogo con l'Eta è finito». Era dal dicembre passato che i terroristi baschi non uccidevano. La tregua dichiarata è servita per una serie di contatti, ad Algeri, fra rappresentanti del governo spagnolo e dirigenti del terrorismo rifugiati in quel Paese africano. Le conversazioni sembravano bene incamminate, mentre la Spagna godeva di tre mesi di pace.

Ora la parola è di nuovo alle armi. La strategia del terrorismo ha fatto ricorso, sulle prime, a una novità: i «pacchetti-bomba». Uno, diretto a un funzionario di polizia di Irun, è stato aperto per errore da un professore che vive nella stessa casa: ci ha rimesso le due braccia. Un altro pacchetto esplosivo ha ferito un sergente, nella zona dei Pirenei. Altri pacchetti gonfi di dinamite sono stati inviati al ministro dei Trasporti Barriobene (era stato ministro dell'Interno) e al ministro della Giustizia, Mujica, ma sono stati intercettati in tempo.

Il sergente di Bilbao si aggiunge alla lista di oltre 600 morti, da quando in Spagna è stata reinstaurata la democrazia.

[p. d.]

Inoltre, «le dispute tra gruppi rivali in Medio Oriente, molti dei quali in passato hanno fatto uso del terrorismo come strumento di politica contro i vicini, potrebbe portare a un aumento della violenza».

Gli Stati Uniti — rivela il rapporto — sono nel mirino dei terroristi: le azioni contro obiettivi americani sono aumentate in tutte le regioni, passando da 149 a 185 in un anno.

Come nel 1987 il maggior numero degli attacchi (60 per cento) si è concentrato in America Latina. Al secondo posto l'Asia (20 per cento), seguita dal Medio Oriente (10 per cento) e dall'Europa occidentale (9 per cento).

Colpiti da azioni terroristiche sono stati però anche cittadini di altri 79 Paesi. Il bersaglio più comune è anche il più indifeso: il 77 per cento delle azioni ha avuto come vittime turisti.

La tipologia degli attentati mostra una prevalenza dell'uso delle bombe (48 per cento) seguito dall'incendio (28 per cento) e dall'attacco armato (15 per cento). I rapimenti (per lo più in America Latina) sono stati il quattro per cento del totale.

Nel 1988, secondo il rapporto americano, l'appoggio di alcuni stati al terrorismo internazionale è leggermente diminuito.

L'Iran è collegato a 32 episodi (erano 45 nell'87), la Libia è sospettata di sei azioni e di sostegno a gruppi dissidenti e terroristici. Non ci sono prove di un coinvolgimento della Siria in alcun attentato. Né gli Stati Uniti sanno giudicare ancora se e quale ruolo gli Stati che appoggiano il terrorismo abbiano avuto nell'attentato all'aereo Pan Am.

«Sarebbe irragionevole pensare di poter cancellare completamente il terrorismo, un fenomeno che esiste da secoli», sostiene il rapporto del Dipartimento di Stato. E' possibile però «adottare un'azione vigorosa per limitarne gli effetti».

Gli Stati Uniti hanno una strategia che «ha reso possibili alcuni successi. Individualmente sono modesti, ma presi tutti insieme suggeriscono che stiamo guadagnando terreno».



## Attenti alla coda

SYDNEY — Se la sono cavata soltanto con un po' di spavento i cento turisti americani che volavano sul Concorde della British Airways impegnato nella prima trasvolata di linea intorno al mondo. Mentre l'aereo sorvolava il Mar di Tasmania diretto a Sydney ha perduto parte del timone di coda per una lunghezza di due metri e settanta centimetri. Nonostante l'improvvisa avaria il comandante del Concorde è riuscito ad atterrare senza inconvenienti sulla pista di Sydney. Il Concorde è decollato il primo aprile scorso da Londra.

## NARRATIVA

## Coltissima lingua di falsi e truffe

Recensione di  
Roberto Francesconi

Peter Ackroyd

fa rivivere il

«meraviglioso»

Chatterton

Per i romantici era il prototipo del genio precoce e misconosciuto. E così John Keats gli dedicò «Endimione», mentre William Wordsworth si commosse per la sua «anima insonne perita nel rigoglio». Quando gli venivano tributate queste lodi, Thomas Chatterton era morto da diversi anni. Si era suicidato in una squallida soffitta londinese la mattina del 24 agosto 1770, appena diciottenne. Poco tempo prima, si era fatto conoscere per una raccolta di versi attribuita a un monaco medievale. Un falso perfetto, che aveva tratto in inganno critici e lettori. Di lui, però, tutti si dimenticarono in fretta. E Chatterton, che era giunto a Londra dalla natia Bristol, sperando in un rapido successo, aveva fatto ricorso all'arsenico, come estrema arma di protesta contro una società indifferente al suo talento.

Ora gli esperti sostengono che la lingua dei falsi era filologicamente molto discutibile, ma due secoli fa nessuno si accorse dell'inganno. Del resto, i letterati di tutta Europa avevano appena finito di delirare per i «Canti di Ossian», di James Macpherson, ed erano particolarmente sensibili verso ciò che sembrava provenire dal Medioevo. Inoltre, la piccola truffa di Chatterton era stata studiata con cura, adoperando persino carta invecchiata artificialmente. A perpetuare la leggenda di Chatterton nel corso dell'Ottocento, provvide poi Henry Wallis, autore di un celebre quadro oggi esposto alla Tate Gallery, dove il giovane poeta è raffigurato sul letto di morte e ha le sembianze di George Meredith.

Questa lunga premessa è indispensabile per capire di cosa parla Peter Ackroyd nel suo «Il ragazzo meraviglioso» (Longanesi, pagg. 280, lire 25.000), un singolare romanzo in forma di «pastiche» che trae spunto proprio dalla storia di Thomas Chatterton. Ackroyd — critico quarantenne del «Times», oltre che scrittore in proprio — predilige le incursioni in po' bizzarre nel passato. Oltre a pregevoli biografie di Ezra Pound di T. S. Eliot, ha infatti pubblicato un romanzo alla maniera di Defoe («Il grande incendio di Londra») e uno alla maniera di Wilde («Diario fantastico di Oscar Wilde»), che insieme a un

affatto morto il 24 agosto 1770. Wychood si mette in caccia aiutato da un amico. A Bristol — la città natale di Chatterton — scopre manoscritti siglati «T.C.», che contengono versi di Blake, Cowper, Gray e altri preromantici. E immediatamente giunge alla conclusione che il ragazzo non si è tolto la vita, ma ha continuato a lavorare invadendo con i suoi falsi l'intera letteratura britannica tra Settecento e Ottocento, magari con la complicità di qualche prezzolato stampatore di pochi scrupoli.

Insieme alla storia di Wychood e della sua bizzarra ipotesi Ackroyd ne presenta altre due: quella dello stesso Thomas Chatterton — raffigurato nei panni di un adolescente geniale e scapestrato, che si preoccupa delle donne oltre che della poesia — e di George Meredith, impegnato contro voglia a posare per il quadro di Henry Wallis, mentre preferirebbe risolvere la crisi coniugale che in seguito gli ispirò «Modern Love».

Più che un romanzo storico, comunque, «Il ragazzo meraviglioso» è un apologo sul falso e sulla parodia di evidente ispirazione borghese, ingentilita da spruzzate ironiche di marca britannica. Tutti i protagonisti, infatti, sono alle prese con dei falsi: Chatterton per scelta di vita, Wychood in virtù del caso, di una moglie che lavora in una galleria d'arte che smercia opere contraffatte, di una amica che scrive libri copiando la trama da autori ottocenteschi, e infine Meredith e Wallis, impegnati a reinventare una realtà ormai mitica e leggendaria.

E', naturalmente, la vecchia storia della «Biblioteca di Babele» o di «Pierre Menard», autore del «Chisciotte», ma Ackroyd riesce a renderla ancora una volta gradevole grazie a trovate intelligenti, senza lasciarsi prendere la mano da tentazioni di natura metafisica. L'unica pecca è costituita dall'abbondanza di «omiti allusive» — come le chiamate Masolino D'Amico — ovvero di riferimenti più o meno mascherati ad autori inglesi classici.

Se non si legge il libro con la storia della letteratura inglese a portata di mano, di tanto in tanto si rischia di perdersi. E questa è forse una fatica un po' improba, per chi non è esperto della materia.

LUTTO  
E' morto  
Porta

MILANO — Antonio Porta (pseudonimo del poeta e narratore milanese Leo Paolazzi) è morto ieri a Roma. Aveva 54 anni. Soffriva di disturbi cardiaci. Redattore delle riviste «Il Verri» e «Maleboie», Antonio Porta era stato tra i fondatori di «Quindici» e aveva fatto parte del «Gruppo 63», una delle più significative realtà della nuova poesia italiana. Della sua produzione letteraria fanno parte testi sperimentali di narrativa come «Partita» (1967), «Il re del magazzino» (1978) e «Se fosse tutto un tradimento» (1981), e numerosi libri di poesie in gran parte raccolte in «Quanto ho da dirvi» (1977). Nel 1980 aveva pubblicato «Passi passapassi», nell'82 «L'aria della fine» e nell'84 «Invasioni» (Premio Viareggio).

## NOVECENTO / LANDOLFI

## Assolo per parole e vita

Da domani Trento rende omaggio allo scrittore, raccontato dalla figlia

TRENTO — Per certi versi, il Novecento italiano è tutto da scoprire. Riserva sorprese, consente di effettuare riscoperte. Italo Calvino, che tutti conoscono come autore di splendide opere narrative, rivela ad esempio una vena «grigia» negli elzeviri. Pessimismo, sostenuto da un robusto confronto con la realtà moderna, che Giancarlo Ferretti ha portato alla luce nel saggio «Le capre di Bikini», appena pubblicato dagli Editori Riuniti.

Tommaso Landolfi, osannato dalla critica come maestro di letteratura, torna alla ribalta a dieci anni dalla sua morte. Trento dedica allo scrittore di Pico Farnese, autore di opere come «Racconto d'autunno», «Le labrene», «Il Mar delle blatte», «Dialogo dei massimi sistemi», «Rien va», «A caso», un omaggio articolato in più giornate. La manifestazione, organizzata dalla Provincia autonoma di Trento in collaborazione con il Servizio attività culturali della Biblioteca di letteratura giovanile e con l'Associazione culturale «Spazio letterario», apre i battenti domani. Nel Salone del Cinquecento, al Castello del Buonconsiglio, ci sarà una lettura pubblica di testi landolfiani. Inoltre verrà proiettato un film-documentario che il regista francese Jean André Fieschi ha dedicato alla figura di Tommaso Landolfi.

Il secondo round è previsto per lunedì 17 e martedì 18 aprile. All'Istituto trentino di cultura si terrà il convegno: «La figura e l'opera di Tommaso Landolfi». In scaletta sono previsti interventi di Carlo Bo, Idolina Landolfi, Geno Pampaloni, Anna Dolfi, Luigi Fontanella, Mario Luzi, Giuliano Gramigna, Georges Cuenter, Sergio Romagnoli, Oreste Macri, Andrea Zanzotto, Mario Fusco, Fulvio Panzeri. Per tre venerdì (21 e 28 aprile, 5 maggio) si terranno dei seminari di analisi testuale, organizzati come completamento dei lavori del convegno. A confrontarsi con l'opera landolfiana, e a spiegarne il significato più intrinseco, saranno gli scrittori Daniele Del Giudice, Vincenzo Pardini e Giuseppe Pontiggia. Un'occasione che permetterà di apprezzare appieno l'enigmatico Landolfi, vissuto per tutta la vita ai margini del Gotha letterario italiano.

Intervista di  
A. Mezzana Lona

Per anni è stata solo «la minor». Una dolce bambina dal nome segreto. Cresciuta all'ombra del mitico, tenebroso padre: Tommaso Landolfi. Coccolata con le parole nelle indimenticabili pagine di «Rien va», il diario landolfiano che nel 1964 vinse il Premio Bagutta. Adesso Idolina Landolfi è cresciuta. Nessuno si azzarda più a chiamarla affettuosamente «minor». Ha trent'anni, vive a Firenze. E' laureata in letteratura italiana, con una tesi su Corazzini e la poesia crepuscolare. Collabora ad alcuni giornali e riviste.

«Parte dell'infanzia l'abbiamo trascorsa a Pico Farnese, il paese natale di papà», spiega. «E' seguito il lungo periodo sanremese. Quando mi sono iscritta all'Università di Firenze, i miei genitori sono andati a Roma».

Tommaso Landolfi dietro le quinte. Com'era?

«Estremamente schivo. Non correva dietro ai critici. Evitava le riunioni. Si teneva alla larga dal successo effimero. Per lui, i consensi

della gente, dei lettori, contavano poco. Non scriveva per poi sentir intonare una litania di lodi. Chi ha letto i suoi libri lo sa bene».

Recitava la parte con convinzione?

«Qui sta l'errore. Landolfi non posava. Sbaglia chi lo trasforma in un «maudit» costruito a tavolino. Pronto a recitare la sua parte, imposta, per non deludere i fan. Lui era veramente schivo, solitario. Estraneo a certe regole, a certe convenzioni. Aveva scelto di starsene appartato. E non si preoccupava, assolutamente, di alimentare una leggenda fasulla».

Però girava di notte, giocava con furor...

«Si fa presto a dire che fosse un eccentrico. La figura di un Landolfi notturno, tenebroso, piace molto. Ma la realtà è più semplice. Mio padre andava in giro la notte perché frequentava le sale da gioco. Rientrava alle cinque del mattino, noi non ce ne accorgevamo. E non faceva mistero delle sue abitudini».

Il gioco, per lui, era una fuga dal reale?

«No. Non considerava il gioco come ossessione. Piuttosto, era una sorta di suprema attività dello spirito. Landolfi non credeva nei valori tradizionali: successo, fama, denaro. Sperava tutto. Non era attaccato all'aspetto materiale della vita. Per questo ha scritto: «Anelo alla mia patria celeste». Si sentiva estraneo alla vita. E, di conseguenza, anche alla letteratura».

Tentazioni spirituali?

«Tommaso Landolfi era ateo. Profondamente. Non si è mai fatto illusioni. Capiva troppo bene il senso della vita: l'infinità dell'esistenza, la disperazione dell'uomo in cerca di qualcosa che non troverà mai. Basta leggere i versi di «Viola di morte», pubblicati in volume da Vallecchi nel 1972. Alcuni critici hanno letto nelle opere di mio padre la presenza di una sorta di divinità. Sbagliano. I credenti non cadono mai preda del dubbio. Lui, piuttosto, era affascinato dal mistero, dall'«occulto»».

Qualcuno azzarda l'ipotesi di un Landolfi mistico?

«So che a Trento Geno Pampaloni accennava alla «religiosità» di Landolfi. Credo che litigheremo su



Dieci anni fa, l'otto luglio 1979, moriva in una clinica romana lo scrittore Tommaso Landolfi, originario di Pico Farnese in provincia di Frosinone. Trento dedica all'autore di «Racconto d'autunno», «Dialogo dei massimi sistemi», «Le labrene», «A caso», un omaggio articolato in più giornate.

questo punto. Perché si rischia di travisare completamente la realtà».

Scrivere lo consolava?

«Mio padre era scrittore fin dentro le ossa. Riponeva una grandissima fiducia nella parola, come nucleo costruttore della realtà. Al tempo stesso, vedeva lo scritto come un vuoto figurato. Era convinto, cioè, che assumesse i significati che ognuno di noi decide di dargli».

Eppure, libri e vita di Landolfi sono legati a filo doppio...

«Certo. La sua opera è un'enorme autobiografia. Non mistifica niente. Landolfi è lì, presente nelle pagine. Righe dopo righe. Quando scrive, fonde perfettamente vita e pensiero. Lui, comunque, sentiva l'infinità di una vasta costruzione letteraria».

Per questo evitava le interviste?

«Landolfi diceva: «Che senso ha parlare di me, delle mie cose con qualcuno. Quello che mi interessava dire, l'ho scritto». Una volta sola conversò con Leone Piccioni, insieme ad altri amici. Poi, le sue parole furono pubblicate in forma

d'intervista».

In confidenza: Landolfi era un buon padre?

««Rien va», pubblicato nel 1963, ha già detto tutto. Mio padre nutriva un grandissimo amore per me e mio fratello Landolfi. Al tempo stesso, provava sentimenti di insofferenza. Aveva paura che dei bambini per casa condizionassero il suo lavoro».

Leggeva molto?

«Era un macinatore di libri. Conosceva benissimo i russi, con particolare predilezione per Gogol, Dostoevskij, Puskin, e il teatro in generale. Lo appassionavano molto gli scrittori decadenti, eccentrici. Aveva studiato perfino l'arabo, e per un periodo si era dedicato alle letterature orientali».

Da tempo i lettori italiani lo snobbano. Perché?

«Landolfi è uno scrittore difficile. Non consolida, non vende illusioni. Usa uno stile e un linguaggio diversi dal nostro. Le sue pagine sono imparentate più con gli «Essais» di Montaigne che con la moderna narrativa. E poi, gli editori puntano forte solo su chi vende. Per gli altri, pubblicità e distribuzione lasciano a deside-

rare».

Nei cassetti di casa resta qualche inedito landolfiano?

«No. Bisogna soltanto completare la pubblicazione degli elzeviri, scritti per il «Corriere della Sera», il «gioco della torre», edito da Rizzoli due anni fa, e che teneva soltanto un terzo».

Sono in cantiere anche le «Opere complete»?

«E' vero. Non posso dire ancora chi le pubblicherà. Comunque saranno distribuite in due o tre volumi. Conterranno tutti i racconti, le poesie, i testi teatrali e le pagine di diario, raccolti in ordine cronologico. In più, i lettori avranno a disposizione un utile apparato di note critiche».

Apprezza l'antologia landolfiana, curata da Italo Calvino?

«Sono contraria alle antologie. Per principio. Non mi piacciono neanche «Le più belle pagine di Tommaso Landolfi», pubblicate da Rizzoli. Calvino, in fondo, ha fatto il suo gioco. E questo non gli fa onore. Perfino nella postfazione ci sono alcune cose poco limpide. Che devo dire? Mi dispiace per Calvino».

## MOSTRA / FIRENZE

## Moreau? Quasi una droga

Un viaggio attraverso le ottantasei opere esposte a Palazzo Vecchio

MOSTRA  
I manifesti  
di Glaser

VICENZA — Continua il legame di Vicenza con la grande grafica moderna. Dopo Folon, che due anni fa ha esposto al Museo civico la raccolta dei suoi manifesti poi donati alla città, è la volta ora di una delle firme più prestigiose del panorama della grafica mondiale: Milton Glaser. Promossa dal Comune, venerdì 21 verrà infatti inaugurata a Palazzo Chiericati la mostra «I manifesti di Milton Glaser al Museo di Vicenza», che rimarrà aperta fino al 15 ottobre. Sono circa centoventi le opere esposte ed è la prima volta che una raccolta così completa viene presentata in Italia. Glaser, come Folon (i due sono grandi amici e hanno realizzato fra l'altro diversi manifesti a quattro mani), ha regalato alla città una scelta della sua opera grafica, a testimonianza di un legame con l'Italia, che l'artista ha avviato fin dal 1951, quando grazie a una borsa di studio venne a studiare incisione a Bologna con Giorgio Morandi. Tornato negli Stati Uniti, Glaser divenne poi uno dei maggiori protagonisti della grafica americana. Ma l'esperienza bolognese ha lasciato larga traccia della sua opera.

Servizio di  
Tiziana Gazzini

FIRENZE — Quando si esce dal numero 14 di rue de La Rochefoucauld, a Parigi, si è storditi, frastornati. Il Museo Moreau che ha sede a questo indirizzo, fa l'effetto di un'ovvero visiva. Eccessi estetici, stravizi della forma, esuberanza di miti sacri e profani indistinzioni di opere giovanili e della maturità in un'orgia di grandi oli e piccoli acquarelli che creano un'atmosfera certamente molto decadente, ma che altrettanto certamente rappresentano, per la loro labirintica, ridondante, ossessiva presenza, un serio ostacolo a una lettura storico-critica dell'opera di Gustave Moreau (1826-1898). Il filo rosso che attraversa l'attività di Moreau — un simbolismo venato di concrezioni fantastiche, mitologiche, bibliche, in cui il disegno si annulla progressivamente per cedere all'esplosione del colore — è più facile trovarlo in questi giorni a Firenze, grazie alla mostra «Gustave Moreau», a cura di Genevieve Lacambre (direttrice del Museo Moreau), Raffaele Monti, Carlo Sisi, in corso a Palazzo Vecchio fino al 4 giugno (sarà poi a Ferrara, Palazzo dei Diamanti, dal 25 giugno al 30 settembre). Le 86 opere esposte a Palazzo Vecchio, tra cui quadri famosi come «Giasone e Medea», «Salomè», «Prometeo», «Elena alla porta Scea», di dipanano in un percorso lineare, un filo d'Arianna che è anche una sorta di istruzioni per l'uso del museo parigino. Il bandolo di questo «simbolismo-prima del simbolismo» lo si rintraccia già nella prima sezione della mostra, dedicata al «Viaggio in Italia», che Moreau compì tra il 1857 e il 1859 soggiornando a Roma, Firenze, Milano, Venezia, Napoli e frequentando, tra gli altri Edgar Degas. Accanto alle copie di Caracciolo, Veronese, Raf-

faello, Correggio, spicca un acquarello del marzo 1858. E' uno scorcio di Villa Pamphili. Tutto è silenzio, calma. Verrebbe da dire, voluttà. La radura è deserta, le siepi sono immobili. Un paesaggio solo apparentemente descrittivo. Dietro quelle siepi, dietro quel boschetto laggiù all'orizzonte, non è difficile intuire la presenza di un fauno che attende solo il momento giusto per irrompere sulla scena del pomeriggio primaverile. Ma ci vorranno ancora vent'anni perché quel fauno abbandoni il suo rifugio silvestre e compaia sulle pagine di Stephan Mallarmé e trenta perché attraversi gli spartiti di Debussy. Moreau anticipatore del simbolismo, ma come in una visione involontaria, partorita in una fumeria d'opio. Visioni, apparizioni, sogni segnati ad occhi aperti si rincorrono in un percorso espositivo che, con rigore storico e lucidità critica, propone le tappe di una progressiva assuefazione alla droga Moreau.

Dalla rarefazione dei quadri «italiani» si passa al brulicare di architetture e personaggi esotici, alla folle bizzarra di un quadro come «Il Trionfo di Alessandro il Grande» (1885-1892). Un racconto, una messa in scena più visionaria e fantastica, che simbolica. E la città che sorge al di là di una grande vasca sacra, tutta torri, minareti, colonne trasparenti come cristallo, è il sogno di Alessandro. Tappa centrale della mostra fiorentina, questo quadro enuncia la poetica più matura di Moreau. La realtà è un sogno, un'apparizione, a cui noi diamo confini, forma, senso. L'impero di Alessandro, onirico, sonnacchioso, vale l'impero di simboli di cui Moreau si è fatto re. Una poetica che in Moreau si esprime attraverso una precisa tecnica: la stesura di una base pittorica vaga, sfumata, pittorica, su cui viene

ne sovrapposta una griglia disegnata, che cerca di arginare la sgangherata essenza del reale. Una tecnica poi superata, quando Moreau non avrà più bisogno di definire la realtà, ma sarà in grado di sopportarne l'incontenibile maresca, abbandonandosi all'invasione del colore. Una tecnica che troverà la sua più decisa affermazione nella fortunata serie delle Salomè. A Firenze c'è anche «L'Apparizione», del 1876, che si era già vista a Roma nel 1984 per la mostra «Debussy e il simbolismo». Un quadro celebre che ha contribuito a creare il mito di Salomè, femme-fatale, facendolo entrare nell'immaginario simbolista. Eppure, rivista oggi, «L'Apparizione» si presenta a una lettura che nemmeno Joris Karl Huysmans nel romanzo «A rebours» (1884), la bibbia nera del decadenti più esasperati, ha osato tentare. Su uno scenario sfatto, decomposto, dove Erode, Erodiade e lo schiavo evocano l'umanità devastata dei ritratti «moderni» di Francis Bacon, si impone la griglia di un decoro dalle risonanze assiro-babiloniche. In primo piano i due protagonisti: una Salomè nuda e danzante, che ha ormai superato anche il tabù dell'ultimo velo e con il braccio teso indica la testa sanguinante del Battista. Ma siamo proprio sicuri che sia Giovanni ad apparire a Salomè, come il fantasma di una colpa che non conosce espiazione? E se invece fosse Giovanni, il Profeta, che al momento della decapitazione, magari per una diversa fisica dei fluidi cerebrali, si libera, in una catarsi visiva, dei desideri carnali che la santità ha saputo reprimere, ma non annullare?

Se ad apparire fosse Salomè, che si possono pensare, vedere, solo tra i fumi di una dose — anche piccola, anche controllata — della droga Moreau.



Elena Sofia Ricci, ventisei anni, ha cominciato la sua carriera con due film di Pupi Avati («Impiegati» e «Ultimo minuto») e con «Io e mia sorella», di Renato Pozzetto. Ora è la protagonista di questo sceneggiato per la tivù che comincia stasera.

## TV / RAIDUE

## Isabel, donna in mezzo alla rivolta

Elena Sofia Ricci è protagonista dello sceneggiato in tre puntate che comincia stasera

ROMA — Uno spaccato di storia messicana è raccontato da «La rivolta degli impiccati», un film per la tivù in tre parti, che va in onda da stasera su Raidue alle 20.30.

Tratto dai tre romanzi di Bruno Traver, «Governare», «La marcia sul regno dei caoba» e «La ribellione degli impiccati», il film è ambientato nei primi anni del '900, in un paese vittima della sopraffazione di qualche «potente», che culmina con la rivoluzione del popolo ridotto all'ubbidienza.

In una scenografia storica, che vede Diaz installare una durissima dittatura personale, prende avvio la trama del film. Le masse popolari sono sistematicamente escluse dai benefici del nuovo regime che si avvale di crudeli governatori per tenere a bada le varie regioni. Proprio in una di queste regioni, viene ucciso il governatore, immediatamente sostituito da Don Gabriel, un politico che ama il gioco d'azzardo e bere qualche bicchiere in più. Gli viene affidato il governo di un piccolo paese in riva al mare, dove lo segue la moglie Isabel.

Seguendo le lusinghe e i consigli di Isabel, una donna molto avida sia di potere sia di ricchezza, sottopone il popolo a un'impossibile sfruttamento. Le sue ricchezze aumentano in maniera smisurata e la giovane moglie non lascia sfuggire quest'occasione per affrontare spese insensate, che dilapidano gran parte del patrimonio accumulato. Nel frattempo, però, nelle coscienze dei poveri indios matura il germe dell'insurrezione. Per nulla rassegnato al feroce sfruttamento del governo accentratore, il po-

polo inizia a ribellarsi ai continui soprusi. Anche il matrimonio di Don Gabriel va in fumo. Isabel, ritrovando El Costeno, un suo vecchio amore, decide di fuggire con lui.

Il film segna il ritorno sul piccolo schermo di Elena Sofia Ricci, nel ruolo di Isabel, che con questo lavoro ha la possibilità di far notare anche le sue doti di attrice drammatica e «cattiva», molto diverse dai ruoli ricoperti fino a ora. Dunque un'attrice completa che, abbandonati i personaggi caratterialmente «buoni», si ritrova a incarnare una donna arpia e avida di denaro.

Figlia d'arte, Elena Sofia Ricci ha cominciato a muovere i primi passi nel panorama cinematografico partecipando ad alcune pellicole di Pupi Avati: «Gli impiegati» e «Ultimo minuto». Ma è con «Io e mia sorella», di Carlo Verdone, che conquista il Davide di Donatello e il Nastro d'Argento.

Attualmente, l'attrice sta girando «Burro», un film di José Sánchez, con Renato Pozzetto, su un soggetto di Tonino Guerra: è la storia allegria ma non troppo di un uomo che tenta di far combaciare il suo ideale di donna con quello che incontra. Diretta dal «figlio d'arte» Juan Luis Bunuel, «La rivolta degli impiccati» è interpretata, oltre a Elena Sofia Ricci, da Fernando Balzaretti, Gunther-Maria Halmer e Jean-François Stevenin. Prodotto da Raidue, Zdf, T1, Orf, Srg e Channel Four, il film è stato realizzato da Tele-München, in collaborazione con la Sociedad de Producción Cinematográfica del Messico.

[Umberto Piancatelli]

TV  
L'«Europa»  
ridotta

ROMA — «Europa Europa» durerà due puntate meno del previsto. Lo show di Rauno in onda il sabato sera dal Teatro delle Vittorie, condotto per il secondo anno da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi, chiuderà infatti il 6 maggio, dopo dieci puntate invece delle dodici inizialmente previste. All'origine della decisione ci sono problemi di budget, come ha confermato Michele Guardì, uno degli autori del varietà: «Nessun vero stupore per la chiusura anticipata — ha spiegato — perché il nostro è nato per essere uno show fresco e divertente, ma in grado soprattutto di contenere i costi. Siamo riusciti a scendere a 630 milioni per puntata, e alla fine è stato preferibile utilizzare le nostre disponibilità».

«Si tratta di un provvedimento giusto — ha detto invece Frizzi —. Sabato scorso abbiamo avuto sette milioni di telespettatori e uno «share» di oltre il trenta per cento. Da che cosa alla Rai non ho mai visto sospendere un programma che andasse bene...». Al posto delle due puntate soppresses, il 13 e il 20 maggio andranno in onda due film.

NOVECENTO / CALVINO

# L'ombra negata

Una vena pessimista negli articoli dello scrittore

Servizio di  
Alberto Andreani

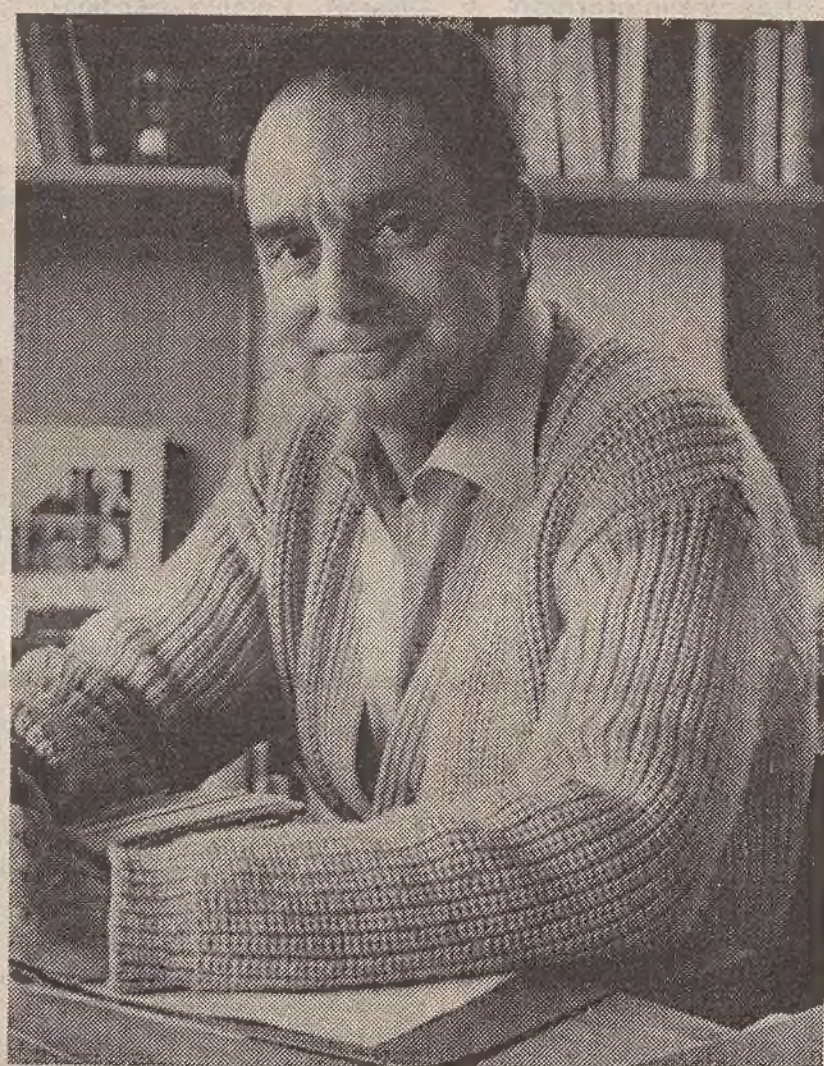
La chiave di volta per una nuova lettura, per un'interpretazione diversa da quelle consuete, è in un vecchio articolo del novembre 1946. Italo Calvino lo dedicò al commento di una singolare cerimonia ufficiale che aveva avuto luogo in California. Si ricordavano le capre sacrificate a Bikini «per il bene dell'umanità». «Che cosa avranno pensato le capre di Bikini e tutti gli animali nel mezzo dell'ultima guerra? — si chiedeva lo scrittore —. Come avranno giudicato noi uomini in quei momenti, nella loro logica che pure esiste, tanto più elementare, tanto più (stavo per dire) umana? Si, noi dobbiamo una spiegazione agli animali, se non una riparazione. Dobbiamo chieder loro scusa se ogni tanto mettiamo a soqquadro questo mondo che è anche il loro, se li tiriamo in ballo in affari che non li riguardano».

A giudizio di Gian Carlo Ferretti, quell'articolo è importante, molto importante. Per la prima volta, infatti, Calvino esprime un dubbio che non lo abbandonerà più. Un dubbio sulla razionalità dell'uomo, un dubbio sulle «magnifiche sorti e progressive», sul roseo futuro di un mondo innamorato della tecnologia. Su questo rovello segreto Calvino non si soffermerà in maniera aperta nella sua opera narrativa. Ma avrà, invece, un ruolo importantissimo, secondo Ferretti, nei numerosi interventi apparsi su quotidiani e riviste dal 1946 sino alla morte.

Le prove avanzate da Gian Carlo Ferretti a sostegno della sua idea sono contenute in un saggio appena pubblicato dagli Editori Riuniti che si intitola, appunto, «Le capre di Bikini» (pagg. 235, lire 25 mila). E' un'analisi preziosa almeno per due motivi. Innanzitutto perché offre un'immagine insolita di Calvino, molto diversa da quella che siamo abituati a conoscere. E poi, perché in appendice presenta una bibliografia dettagliata degli articoli dello scrittore, compresi quelli usciti su bollettini

sindacali o su piccoli giornali di provincia. Osserva in proposito Ferretti: «In Calvino la duplicità era data dalla comprensione sofferta di una fiducia dichiarata e di una sfiducia di fatto nel progresso e nella ragione umana. Il Partito comunista da una parte, di cui fu militante attivo sino al 1956, e le capre di Bikini dall'altra erano nel dopoguerra i due poli in cui questa duplicità si incarnava. Ma essa sopravviverà anche in seguito: ancora negli anni Settanta alternava articoli severamente fiduciosi nei valori della democrazia italiana ad altri che esprimevano catastrofismo e condanna dell'insensatezza umana».

Così, come lo delinea Ferretti, il pessimismo di Calvino attraversa numerose fasi. Si comincia con timidi accenni all'epoca dell'impegno diretto, quando i suoi interventi compaiono regolarmente su «L'Unità». Lo scrittore non entra in rotta di collisione con le posizioni ufficiali del partito, limitandosi a un discorso trasversale. Poi c'è il 1956,



Negli elzeviri, Italo Calvino rivela un approccio pessimistico con la realtà. Atteggiamento che Giancarlo Ferretti analizza nel saggio «Le capre di Bikini».

l'anno della crisi politica, un punto di svolta importante. Commenta Ferretti: «Nella sostanza il '56, più che rappresentare un salto nell'itinerario di Calvino fa piena luce su quanto Calvino stesso recava fin dall'inizio dentro di sé».

I motivi del «dopo '56» emergono in piena luce nei saggi e nelle note che lo scrittore venne pubblicando sul «Menabò», la rivista di Elio Vittorini, dove si parla in modo particolare dell'impossibilità di capire il flusso cieco della storia e si fa cenno alla sconfitta «delle istanze rivoluzionarie e moderne». Come il Cosimo Piovascchi di Rondò del «Barone rampante», anche Calvino guarda il mondo da lontano, con disincanto, pronunciando al pari del suo personaggio «discorsi d'accusa agli uomini che non sanno riconoscere negli uccelli i loro veri amici, discorsi che sono poi d'accusa a tutta la società umana».

Il periodo successivo, sottolinea Ferretti, è quello delle «Cosmicomiche» e delle «Città invisibili». E' una fase interlocutoria, che

TEATRO / UDINE

# Nell'età del jazz

Da domani allo Zanon «Istinto occidentale»

UDINE — E' il 21 dicembre 1941. L'Europa brucia sotto le bombe della Blitzkrieg hitleriana. Oltre l'oceano si spengono patetici uno dei sopravvissuti dell'età del jazz. Vecchio senza aver neppure toccato i quarantacinque anni, scrittore di troppo alcol e di troppi successi, sceneggiatore liquidato ormai dalla Metro-Goldwyn-Mayer, Francis Scott Fitzgerald muore nella dorata Hollywood.

Attorno a quella data del 1941, per circolarità successive, si muovono i personaggi di «Istinto occidentale», il più recente spettacolo del gruppo Laboratorio Teatro Settimo, un'opera di immagini e di drammaturgia che si ispira a «Tenera è la notte», l'ultimo romanzo completo di Fitzgerald.

«Istinto occidentale» è il nuovo appuntamento della rassegna Teatro Contatto e va in scena da domani sera (ore 21), fino a domenica 16, allo Zanon di Udine, dopo che sullo stesso palcoscenico era approdato, qualche stagione fa, un precedente spettacolo del gruppo piemontese — «Elementi di struttura del sentimento» — che riassume, in una interessante drammaturgia della visualità, un altro grande testo letterario: «Le affinità elettive» di Wolfgang Goethe.

Tre stagioni teatrali, due secoli di storia, una diversa e più complessa idea di progetto distinguono i due spettacoli: là, nel mondo modellato del sensismo settecentesco, si poteva scorgere l'epica di un mondo servile, la curiosità di fantasmi che si interrogano sulle vicende sentimentali dei padroni, una poetica contadina illuminata dalla storia che impercettibilmente le passa accanto.

Qui, in «Istinto occidentale», in questo nuovo quadro ridisegnato sopra le trame di Fitzgerald, è invece vivo «lo sguardo nordamericano sull'Europa», la nostalgia del continente antico, dove di fronte al provincialismo del sogno americano bruciano avventure intellettuali forti come miti. L'Europa, vista con occhi oltreoceani, è il viaggio della «lost generation», la generazione perduta e senza desideri, pellegrina attraverso le capitali di un'antica e rimossa madrepatria.

Eppure — precisano le note di presentazione dello spettacolo — non è stata l'immagine stereotipa della Parigi

dell'età del jazz, a guidarci, né il Fitzgerald della Costa Azzurra, dei ricchi irrequieti, delle piscine illuminate. Andando oltre la patina luccicante delle mille racconti scritti per mantenere una vita al di sopra delle sue possibilità, si incontra un Fitzgerald irrequieto, permeato di nostalgia per una precedente condizione di benessere «naturale», che non c'è più.

Il ritratto del romanziere statunitense traluce assai facilmente dietro la figura di Dick Diver, il giovane psichiatra che Fitzgerald elegge a protagonista di «Tenera è la notte». Come il suo autore, Diver ha sposato una donna bella e psicologicamente instabile, come il suo autore cerca nell'alcol e nei viaggi una consolazione a quella smemorata febbre del presente che ha assalito lui e la sua generazione. Per questo, bottiglie di champagne e valigie da grande albergo diventano i segni visivi più densi dell'intero spettacolo.

Nelle intenzioni degli ideatori (Giancarlo Ferretti, Roberto Tarasco e Laura Curino, cui spettano il progetto, la direzione e la composizione della messinscena) «Istinto occidentale» vuole essere qualcosa in più e al tempo stesso qualcosa in meno di uno spettacolo: uno «studio» e un «tratto» di un progetto plurisecolare che insiste anche su altre produzioni, una delle quali — «Nel tempo fra le guerre» — si era già vista la scorsa estate occupare le aie e gli spiazzi padani inseguendo i racconti solari e fantastici di Gabriel Garcia Marquez e di Clarice Lispector.

«Dura madre mediterranea» (questo il titolo complessivo del progetto) intende rappresentare «la costruzione» di un universo sulle macerie di una precedente, trascorsa età del benessere. E questa costruzione ha, da due anni e mezzo, anche un luogo fisico cui fare capo, il teatro Garibaldi di Settimo Torinese, «casa» o, come talvolta abbiamo sentito loro dire, «stazione di posta» di questo gruppo geloso di una sua conquistata e difesa originalità entro il panorama della ricerca teatrale italiana.

Interpreti dello spettacolo sono Gabriella Bordin, Laura Curino, Mariella Fabbri, Lucilla Giagnoni e Massimo Tradori. Le immagini e gli allestimenti sono di Lucio Diana, Mariella Fabbri e Adriana Zamboni.

[Roberto Canziani]

TEATRO

# «Porcile» di Pasolini affronta la ribalta

ROMA — Di «Porcile», di Pier Paolo Pasolini, versione epico-irlica di un film del 1969 girato sotto la direzione dello stesso Pasolini, finora erano state soltanto letture pubbliche. Difatti nessun allestimento scenico era stato realizzato, a differenza di altri testi teatrali dell'autore triestino più volte ripresi, quali «Calderon», «Affabulazione», «Pilade», «Orgia», e «Bestia da stile».

Ora, con diversi anni di ritardo (era stato concepito nel 1966, nel pieno clima degli anni della contestazione), arriva in palcoscenico all'«Orologio», con la regia di Roberto Guicciardini, completando così la rappresentazione del teatro pasoliniano, di cui (recentemente) l'editore Garzanti ha pubblicato in un unico volume l'opera intera.

Nel lavoro, che a suo tempo nella sua versione filmica ebbe note con la censura, ripropone un motivo che gli stava a cuore: quello della barriera della separazione che si frapponesse come un grande vuoto fra individuo e potere. Il porcile, a cui allude metaforicamente, è la nostra società, che soffoca la libera espressione dei giovani anticonformisti, ne devia gli istinti e alla fine li distrugge: non importa se i figli sono ribelli o indifferenti. E' sufficiente che siano diversi dai padri.

Nocivo del dramma è che la società divorci i suoi figli, esige il conformismo assoluto dei suoi membri e il silenzio dei testimoni. In tal modo, Pasolini costruisce un testo-saggio caratterizzato dalla sua natura per l'irrevocabilità.

Pasolini, come del resto aveva fatto con «Orgia», mette in atto il «manifesto» per un nuovo teatro da lui proclamato quale ricerca di un «teatro di parola», basato sull'iniziazione ma evidenziato nei suoi contenuti culturali, con una recitazione frontale, in cui testo e attori sono sempre di fronte al pubblico, guardandosi negli occhi, garanzia — a suo dire — di reale democrazia anche scenica.

«Porcile» si svolge con due storie intersecate. Da una parte, la Germania con i suoi magnati disegnati come «grossi maiali», di cui è espressione Julian Koltz, ossesso dal commercio carnale con i maiali stessi, con cui potrebbe scambiare agevolmente il proprio padre. Ma l'«Atene di cemento» in cui si trova non ammette una prospettiva individuale, non ammette che uno dei propri simili si chiuda «in una lunga adolescenza eremitica». Un testo che appare oggi non poco datato, nel suo denunciare il nuovo dispotismo consumistico conseguenza del vecchio totalitarismo.

TEATRO / MUGGIA  
E' «humor» da brividi

In scena Donati & Olesen e Keijsee



Donati e Olesen (nella foto) sono stati ospiti assidui del Festival di Muggia, presentando spettacoli divertenti come «Basta con le fragole».

MUGGIA — Humor giallo domani sera a Muggia. Ad aprile la brevissima stagione comica della rinnovata Sala Verdi saranno Giorgio Donati & Jacob Olesen che, assieme a Ted Keijsee, presenteranno il loro più recente spettacolo: «Buonanotte brivido».

Un comico italiano, uno danese, uno olandese, una squinternata sala di registrazione, il ritmo veloce di un teatro fatto per divertire e basta: questi gli essenziali ingredienti di «Buonanotte brivido», umorosa presa in giro del suspense poliziesco, realizzata a teatro con gli strumenti della radio.

Colpi d'arma da fuoco, passi che riecheggiano sul selciato, una portiera che sbatte, un motore che si avvia, pneumatici, sirene, raffiche di mitra. Il panorama sonoro del thriller c'è già tutto, ma protagonisti non ne sono gli intrecci umoristici e sul loro fatidico «giallo radiofonico a puntate» che si alza il sipario. In una trasmissione continuamente interrotta da spot magici e da ritornelli musicali allo spettacolo vengono posti temibili interrogativi. Chi è il misterioso assassino attratto solo dalle donne (delle pulizie)? Perché lascia sempre accanto alle sue vittime il delicato indizio di un garofano? E dove portano le tracce di fango scoperte dagli investigatori?

Dopo tanto teatro di piazza (sono stati ospiti assidui del Festival di Muggia), dopo spettacoli divertenti come «Basta con le fragole» e «Kamikaze», dopo oltraggiose parodie letterarie («Al dente», due stagioni fa, se la prendeva col «Dracula» di Bram Stoker) Donati, Olesen e Keijsee si sono sentiti attirare dal potenziale comico nascosto fra le pieghe della radiofonica e hanno inventato un nuovo genere, il «radiogiallo teatrale». Poi lo hanno allestito con la regia di Giovanni Calò e le scene e i costumi di Laura de Josselin de Jong.

«Buonanotte brivido», che si replica venerdì sera soltanto, va in scena alle ore 21 seguito da un «brindisi con gli artisti». Gli altri due appuntamenti della rassegna muggesana sono fissati per venerdì 21 con Lella Costa e il suo «Adlib», e per venerdì 28 con «Solo» del marionettista Walter Brogini.

ROCK  
Chitarre di notte

TORINO — Una gran notte all'insegna del rock e del blues, suonati da dieci «giganti» della chitarra provenienti da Europa e Stati Uniti, quella che si è svolta l'altra sera al palasport di Torino.

Il concerto — che era il primo appuntamento del tour italiano «Night of the guitar», che si concluderà al palasport di Pordenone giovedì 20 aprile — è durato tre ore abbondanti: una incredibile kermesse di virtuosi della chitarra, tra i quali c'era anche il napoletano Pino Daniele a rappresentare l'Italia. Proprio lui ha cominciato lo show, con Pete Haycock, leader della Climax Blues Band. Poi è stata la volta della musica d'atmosfera di Steve Hunter, già al fianco di Lou Reed e Alice Cooper.

Rock di grande impatto invece con Randy California, degli Spirit, al quale si sono poi affiancati Phil Manzanera dei Roxy Music, Leslie West dei Mountain, Andy Powell dei Wishbone Ash, Robby Krieger dei Doors e Jan Akkerman del Focus, in un interseccamento continuo fra i vari musicisti.

A Torino, grande successo di pubblico. La tournée è cominciata il 6 aprile in Inghilterra, e ha già toccato Francia e Svizzera. Prima del concerto conclusivo di Pordenone, il tour italiano avrà toccato Verona, Milano (questa sera), Parma, Firenze, Roma, Salerno e Forlì.

OPERETTA / FESTIVAL

# Premio al tenore poliglotta

Nicolai Gedda, svedese di origine russa, sarà a Trieste il 21 giugno

Servizio di  
Gianni Gori

TRIESTE — Il «Premio Internazionale Operetta» 1989 è stato assegnato al tenore svedese di origine russa Nicolai Gedda.

Istituito dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste nel 1986, il premio è andato, nelle sue tre precedenti edizioni, allo studioso Marcel Prany, al regista viennese Otto Schenk, al soprano Elisabeth Schwarzkopf. Proprio con la Schwarzkopf, il tenore svedese ha formato negli anni «un'antica coppia leggendaria nell'interpretazione delle più celebri opere di Strauss e Lehár, in una storica collana della Emi».

Dai tempi di Richard Tauber, l'operetta non aveva più avuto un tenore dallo smalto vocale affascinante e dalla straordinaria personalità: la voce di Gedda, con la sua versatilità, il fraseggio stupendo, il senso del «rubato», la flessuosa eleganza «viennese» del suo canto, restituisce all'operetta una nobiltà di stile assolutamente esemplare. Le sue interpretazioni del «Pipistrello», dello «Zingaro barone», di «Sogno di un valzer» di Oscar Strauss, della «Principessa della castagna» di Kálmán, sono modelli tuttora insuperati. Della sua interpretazione del «Paese del sorriso», Walter Legge aveva detto: «Non è solo cantata in maniera impeccabile. E' anche dotata di una patina, di un lucore, di un misto di fascino e di scintillio che raramente si riscontrano in una rappresentazione, specie poi quando il tutto si svolge in uno studio di scografico».

Nato a Stoccolma nel 1927 ed esordiente nella sua città natale nel 1952 con il «Postillon de Longjumeau» di Adam, Gedda si affermò subito come tenore mozartiano. Ma la sua luce lirica, l'omogeneità dello squillo e la plasticità dell'accento gli consentirono di abbracciare un repertorio che

Gedda (foto a destra) negli anni Cinquanta costituì una coppia, diventata leggendaria, con la Schwarzkopf. «La voce umana è come un diamante»



andava da Rossini a Richard Strauss, da Verdi a Massenet, dall'«Elisir» donizettiano all'«Eugenio Onieghin» di Ciaikovski (memorabile il suo Lenski), dal «Cellini» di Berlioz all'opera contemporanea. Cantante di grande cultura, Gedda parla e canta alla perfezione sei lingue. Agli oltre settanta titoli del suo repertorio operistico, va aggiunta la conoscenza della letteratura cameristica italiana, francese, tedesca, russa; nonché la sua esperienza di docente.

«La voce umana — dice — è come un diamante: bisogna lucidarlo di continuo, altrimenti si appanna». Ebbene, proprio la sua tecnica gli ha consentito di arrivare alle soglie di una carriera quasi quarantennale con risorse vocali ancora in grado di affrontare impegni concertistici.

I suoi interessi linguistici e culturali hanno sempre impresso alle sue interpretazioni, oltre alla chiarezza della dizione, il sapore della genuinità espressiva. «La conoscenza approfondita del linguaggio dell'opera che cantiamo — ha dichiarato a Helenia Matheopoulou — è essenziale non solo per comprendere quello che cantiamo, ma soprattutto perché lo stile musicale ha molto a che fare con le caratteristiche della lingua, e la pronuncia esatta aiuta a risolvere una buona metà dei problemi musicali. Ecco perché esorto sempre i giovani cantanti a imparare la lingua, ma impararla «davvero», affinché possano realmente impadronirsene. Sbarazzarsi di un accento è più facile quando si canta che quando si parla: bisogna lavorare a ogni vocale, a ogni consonante, a ogni sillaba, e sforzarsi di pronunciare tutto nel modo più perfetto possibile. Questo genere di perfezione, questa «esattezza», fa parte integrante dello stile di ogni opera».

Oggi il tenore svedese divide il suo tempo tra concerti e «master-classes», tra Stoccolma e gli Stati Uniti. Oltre all'amore per la musica, la poesia e le arti, coltiva un altro affetto: quello per gli animali. «Mi piacerebbe tenere in casa un intero serraglio! Purtroppo io, a casa, ci sto poco, anche se mi considero un vero «pantofolaio»».

OPERETTA / NOVITA'  
Strauss «alla panna»  
Da oggi a Milano con Massimini

MILANO — «Dolci momenti di panna montata», il balletto composto da Richard Strauss tra il 1920 e il '21 e mai rappresentato in Italia, debutterà questa sera al Teatro Nuovo di Milano, liberamente adattato in un atto da Sandro Massimini, grazie a una società produttrice di gelati che ha scelto di usare questa forma pubblicitaria «per andare festosamente incontro all'estate».

L'opera, che debuttò per la prima volta nel '24, in occasione del sessantesimo compleanno di Strauss, è interpretata da quindici ballerini, tra cui l'etiope Anna Razzi. L'adattamento di Massimini, beniamino del pubblico dell'operetta, «parte dal piccolo protagonista che, mentre gusta un gelato in un'antica gelateria, viene incantato dal meraviglioso insieme che gli sta intorno e in sogno dà vita alle mille golosità, trasformandole in giganteschi compagni di giochi».

Lo spettacolo si replica a Milano fino al 17 aprile, sarà quindi a Roma il 16 maggio, e quest'estate sarà in tournée.



Molière: gli ultimi giorni della «Scuola»

TRIESTE — Si concludono domenica 16 aprile al Politeama Rossetti le repliche di «La scuola delle mogli» di Molière, presentato dal Teatro di Genova con la regia di Gianfranco De Bosio e Gastone Moschin nel ruolo di Arnolfo. Il prossimo spettacolo ospitato dal Teatro Stabile sarà «La famiglia Schroffenstein» di von Kleist, in prima nazionale il 19 aprile con la regia di Massimo Castri. Nella foto: Mario Spallino e Emanuela Moschin nella commedia di Molière.

TEATRO / RASSEGNA

# Amatori triestini in lizza a Verona

VERONA — Preparata nei mesi scorsi da una selezione effettuata su diciotto gruppi teatrali non professionali del Triestino, prende il via domani alle 21 al Teatro Filippini di Verona la prima edizione della Rassegna dell'Inedito teatrale di autore italiano, dedicata a Giorgio Totola, attore e regista fra i più noti e apprezzati del teatro dilettantistico italiano, prematuramente scomparso nel novembre '87.

Al nastro di partenza sette formazioni finaliste, che offrono un ampio ventaglio di nuove proposte, nel quale vengono rappresentate sia la filodrammatica classica di consacrata

tradizione teatrale, sia il teatro di ricerca in senso stretto, sia esperienze nuove e moderne che si rifanno a una cultura dello spettacolo e della comicità nel filone del media — tv e pubblicità — e del teatro contemporaneo.

Sul palcoscenico del Teatro Filippini si avvicenderanno, dunque, la filodrammatica di Laives (Bolzano), portatrice del patrimonio ricco di una filodrammatica tradizionale in «Camera a ore» di Elisabetta Squarcina (in scena domani), il Teatro del Lemming di Rovigo con «Sogno dentro sogno» (16 aprile) e il Teatrocomico di Trieste con «Galleria» di Lino

Frascella (20 aprile) di grande interesse per lo sforzo di ricerca.

L'intelligenza dello humor e l'ampia dimensione culturale della rivisitazione cabarettistica della moderna comicità caratterizza i veronesi Zarathustra con il loro «Fuori programma» di Paolo Panizza (22 aprile) e Sale Q.B. con «La scena di casa» di Nicola Pasqualichio (23 aprile). Il gruppo Il Gabbiano di Trieste propone una drammaturgia dinamicamente aperta allo sfatare vecchie tematiche tradizionali del teatro dialettale nello spettacolo (rappresentato con grande successo di pubblico

nell'ambito della stagione dell'Armonia nel teatro di via Anianian a Trieste) «Max, l'Arciduca fufza» di Riccardo Fortuna e Luciano Comida (21 aprile) e, per finire, il gruppo Proposta Teatro Collettivo di Arquà Polesine (Ro) si distinguono per la serietà di elaborazione del testo nel suo «L'erba garba», elaborazione collettiva ricca e propositiva che va in scena sabato 15 aprile.

La giuria, presieduta da Gianfranco De Bosio, assegnerà i tre premi in palio: miglior spettacolo, miglior interprete, miglior elemento scenico. Le premiazioni avranno luogo il 29 aprile.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.15 Unomattina.  
7.30 Collegamento con il Gr2.  
8.00 Tg1 Mattina.  
9.40 Santa Barbara. Serial (8).  
10.00 Ci vediamo alle dieci.  
10.30 Tg1 Mattina.  
10.40 Ci vediamo alle dieci.  
11.00 Passioni. Sceneggiato (68).  
11.30 Ci vediamo alle dieci.  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.  
13.30 Telegiornale.  
14.00 Stazione di servizio. 39.0 episodio.  
14.30 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.  
15.00 Primitiva.  
15.30 Cronache italiane.  
16.00 Cartoon clip. Cartoni animati.  
16.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.  
17.35 Spazio libero: associazione contro lo sterminio per fame.  
18.00 Tg1 Flash.  
18.05 Zuppa e noccioline (9). Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.  
19.05 Santa Barbara. Serial (9).  
19.30 Il libro, un amico.  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 «Lascia o raddoppia» con Bruno Gambardella e Johara.  
22.30 Linea diretta. Di Enzo Biagi.  
23.00 Telegiornale.  
23.10 Dalla Grande sala degli Amici della musica di Vienna. W.A. Mozart, concerto per violino e orchestra in sol maggiore. Stereo.  
23.40 Per fare mezzanotte.  
24.00 Tg1 Notizie. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

7.00 Prima edizione.  
7.00 Tg del mondo.  
7.30 I giornali.  
8.15 Economia e finanza.  
8.30 Più sani e più belli «mattino».  
9.00 Matinée al cinema «UNA MOGLIE IN PERICOLO» (1939). Regia di Massimo Neufeld. Con Marie Glory, Antonio Centa.  
10.30 Clorofilla dal cielo blu. Cartoni animati.  
10.55 Panorama internazionale. Diario di un villaggio Massai.  
11.35 Aspettando mezzogiorno.  
12.00 Mezzogiorno e... Con Gianfranco Funari.  
13.00 Tg2 Ore tredici. Mete 2.  
13.30 Mezzogiorno e...  
14.00 Quando si ama. Serie tv.  
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli. Oggi sport, di Gianni Vasino.  
17.00 Tg2 Flash.  
17.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.  
17.30 Il medico in diretta.  
18.30 Tg2 Sportsera.  
18.45 Hunter. Telefilm.  
19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.15 Tg2 Lo sport.  
20.30 «RIVOLTA DEGLI IMPICCATI» (1.a parte). Film per la tv in 3 parti. Regia di Juan Luis Bunuel. Con Fernando Balzaretti, Elena Sofia Ricci, Gunther Maria Hammer.  
21.55 Videocomic.  
22.30 Tg2 Stasera.  
22.40 International Doc Club.  
23.30 Tg2 Notte. Mete 2.  
23.55 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.  
0.40 Cinema di notte. «CACCIA AL MONTE» (1975). Regia di Gerard Pies. Con Jean Luis Trintignant, Lea Massari.

12.00 Dse Meridiana. Cina, viaggiatori nel celeste impero (1.a e 2.a puntata).  
13.00 Conoscere.  
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.  
14.30 Telesoria.  
15.30 Trieste. Pallamano, Cividin-Bressanone.  
16.00 «IL DOTTOR MIRACOLO» (1932). Film.  
17.00 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.  
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.  
18.15 Vita da strega. Telefilm. Samanta in tricolore.  
18.45 Tg3 Derby. Mete 3.  
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.  
19.45 20 anni prima.  
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.  
20.30 Samaracanda. In chiusura: Tg3 Sera.  
22.30 Ultimo spettacolo. «LE DUE INGLES» (1971). Film. Regia di Francois Truffaut. Con Jean Pierre Leud, Kika Markham, Stacey Tendeter, Sylvia Marriot.  
0.35 Appuntamento al cinema.  
0.40 Tg3 Notte.  
0.55 20 anni prima.



Massimo Ranieri e Mike Bongiorno (Canale 5, 20.30)

## Radiouno

Ondaverduno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6.03: Buongiorno. 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9.00: Antonio Padellaro conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola» (25), originale radiofonico di Marco Di Tilio; 12.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudin; 13.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.40: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15.03: Megabit; 16.00: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.00: Musica del '900; 19.30: Musica sera; 19.45: Ascolta se la sera; 19.50: Gr1 mercati; 19.55: Audio-bus; 20.00: Radiouno per tutti: Habitat e Megabit rispondono; 20.30: Radiouno serata giovedì; jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Giuliana Canevacci; 23.28: Chiusura.

## STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Tg1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde; Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione.

## Radiodue

Ondaverduno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6.30: I giornali; 6.05: I titoli del Gr2 Radio; 7.00: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 9.00: Un poeta, un attore; incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Una storia incredibile»; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr2 Radiodue; 12.35: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni»; di Natalia Ginzburg, lettura a più voci diretta da Umberto Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue, programma di aggiornamenti e informazioni per studenti, insegnanti, genitori; 20.30: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.15: Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 23.38: Chiusura.

## STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.28: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiodue; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45, 23.50: Fm musica; 20.50: Disconoviti; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte.

## Radiotre

Ondaverduno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.50: Fm musica; 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.30: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17-19-55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orizzonti; 17.30: Informagiovani; 18.45: Gr3 Europa '89; 19.15: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Orchestra dei giovani della Comunità europea, «Eco»; dirige Zubin Menta (nell'intervallo 21.33); pagine da «La sonata Kreutzer» di Lev Tolstoj; 23.20: Blue note; 23.53: A teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

## STEREONOTTE

Notturmo italiano. 23.31: Dove si si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchi e L. Bizzari; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde, Musiche e notizie; 0.36: Intorno

al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.

## Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Nord est musica, Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, città della scienza; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 10.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Natisone (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Omero; «Odissea» Poema; 15.15: La canzone slovena. Un pomeriggio con Iztok Jelicin; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmido-mani.

## RETEQUATTRO

## Una donna «ragno»

L'appuntamento cinematografico più significativo per la serata è certamente (almeno dal punto di vista della critica) «Il bacio della donna ragno», che Retequattro programma alle 20.30. Tratto da un romanzo di Manuel Puig e diretto dall'argentino Hector Babenco (qui adottato da Hollywood pur in assoluta libertà d'espressione), il film si avvale dell'interpretazione di due attori molto diversi: l'americano William Hurt (Molina) e il messicano Raul Julia (Valentin), reclusi nello stesso carcere. Il primo, omosessuale ma pronto a ricambiare l'amicizia dell'altro con grande lealtà, apprenderà dal compagno di cella le ragioni della lotta politica e donerà in cambio i suoi straordinari sogni che hanno spesso per protagonista una fantastica «Donna ragno», interpretata da Angela Molina.

Raidue, 0.40

## «Caccia al montone»

Serata cinematografica non ricca, durante la quale tuttavia è possibile ritrovare, sia pur non in forma sgualtita, Jean Louis Trintignant e, dietro la macchina da presa, Francois Truffaut. Trintignant edizione spiritosa in un film commedia di tipo anglosassone, «Caccia al montone», diretto nel '75 da Gerard Pires, in onda a mezzanotte e quaranta su Raidue, il ritmo con cui si racconta la storia di un impiegato in una compagnia di assicurazione che, infelicitamente sposato, diventa l'amante della segretaria organizzando con questa la morte «accidentale nel bagno» della consorte, non è sempre serrato ma, in compenso, le interpretazioni sono scattanti, non prive di brio. Accanto a Trintignant, Lea Massari e Mireille Darc.

Canale 5, 20.30

## Massimo Ranieri a «Telemike»

Sarà Massimo Ranieri, presto protagonista del film-tv di Canale 5 «Il ricatto», l'ospite d'onore di Mike Bongiorno nella puntata di «Telemike» in onda alle 20.30 su Canale 5. Ranieri spiegherà che le cinque puntate del «Ricatto» gli hanno permesso di realizzare un sogno che cullava da tempo: girare un film d'arte contenuto civile nella «sua» Napoli e interpretando un partecipe «vero», lontano dagli stereotipi. Oltre che commentare alcune sequenze del film, Ranieri si esibirà anche come cantante, eseguendo «Pierina». La consueta indagine d'attualità di «Telemike» proporrà un'intervista d'eccezione: in collegamento telefonico da Ginevra, Vittorio Emanuele di Savoia commenterà il risultato del sondaggio che rivela in quale misura gli intervistati sarebbero favorevoli ad accettare che il giovane Emanuele Filiberto (figlio di Vittorio Emanuele e Marina Doria) frequenti l'Università in Italia, magari a Venezia.

Tmc, 22.15

## Special sugli U2

L'appuntamento con il rock a cura di Max De Tommasi permetterà questa sera alle 22.15 agli spettatori che vorranno sintonizzarsi su Telemontecarlo di seguire un programma speciale dedicato al complesso irlandese degli U2. Si ascolteranno: «I still haven't found what I'm looking for», «Where the streets have no name», «A sort of homecoming» e «Angel of Harlem». E' prevista poi una doppia intervista alla «band», nonché una serie di esibizioni dal vivo relative ai concerti di Parigi, Londra, «Smile Jamaica Concert» e il «trailer» del loro film «Rattle and Hum». In chiusura il video di «When the loves comes to town».

Raidue, 17.30

## «Il medico in diretta»

Come far nascere i bambini quando la cicogna ritarda, o è distratta? A questo interrogativo che coinvolge tutti i problemi della fertilità femminile cercherà di dare risposta «Il medico in diretta» (alle 17.30 su Raidue). E' bene che i telespettatori siano informati che l'80% dei casi di sterilità in Italia è causato da complicazioni derivate da banali infezioni dell'apparato riproduttivo femminile, infezioni molto spesso completamente trascurate. Prima di parlare di madri-contenitore, di fecondazione artificiale, di bambini in provette, il programma intende fornire una maggiore informazione sulle cause più comuni e facilmente prevenibili della sterilità femminile.

## APPUNTAMENTI

## Miles e Thompson vent'anni in duo

TRIESTE — Oggi e domani alle ore 22 al Music Club «Tor Ducherna» si esibisce il duo formato da Arthur Miles, che canta e suona il piano, e James Thompson, che suona il sassofono, il flauto e il basso. Miles e Thompson suonano insieme da vent'anni, con gruppi grandi e piccoli come The Platters, Big Joe Turner, José Feliciano.

Gorizia

## Cinema africano

GORIZIA — Oggi alle 20.45 al Kulturini dom di Gorizia nell'ambito dell'«Incontro con il cinema africano» di proietta «Eleen» di S. Cissé (Mali).

British Film Club

## «A world apart»

TRIESTE — Solo oggi al cinema Ariston il British Film Club presenta per i propri soci il film di Chris Menges «A world apart» (Un mondo a parte).

Al Nazionale 4

## «Inseparabili»

TRIESTE — E' in programmazione al cinema d'essai Nazionale 4 il nuovo film di David Cronenberg (l'autore de «La mosca»): «Inseparabili», interpretato da Jeremy Irons e da Genevieve Bujold. Il film è tratto dal romanzo «Gemelli», di Bari Wood.

British Film Club

## Vienna's Theatre

TRIESTE — Domani alle 15.30 e alle 20 nel teatro di via Ananiani gli attori del «Vienna's English Theatre», ospiti del British Film Club, presenteranno «The Private Ear» e «The Public Eye» di Peter Shaffer.

Cinema Ariston

## «Splendor» di Scola

TRIESTE — Debutta domani al cinema Ariston il nuovo film di Ettore Scola «Splendor», che rappresenterà l'Italia all'imminente Festival di Cannes.

«Eufonia Jazz»

## Transition

TRIESTE — Domenica alle 21.30 all'«Eufonia Club» di Duino, nell'ambito della rassegna «Eufonia Jazz», patrocinata dal Circolo triestino del jazz, si terrà un concerto del Transition Jazz Group. Per informazioni telefonare al 208607.

«Scuola di musica 55»

## Corsi di primavera

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di primavera della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), per tutti gli strumenti. Sono stati organizzati inoltre due seminari, uno sul canto corale e l'altro sull'armonia e il fraseggio nel jazz. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Al Verdi di Muggia

## Nuovi comici

TRIESTE — Domani, alle 21, al Teatro Verdi di Muggia, viene inaugurato lo «Spazio Teatro» con una breve rassegna sulla nuova comicità. Primo appuntamento con la Compagnia Donati & Olesen e lo spettacolo «Buonanotte brivido»; si prosegue venerdì 21 con Lella Costa in «Adlib» e venerdì 28 con Walter Brogini. Per informazioni e prenotazioni, telefonare al 275576 (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18).

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 20 quarta (turni L) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazallettes. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domenica alle ore 16 quinta (turni D) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazallettes.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 2h 30') il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mefcoed 26 aprile alle ore 21 Concerto di Francesco Guccini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. AL LUMIERE. Ancora oggi per la rassegna: «Orson Welles - Il lavoro del genio» in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: ore 17, 19.30, 22: «The hearts of age» e «Quarto potere» in versione originale.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Splendor» di Ettore Scola (Italia 1989), con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vlady, Paolo Bonolis, Pamela Villoresi. Il film che tra un mese rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Io e mia madre» (Provocazione sensuale). Un hard-core incestuoso e morboso della Swedish erotica V. 18.

AZZURRA. Ore 18.15, 20.15. Una storia vibrante splendidamente interpretata da Robert De Niro: «Jacknife» con Ed Harris e Kathy Baker. Regia di David Jones.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 18.45, 20.15, 22.15. Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata» con Leslie Nielsen, Priscilla Presley e Ricardo Montalban. Una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro».

«Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino. Jerry Molen, Jack Murock, M. D. Roberts, Ralph Seymour.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Sotto accusa». Lo scottante problema della violenza sessuale, con Jodie Foster che per la magistrale interpretazione di questo film ha conseguito l'Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V.m. 14.

Da domani all'ARISTON SILENDOR di Ettore Scola

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa» TEATRO CINEMA VERDI. Via Martelli 2, tel. 0434/28212: «La Chiesa».

CINEMA MAZZINI. Aula Magna: «Serata Chapliniana». Ore 21.

CORDONONE CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

CENTRO A. MORO: «Mignon è partita». Ore 20.45.

SACILE CINEMA TEATRO ZANCANARO: «L'insostenibile leggerezza dell'essere». Ore 21.

Da domani all'ARISTON SILENDOR di Ettore Scola

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa» TEATRO CINEMA VERDI. Via Martelli 2, tel. 0434/28212: «La Chiesa».

CINEMA MAZZINI. Aula Magna: «Serata Chapliniana». Ore 21.

CORDONONE CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

CENTRO A. MORO: «Mignon è partita». Ore 20.45.

SACILE CINEMA TEATRO ZANCANARO: «L'insostenibile leggerezza dell'essere». Ore 21.

Da domani all'ARISTON SILENDOR di Ettore Scola

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa» TEATRO CINEMA VERDI. Via Martelli 2, tel. 0434/28212: «La Chiesa».

CINEMA MAZZINI. Aula Magna: «Serata Chapliniana». Ore 21.

CORDONONE CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

CENTRO A. MORO: «Mignon è partita». Ore 20.45.

SACILE CINEMA TEATRO ZANCANARO: «L'insostenibile leggerezza dell'essere». Ore 21.

Da domani all'ARISTON SILENDOR di Ettore Scola

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa» TEATRO CINEMA VERDI. Via Martelli 2, tel. 0434/28212: «La Chiesa».

CINEMA MAZZINI. Aula Magna: «Serata Chapliniana». Ore 21.

CORDONONE CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

CENTRO A. MORO: «Mignon è partita». Ore 20.45.

SACILE CINEMA TEATRO ZANCANARO: «L'insostenibile leggerezza dell'essere». Ore 21.

Da domani all'ARISTON SILENDOR di Ettore Scola

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa» TEATRO CINEMA VERDI. Via Martelli 2, tel. 0434/28212: «La Chiesa».

CINEMA MAZZINI. Aula Magna: «Serata Chapliniana». Ore 21.

CORDONONE CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

CENTRO A. MORO: «Mignon è partita». Ore 20.45.

SACILE CINEMA TEATRO ZANCANARO: «L'insostenibile leggerezza dell'essere». Ore 21.

Da domani all'ARISTON SILENDOR di Ettore Scola

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa» TEATRO CINEMA VERDI. Via Martelli 2, tel. 0434/28212: «La Chiesa».

CINEMA MAZZINI. Aula Magna: «Serata Chapliniana». Ore 21.

CORDONONE CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

CENTRO A. MORO: «Mignon è partita». Ore 20.45.

SACILE CINEMA TEATRO ZANCANARO: «L'insostenibile leggerezza dell'essere». Ore 21.

Da domani all'ARISTON SILENDOR di Ettore Scola

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa» TEATRO CINEMA VERDI. Via Martelli 2, tel. 0434/28212: «La Chiesa».

CINEMA MAZZINI. Aula Magna: «Serata Chapliniana». Ore 21.

CORDONONE CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

CENTRO A. MORO: «Mignon è partita». Ore 20.45.

SACILE CINEMA TEATRO ZANCANARO: «L'insostenibile leggerezza dell'essere». Ore 21.

Da domani all'ARISTON SILENDOR di Ettore Scola

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa» TEATRO CINEMA VERDI. Via Martelli 2, tel. 0434/28212: «La Chiesa».

CINEMA MAZZINI. Aula Magna: «Serata Chapliniana». Ore 21.

CORDONONE CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

CENTRO A. MORO: «Mignon è partita». Ore 20.45.

</



## IL RISANAMENTO DEL DEFICIT

## De Mita: «Le lamentele dicono che la strada è quella giusta»

ECU

Un miliardo di Cte

ROMA — Il tesoro torna sul mercato con certificati in Ecu a un tasso annuo lordo posticipato del 9,90%, per un importo nominale di 1.000 milioni di Ecu. I certificati, con godimento 19 aprile 1989, della durata di cinque anni, hanno il prezzo di collocamento alla pari.

«L'importo in lire da versare da parte dei sottoscrittori — informa in una nota — viene determinato sulla base della media delle quotazioni di chiusura lira/Ecu alle borse valori di Roma e di Milano del giorno 17 aprile 1989, rilevate dall'Ufficio italiano dei cambi».

Gli operatori non residenti che partecipano alla sottoscrizione tramite «banche abilitate» hanno la facoltà di regolare i titoli anche direttamente in Ecu mediante accreditamento nel conto di un corrispondente estero della banca d'Italia.

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Luci e ombre, motivi di soddisfazione e di preoccupazione, si intrecciano sulla situazione della nostra economia. Purtroppo per eliminare le ombre e le preoccupazioni e quindi per centrare una manovra di effettivo risanamento manca l'elemento più importante: una effettiva stabilità di governo.

La diagnosi è stata fatta ieri dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita di fronte ai rappresentanti di circa trentacinque società multinazionali convenute a Roma per cercare di vedere nella sfera di cristallo il futuro economico che si prospetta per l'Italia.

Gli elementi di soddisfazione, secondo il presidente del Consiglio, vanno visti in un prodotto interno lordo che continua a crescere a ritmi più elevati (più 3,9 per cento lo scorso anno) di quelli degli altri Paesi industrializzati, negli investimenti al galoppo (più 4,9 per cento), nell'aumento dell'occupazione, e per finire nelle prospettive, tutto sommato rose, per la produzione e la domanda (sia interna che estera) per l'anno in corso.

Le ombre, o meglio le «preoccupazioni» si possono riassumere in due grandi capitoli:

## Il presidente del Consiglio

ha difeso i ticket sulla sanità

illustrando agli uomini d'affari

luci e ombre dell'economia italiana

L'inflazione e la finanza pubblica, sull'inflazione il presidente del Consiglio ha manifestato una cauta dose d'ottimismo sostenendo che il fenomeno perderà parte della sua virulenza a partire dalla seconda metà di quest'anno.

De Mita, pur senza chiamare in causa nessuna categoria, ha avanzato il sospetto che ciò che è accaduto negli ultimi mesi con il caro-vita, oltre che per cause tecniche (gli aumenti delle aliquote Iva) sia dovuto «ad attese di inflazione» non giustificata. Come dire che, forse, qualcuno con molto cinismo ha approfittato della situazione.

Il borbottio più grosso, però, resta sempre lo stesso: il deficit pubblico (la differenza tra entrate e uscite statali) e il conseguente debito pubblico rappresentato dal milione di miliardi di lire di Bot, Cct ecc.

La circolazione. Sul risanamento della finanza pubblica De Mita ha difeso l'operato del governo sostenendo che il programma di riduzione, anno dopo anno, finanziaria dopo finanziaria, il deficit primario (ossia lo squilibrio fra entrate e uscite esclusi gli interessi sul debito pubblico) è l'unica cura possibile.

Il presidente del Consiglio ha ammesso che quando fu elaborata la «cura» della finanza pubblica proprio lui aveva mostrato qualche perplessità, ma poi si è convinto che essa è l'unica via percorribile.

«Su questa strada stiamo procedendo, e i risultati si cominceranno a vedere. Anzi, sono convinto che alla fine di quest'anno i conti torneranno, e molto probabilmente addirittura meglio di quanto avevamo previsto», ha detto De Mita riecheggiando la tesi già sostenuta dal ministro del Tesoro Amato.

nuta dal ministro del Tesoro Amato.

A questo punto, la politica si è di nuovo intrecciata all'economia nelle parole del presidente del Consiglio. «Il dissesto della finanza pubblica è la sola cosa che mi turba. Mi auguro solo di avere il tempo e l'opportunità per risolvere il problema». Quindi con una punta di orgoglio De Mita ha aggiunto: «Il mio, dopo quarant'anni, è il primo governo che anziché dare ai cittadini e alle forze sociali, ha avuto il coraggio di chiedere. Era normale che tutto ciò provocasse reazioni. Tutte le azioni di risanamento provocano reazioni. Anzi più sono le lamentele più è lecito pensare che ci avviciniamo al risanamento».

De Mita ha chiarito che il risanamento doveva essere inteso alla sanità («La filosofia è quella giusta della responsabilità della bozza francese, e alla mancata fiscalizzazione degli oneri sociali «su cui gli imprenditori avrebbero fatto bene a non protestare». Insomma, De Mita è convinto che il borbottio della finanza pubblica può essere curato «basta dargli il tempo e la stabilità». Gliela daranno, gli è stato chiesto. «Questo purtroppo non lo so proprio», ha replicato De Mita.



L'Italia continua ad avere un tasso di disoccupazione tra i più alti nella Cee. Come mostra il grafico qui a fianco il tasso dell'Italia in febbraio è inferiore solo a quelli della Spagna e dell'Irlanda. L'ultima rilevazione trimestrale dell'Istat sulla disoccupazione risale a gennaio. Il nostro istituto di statistica aveva censito 2 milioni e 937 mila in cerca di lavoro, con un tasso del 12,4 per cento (uguale a quello del gennaio '88), in aumento rispetto ai due trimestri precedenti, dunque con un'inversione di tendenza. Sono giovani tra i 14 e i 29 anni 61,2 disoccupati su cento. Confermato anche lo squilibrio territoriale: in gennaio il tasso, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è aumentato al Sud (da 20,7 al 21,6 per cento) e al Centro (dal 10 al 10,7) ed è invece diminuito al Nord (da 7,6 a 6,5).

## PORTI / GENOVA

## Scade l'ultimatum di Prandini ai camalli

Langue la trattativa fra la compagnia e il commissario - Il governo pronto a prendere l'iniziativa

## PORTI / INGHILTERRA

## Sui docks è stato di emergenza

Lo minaccia la Thatcher in caso di sciopero nazionale

LONDRA — Il governo britannico ha previsto uno «stato di emergenza nazionale» nel caso i lavoratori dei porti del Regno Unito dovessero mettere in pratica la minaccia di uno sciopero generale per difendere quel loro sistema di lavoro, vecchio di 40 anni, che la signora Thatcher ritiene troppo «privilegiato».

Tutto sembra pronto per una sfida che appare inevitabile. Il «Times» afferma addirittura che, in vista di un'agitazione che potrebbe essere molto lunga, gli spedizionieri britannici avrebbero attuato una spola di mercantili con i porti della vicina Irlanda. Nel porto di Dublino si starebbero accumulando

materiali provenienti da tutta la Gran Bretagna. Da parte sua, il governo avrebbe già attivato un gabinetto ristretto di emergenza composto dalla signora Thatcher, e dai ministri degli Interni, dei Trasporti e dell'Agricoltura, più il sottosegretario all'Impiego. E' stato proprio quest'ultimo, Norman Fowler, a dichiarare alla radio: «La forza della nostra economia è in grado di sopportare uno sciopero». Molto arrabbiati, ma già in parte divisi, sono i 9400 portuali del Regno Unito che decidono pochi giorni saranno probabilmente chiamati a entrare in persona se guerra dovrà essere.

«Transport and general workers union», il sindacato degli scaricatori sottoposti al «dock labour scheme» del 1947, ha deciso di dire sì a un referendum sullo sciopero. Domani i delegati portuali dovranno ratificare questa decisione.

I laburisti sul piano politico e parlano di deliberata «provocazione» da parte della signora Thatcher. Il problema è che uno sciopero giudicato «politico» e quindi «illegale» da una corte britannica porterebbe immediatamente a multe salatissime e al sequestro dei circa 76 milioni di sterline a cui ammonta il patrimonio del sindacato.

GENOVA — Procede senza progressi e in un clima sempre più teso e sfiduciato il negoziato per trovare una soluzione alla vertenza in atto nel porto di Genova. I rappresentanti del consorzio autonomo dei sindacati e degli utenti, seduti ieri al tavolo del confronto per circa due ore, hanno deciso di aggiornare la riunione a questa mattina.

Coi «passare dei giorni» è sensazione ormai diffusa che il negoziato in corso, malgrado l'ultimatum lanciato giovedì scorso dal vertice interministeriale, sia destinato a un mesto fallimento: gli incontri, presumibilmente, si protrarranno fino alla fine della settimana ma per lunedì prossimo, ultimo giorno utile, le parti sono avviate a sancire formalmente l'impossibilità di appodare a una ricomposizione della vertenza.

Lo scenario più probabile, a quel punto, è che l'intera partita del porto di Genova riprenda la strada che porta alla capitale e che il tentativo di im-

primare una svolta definitiva possa coinvolgere in prima battuta le segreterie confederali delle organizzazioni sindacali. Il resoconto dell'incontro odierno testimonia l'inconciliabilità delle posizioni a confronto e la discussione, su molti punti sul tappeto, ha fatto registrare addirittura sostanziali regressi rispetto ai già difficili presupposti di partenza.

La riunione di ieri è stata dedicata all'esame della prima parte della bozza di discussione predisposta la settimana scorsa dal presidente del consorzio, ammiraglio Francesco, condivisa da Cisl, Uil e utenti ma respinta di fatto dai rappresentanti della Cgil. Sulla parte relativa all'avvicinamento al lavoro al settore container, la Cgil ha chiesto la reintroduzione della riserva, abolita con la riforma Prandini, per le operazioni di rizzaggio, derizzaggio, per i commessi e per i mezzi meccanici.

Sulla stessa paga in mobilità, l'unico punto sul quale nei

giorni scorsi si era faticosamente raggiunto un sostanziale accordo, sono riemersi differenti valutazioni che sembrano già minare l'intesa parziale ottenuta. Proseguendo l'esame della bozza francese, le parti procederanno nell'incanto di oggi ad affrontare la disciplina relativa all'indennità di inattività al settore delle merci convenzionali. Significativo, sulle prospettive della trattativa in corso, il commento rilasciato al termine della riunione da Pasquale Ottone, segretario provinciale della Uil Genovese. «Il negoziato — ha dichiarato l'esponente sindacale — non avanza per responsabilità della Cgil che agisce guardando all'indietro e, per giunta, in "libertà" vigilata e, spesso, appare come il fattorino della compagnia dei portuali. La parte più responsabile è disponibile della Cgil non trova il modo o il coraggio di uscire allo scoperto: al tavolo della trattativa, la segreteria della Cgil svolge un ruolo pressoché ininfluente».

Torna intanto la tensione sulle banchine livornesi. Sono una ventina i portuali che in questi giorni hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per gli incidenti accaduti il 7 marzo. Il procuratore capo della Repubblica Antonino Costanzo, ha firmato le comunicazioni il 3 aprile scorso, al termine delle indagini avviate all'indomani degli incidenti. La notizia è trapelata solo ieri. I reati ipotizzati sono violenza e minacce a pubblico ufficiale, resistenza continuata, oltraggio aggravato continuato, incendio doloso continuato, detenzione di armi e ordigni esplosivi, interruzione di pubblico servizio.

Gli incidenti scoppiarono all'arrivo del traghetto «Freccia Rossa» dopo che i portuali, in agitazione da diversi giorni, cercarono di impedire l'attuazione dell'autonomia funzionale, cioè lo scarico delle merci ad opera dei marittimi di bordo. Le cariche della polizia e dei carabinieri portarono a numerosi feriti fra i lavoratori.

## INDUSTRIA

## Per la produzione un leggero calo

ROMA — Lieve rallentamento della produzione industriale. Nel mese di gennaio '89 (21 giorni lavorativi) l'indice (che, come avviene ogni cinque anni, l'Istat ha corretto portando il dato base 1985 100) ha raggiunto quota 115,1 mettendo a segno un incremento del 9,2% rispetto allo stesso mese dell'88, quando i giorni lavorativi furono 19.

Considerando, però, l'indice «destagionalizzato», depurato cioè della stagionalità e corretto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi — c'è stata una diminuzione. A gennaio '89, infatti, il destagionalizzato è risultato pari a 115,1 (casualmente coincidente con quello grezzo) ai 118,5 del dicembre '88, ai 117,0 del novembre e ai 116,1 dell'ottobre.

Nella classifica di gennaio, miglioramenti produttivi diffusi si sono avuti in quasi tutti i settori, ad eccezione delle industrie dell'abbigliamento e di quelle delle fibre artificiali e sintetiche, che hanno registrato flessioni rispettivamente del 6,7% e dell'1,7%. Tra i dati positivi, da segnalare in particolare gli incrementi del settore macchine e materiale meccanico (21,7%). Macchine per ufficio, ed elaborazione dati (19,2%), farmaceutico (15,9%), petrolifero (15,8%), prodotti in metallo (15,5%), autoveicoli (15,4%), gomma (13,2%), carta e stampa (12,6%).

Ma spostiamoci sul piano internazionale. Sono nell'ordine il Giappone, la Germania federale e gli Stati Uniti i tre Paesi economicamente più competitivi del mondo. Lo afferma un'inchiesta condotta presso 1.800 imprenditori di tutte le parti del globo dall'I-mede di Losanna (una delle maggiori «business school» internazionali) e dal World Economic Forum.

Al quarto posto figura la Corea, mentre per le piazze successive sono in lizza Hong Kong, Taiwan, la Svizzera e l'Italia. Il nostro Paese è stato citato in quinta posizione dagli imprenditori dei Paesi dell'Europa meridionale, in nona posizione dagli imprenditori dell'Europa del Nord, in decima da quelli dei Paesi anglosassoni, mentre non figura fra i primi dieci nelle risposte degli imprenditori dell'Estremo Oriente.

## FLASH

## Società Italia per il Canada

GENOVA — La Italia di Navigazione ha rafforzato il servizio tra il Mediterraneo e la costa atlantica canadese. Il traffico, da quindici anni, con la fine del corrente mese diventerà settimanale. Il servizio, infatti, verrà effettuato congiuntamente a quello del Nord Atlantico, che prevede appunto partenze settimanali fra Italia, Francia, Spagna e Halifax; oltre che New York, Norfolk e Savannah. Il cambiamento è in relazione all'ingresso nel servizio sul Nord Atlantico delle unità di nuova costruzione della società Italia di Navigazione, la prima delle quali, la «Cristoforo Colombo», entrerà in linea entro giugno.

## Per la Krupp l'88 in rosso

FRANCOFORTE — Il 1988 si è chiuso per la Fried Krupp GmbH con una perdita di 202 milioni di marchi contro un utile di 41,8 milioni nel 1987. L'anno è andato male — dice un amministratore del colosso industriale tedesco — a causa di persistenti problemi nella divisione di ingegneria meccanica, mentre il reparto siderurgico è andato «notevolmente meglio».

## La Toyota punta su Derby

TOKIO — La città di Derby, nel mezzo dell'entroterra inglese, è stata scelta dall'industria automobilistica giapponese Toyota quale sede del futuro impianto che produrrà vetture per il mercato europeo.

## CONTESSA MATILDE NOBILTÀ DEL LAMBRUSCO D.O.C.



PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI VINEXPO - FRANCE

## REINDUSTRIALIZZAZIONE SIDERURGICA

## Passa il decreto sul dopo-acciaio

Una successiva modifica dovrebbe agevolare anche i privati nei prepensionamenti

ROMA — La commissione attiva produttiva della Camera ha approvato in sede referente il decreto legge che contiene misure sociali e di reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi della siderurgia pubblica. Il testo è stato licenziato in tempi stretti e senza modifiche sostanziali grazie al fatto che il decreto è frutto della reiterazione di un testo precedente non convertito in legge entro i termini e che peraltro ha già recepito le proposte di modifica avanzate dalla commissione durante il precedente esame.

E' rimasto sospeso però il problema dei prepensionamenti per le aziende siderurgiche private non previsto dal decreto. A questo proposito, il governo si era già impegnato a concedere l'estensione del trattamento di prepensionamento alle industrie private con un emendamento al disegno di legge sulla riforma della cassa integrazione all'esame della commissione lavoro

di Montecitorio. La commissione ha quindi deciso di attendere per la presentazione di un emendamento in questo senso, che il governo entro la prossima settimana fornisca le garanzie per la soluzione di questo problema nell'ambito del Ddl per la riforma della cassa integrazione.

«In Consiglio dei ministri — ha affermato al termine il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani — ha ricordato che esisteva un testo del Parlamento che conteneva anche la norma sui privati. Mi è stato però indicato che per omogeneità questa riguardava un altro provvedimento e quindi mi sono fatto carico di inserire nella relazione l'assicurazione delle esigenze delle industrie private hanno avuto una risposta che avrà seguito nella sede ad hoc». L'emendamento

esaminato in commissione, presentato unitariamente, prevede l'estensione per un anno dei prepensionamenti alle aziende siderurgiche private che abbiano in corso processi di ristrutturazione in base alla legge 193, mentre per le aziende siderurgiche pubbliche e per l'indotto (imprese produttrici di materiale refrattario o elettrodotti di grafite), l'estensione è di due anni.

Questo trattamento è previsto inoltre per le aziende produttrici di tubi senza saldature e che abbiano programmi di riconversione e per quelle in amministrazione controllata in base alla legge Prodi. Il ministro Fracanzani ha espresso la sua «piena soddisfazione per la rapida conclusione dell'iter» e ha apprezzato il lavoro svolto dalla commissione — auspicando che entro la prossima settimana il provvedimento possa avere il via libera dall'aula per poi passare all'esame del Senato.

## PARTECIPAZIONI STATALI Condanna «salata» 102 miliardi dovuti all'Aeritalia

ROMA — Il ministero delle Partecipazioni Statali e quello del Tesoro sono stati «condannati» a pagare 102 miliardi di lire oltre agli interessi su 92 miliardi, a causa di mancati finanziamenti all'Aeritalia per lo studio e la produzione di apparecchi per le linee internazionali.

A rivelare questo episodio è stato lo stesso ministro delle Partecipazioni Statali, Carlo Fracanzani, nella relazione sulla collaborazione tra l'Aeritalia e la Boeing inviata in questi giorni al Parlamento. «Alla base della decisione — si legge nel documento — il collegio ha adottato che lo Stato aveva l'obbligo di finanziare tutte le spese sostenute dalla concessionaria Aeritalia per l'esecuzione di studi, ricerche, progettazione e avviamento alla produzione di aeromobili per percorsi internazionali indipendentemente dallo stanziamento di 150 miliardi previsto dalla legge del 1975 che così veniva ad assumere carattere meramente indicativo».

Ascoltato il parere dell'avvocata generale dello Stato, si afferma ancora nella relazione, il ministero ha provveduto ai pagamenti impugnando però, allo stesso tempo, il lodo che l'ha condannato. L'Iri è stato invitato a portare a conoscenza della Finmeccanica e degli organi di amministrazione dell'Aeritalia la «riserva di ripetizione».

## Eastern-Ueberroth trattative bloccate

NEW YORK — Sono inaspettatamente naufragate le trattative per il passaggio della società aerea Eastern Airlines dalla Texas Air di Frank Lorenzo a un gruppo di investitori guidato dall'ex presidente della Lega baseball Usa Peter Ueberroth al prezzo di 464 milioni di dollari.

Lo scoglio sul quale si sono arenati i negoziati è stato costituito dalla richiesta al tribunale di New York da parte dei sindacati Eastern che venisse nominato un curatore fallimentare. I dipendenti della Eastern volevano che il curatore assumesse le redini della società — che già si trova in amministrazione controllata dall'inizio di marzo — fino a quando fosse effettivamente avvenuto il passaggio delle consegne.

L'obiettivo dei sindacati era soprattutto quello di togliere immediatamente la Eastern dal controllo di Lorenzo (un energico manager molto criticato dai dipendenti della società) e di assicurarsi che non rivestisse più alcun ruolo nella nuova gestione. Lorenzo non avrebbe però accettato di uscire di scena in modo immediato e definitivo e non ha quindi dato il proprio assenso alla transazione.

Nel frattempo, un giudice di Miami ha dichiarato legittimo lo sciopero iniziato dai 3.500 piloti della Eastern per solidarietà nei confronti dei meccanici.

## IL «NODO» DEGLI SGRAVI FISCALI

## Verso un decreto legge per l'Enimont

ROMA — L'Enimont sembra poter ormai dormire fra due guanciali per la questione degli sgravi fiscali. Se l'esame del disegno di legge ora in commissione finanze della Camera dovesse ulteriormente prolungarsi si profila infatti il ricorso al decreto legge. Questa eventualità è stata prospettata ieri da Mario Usellini (Dc) nel corso della discussione generale sul provvedimento in commissione finanze della Camera.

«Ho invitato il governo — ha detto Usellini — a ricorrere al decreto qualora si presen-

tassero ostacoli che potrebbero far naufragare l'operazione. Preferisco comunque l'iter parlamentare — ha precisato Usellini — ma ciò non avrebbe senso se dovesse portare nuovi ostacoli».

Precedentemente il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, aveva rivolto un appello ai componenti della commissione per una rapida approvazione del documento. «Da parte del governo — ha affermato il ministro — ho detto di ritenere sommamente urgente la discussione e

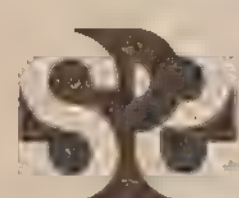
l'approvazione del documento. Se ciò non avvenisse, si creerebbero gravi ostacoli al porre in essere tempestivamente adempimenti necessari per la realizzazione della fusione Eni-Montedison, con pregiudizio sul piano economico interno e della competitività internazionale. «Il governo farà tutto il possibile per la sua parte e ha chiesto al Parlamento di esprimere sollecitamente la sua opinione. Mi pare — ha concluso Colombo — di aver trovato finora larghi consensi».

Decisamente contrario al provvedimento si è però dichiarato il ministro Rubinacci che ha abbandonato la commissione in segno di protesta dopo aver chiesto ufficialmente il ritiro del disegno di legge.

E' stata proprio la netta opposizione espressa dal Movimento sociale a spingere il capogruppo della Dc in commissione, Mario Usellini, a prospettare al governo l'eventualità di un ricorso alla decretazione d'urgenza. «La posizione del Msi-Dn — ha detto Usellini — è pregiudiziale e quindi potrebbe nuocere alla riuscita dell'operazione. Sicuramente impedirei che la commissione esaminasse il provvedimento in sede legislativa».

Dopo essersi detto favorevole a un innalzamento della soglia minima per accedere alle agevolazioni previste dal disegno di legge, Usellini ha poi affermato di aver sostenuto il provvedimento che metteva un provvedimento in una regime ordinario alla luce delle pluralità delle imprese minori.

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDE- NONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/522037

UN BILANCIO DEL 1988

# Banche in ripresa

Tornano a crescere i risultati lordi di gestione

ROMA — Il sistema bancario volta pagina: dopo un 1987 disastroso, nel 1988 il risultato lordo di gestione è tornato a crescere in misura consistente, le sofferenze hanno mostrato un incremento bassissimo ma soprattutto si è ridotto dello 0,82% il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi per cassa.

I dati relativi alle prime 60 aziende di credito e contenuti nel supplemento di «Banca» la rivista dell'Abi (Associazione bancaria italiana), indicano però che anche nel 1988 le aziende di credito hanno conseguito risultati «risicati» sul fronte della raccolta, cresciuta del 9,97% e arrivata a 490.128 miliardi grazie ad un «boom» della raccolta sull'estero: a livello interno infatti l'aumento, rispetto al 1987 è stato appena del 7,03%.

Complessivamente il risultato lordo di gestione è stato pari a 15.180 miliardi, con un aumento del 18,96% rispetto al 1987 mentre le sofferenze hanno raggiunto i 16.959 miliardi, con un incremento del 2,36%.

Hanno «corso» invece gli impieghi, arrivati a «quota» 328.304 miliardi, con un aumento del 18,72% sul

**Si riduce il peso delle «sofferenze»  
ma la raccolta segna il passo.  
La Comit sorpassa la Cariplo  
e ottiene il primato di redditività**

quale ha pesato l'exploit degli impieghi sull'estero aumentati del 33,01%.

Il margine di interesse, pari a 26.898 miliardi è aumentato, rispetto al 1987 del 10,93% mentre l'utile da negoziazione titoli ha fruttato 4.432 miliardi, con un incremento del 21,06%.

Complessivamente i fondi intermediati totali delle 60 aziende prese in esame hanno raggiunto i 941.837 miliardi, con un aumento del 10,35% sul 1987. Anche il patrimonio si è rafforzato risultando pari a 84.781 miliardi, con un aumento del 10,35%.

Parallelamente il 1988 ha visto crescere anche i costi operativi pari a 23.782 miliardi, a un ritmo del 7,62% in linea con il trend del costo del personale, aumentato rispetto al 1987 del 7,69% per

arrivare a 16.937 miliardi. In rapporto ai fondi intermediati, comunque, il costo del personale è leggermente sceso dall'1,84% del 1987 all'1,80% del 1988.

In flessione anche il rapporto tra costi operativi totali e fondi intermediati, dal 2,59 al 2,53, mentre quello tra costo del personale e costi operativi è in impercettibile salita, dal 71,17 al 71,22. Quanto all'indice di sofferenza, misurato dal rapporto tra le sofferenze totali e gli impieghi per cassa totali, incluse le sofferenze, scende dal 5,99 del 1987 al 5,17. La Comit si conferma inoltre prima nella classifica di redditività delle banche italiane. Ha chiuso il 1988 con un risultato lordo di gestione di 1.306 miliardi, rispetto ai 1.106 di Cariplo, da cui ha preso le distanze dopo

lo «storico» sorpasso registrato a metà anno. Rispetto a fine 1987 la Comit guadagna ben quattro posizioni nella classifica assoluta, la Cariplo passa dal primo al secondo posto. Al terzo posto nella classifica basata sul risultato lordo di gestione figura, in base ai dati dei bilanci 1988, il Credito italiano, che era settimo a fine 1987: l'istituto di Lucio Rondelli ha fatto segnare l'anno scorso un utile lordo di 1.016 miliardi. Quarto posto per il Monte dei Paschi di Siena, con 860 miliardi, che era invece secondo alla fine del 1987. Anche il San Paolo di Torino retrocede nella graduatoria, dal terzo al quinto posto, con un utile lordo 1988 di 793 miliardi.

Sesta rimane la Cassa di risparmio di Roma, con un risultato lordo di gestione di 550 miliardi, mentre settima risulta la Banca nazionale del lavoro con 517 miliardi, che era invece quinta alla fine del 1987.

Subito dopo viene il Banco di Roma, con 479 miliardi. Non posto per la Cassa di risparmio di Torino, con 438 miliardi, decimo per il Banco di Napoli con 426 miliardi.

INTERROGATIVI DEI PICCOLI AZIONISTI

# Le quattro incognite sulla fusione tra l'Espresso e la Mondadori

**ESPRESSO  
In sciopero  
il gruppo**

ROMA — I giornalisti dei quotidiani del gruppo Finnegil-Espresso hanno scioperato ieri in modo da impedire oggi l'uscita dei quotidiani. Lo comunica la Federazione nazionale della stampa.

«Il comitato di redazione dei giornali della Finnegil e dell'Espresso (Agi, Alto Adige, Il Centro, Il Lavoro, Il Mattino di Padova, La Nuova Venezia, La Tribuna di Treviso, La Nuova Sardegna, La Provincia Pavese e il Tirreno) condividono — si legge in un comunicato — i timori manifestati dalla Fnsi sulla fusione tra la Mondadori e il gruppo Caracciolo. L'operazione, ispirata da logiche puramente imprenditoriali, rivela i limiti gravissimi della normativa anti-trust e mette in discussione l'autonomia di esperienze giornalistiche che rappresentano un prezioso patrimonio professionale e culturale».

Servizio di  
**Maurizio Fedi**

MILANO — Dopo tanto parlare sul nuovo polo editoriale che tra Segrate («Panorama» & C.) e Roma («L'Espresso», «La Repubblica»), contribuirà a riempire le edicole della penisola, al piccolo azionista dei titoli dei due gruppi ballano ancora in testa quattro interrogativi. Quattro domande alle quali, promettono alla Mondadori, l'odierno consiglio di amministrazione dovrebbe dare puntuale risposta. Ma che già da ieri sera, dopo la segretissima riunione guidata da Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo, dovrebbero essere state messe a fuoco nei minimi particolari.

**Consob.** Torneranno oggi a listino, magari per pochi minuti, i titoli delle società quotate coinvolte nell'operazione (Mondadori, Amef, Carriere di Ascoli ed Espresso), sospesi lunedì scorso dalla Consob? L'ipotesi più probabile è per un no. Anche perché rammenterli provvisoriamente in occasione della riunione dei riporti, in modo da consentire la ricopertura degli scopertisti, per poi doverli sospendere nuovamente prima dell'inizio delle con-

**Il consiglio di amministrazione  
della casa editrice di Segrate  
dovrebbe oggi chiarire i termini  
dell'offerta pubblica di acquisto**

Segrate si appresta a fare per il 100% dell'Editoriale L'Espresso, non ha diminuito la curiosità sulle modalità dell'Opa, le cui aspettative rimangono pari a 26.000 lire per azione, con un quarto sotto forma di azioni Cartiere di Ascoli.

**Consob.** Torneranno oggi a listino, magari per pochi minuti, i titoli delle società quotate coinvolte nell'operazione (Mondadori, Amef, Carriere di Ascoli ed Espresso), sospesi lunedì scorso dalla Consob? L'ipotesi più probabile è per un no. Anche perché rammenterli provvisoriamente in occasione della riunione dei riporti, in modo da consentire la ricopertura degli scopertisti, per poi doverli sospendere nuovamente prima dell'inizio delle con-

trattazioni, potrebbe provocare grossi strappi nei prezzi.

A differenza del caso Interbanca, la speculazione ribassista è pressoché assente. Riguardo alle recenti critiche mosse dagli operatori alla Consob sulla sospensione, il presidente degli agenti di cambio milanesi, Attilio Ventura, ha tra l'altro gettato acqua sul fuoco, affermando di condividere appieno il provvedimento.

**Clarrapico.** Il finanziere romano, fortemente presente nel settore delle acque minerali (Bognanco) e che dovrebbe possedere il 5 per cento circa dell'Editoriale L'Espresso, non è rintracciabile («E' in volo per il Nord», è stato solo possibile sapere nella sede della sua Italfin '80). Ripetute indiscrezioni

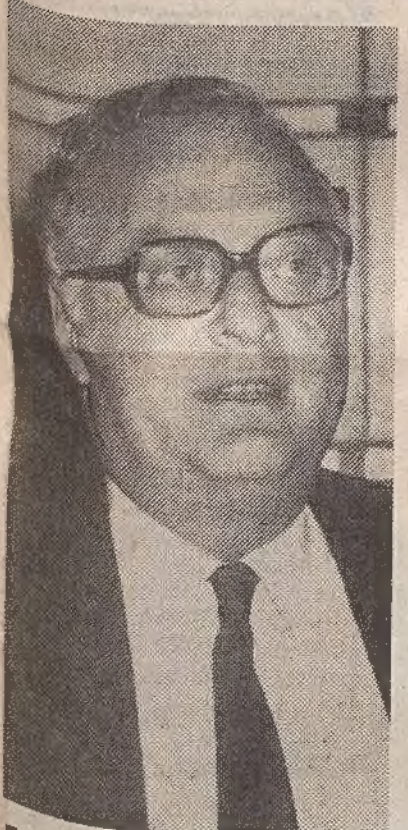
continuano a ritenerlo l'unico, vero, ostacolo al progetto di fusione che seguirà da vicino l'eventuale successo dell'Opa.

A differenza dei fondi d'investimento, orientati ad accettare l'Opa Mondadori, l'uomo d'affari intenderebbe infatti rifiutarla. Se davvero fosse questa l'intenzione, potrebbe aprirsi un periodo non troppo facile per gli uomini di Carlo De Benedetti: impegnati come sono ad accelerare i tempi della più efficiente definizione del polo editoriale. L'interrogativo difficilmente potrà sciogliersi in tempi brevi.

**Scalfari.** «A 65 anni non si può continuare a fare filosofia». Questo il giudizio su Scalfari di un agente di cambio che ha preferito l'anonimato a un pubblico attestato di saggezza. Tuttavia rimangono insondabili le ragioni che hanno fatto cedere l'editore-direttore di «Repubblica» alle profferte di De Benedetti. Da prendere con le pinze la spiegazione fornita dallo stesso Scalfari ai collaboratori più stretti: «Vendiamo adesso perché, dopo la forte ripresa del «Corriere della Sera» il valore della testata è destinato a scendere».

PIU' 35 PER CENTO

# Bolletta petrolifera in forte aumento



Franco Reviglio,  
presidente dell'Ente  
Nazionale Idrocarburi.

ROMA — La bolletta petrolifera ha subito nei primi due mesi dell'anno un balzo in avanti del 35%, che secondo l'unione petrolifera non costituisce una tendenza «preoccupante» in quanto l'incremento è dovuto alle forti importazioni di greggio effettuate per ricostituire le scorte.

All'«enorme» incremento delle importazioni (+31%) vanno uniti altri fattori che in questo bimestre hanno assunto caratteri particolari: l'aumento del costo unitario del greggio che, seppure invariato in percentuale rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+1%), ha fatto registrare un'impennata (+10,5%) legata all'apprezzamento della moneta americana.

In particolare — secondo i dati dell'unione petrolifera — si è verificata un'espansione della domanda di olio.

NUOVI MERCATI

# La corsa a ostacoli per sfondare a Est

Servizio di  
**Giovanni Medioli**

MILANO — Alla Bocconi, tempio universitario del capitalismo italiano, si discute dei mercati del futuro, e in particolare di Cina e Urss, i due giganti rossi che grazie alla politica di Deng Xiaoping e di Michail Gorbacev stanno vivendo un'eccezionale stagione di apertura economica. Se ne è parlato ieri in un convegno, che ha toccato le relazioni del mercato sullo stato della nazione, con i Paesi, le testimonianze degli imprenditori.

Ne è emersa una mappa a chiazze di leopardo: se infatti ci sono aziende già radicate nella realtà russa e cinese, il «made in Italy» nel suo complesso sembra ancora lontano dallo sbarco in forze verso Est. Anche se a livello Cee il nostro Paese è il secondo esportatore verso l'Unione Sovietica (con il 20,7% dell'export globale della comunità) e Cina (con il 17% dell'export comunitario), il flusso commerciale è ancora molto contenuto.

Come ha spiegato Carlo Secchi, docente di «Economia delle comunità europee» all'Università Bocconi, nel corso degli anni 70 si era avviato un meccanismo di scambi Ussr-Europa basato soprattutto sulle materie prime energetiche, di cui l'Urss è esportatore. Ma il calo del prezzo del petrolio e del dollaro, avvenuto al principio degli anni 80, anche se ha portato a un miglioramento della posizione della comunità Cee nei confronti dell'Urss, ha drasticamente ridotto le entrate portate dalla possibilità di importazione di prodotti dalla Cee.

Diverso il caso della Cina:

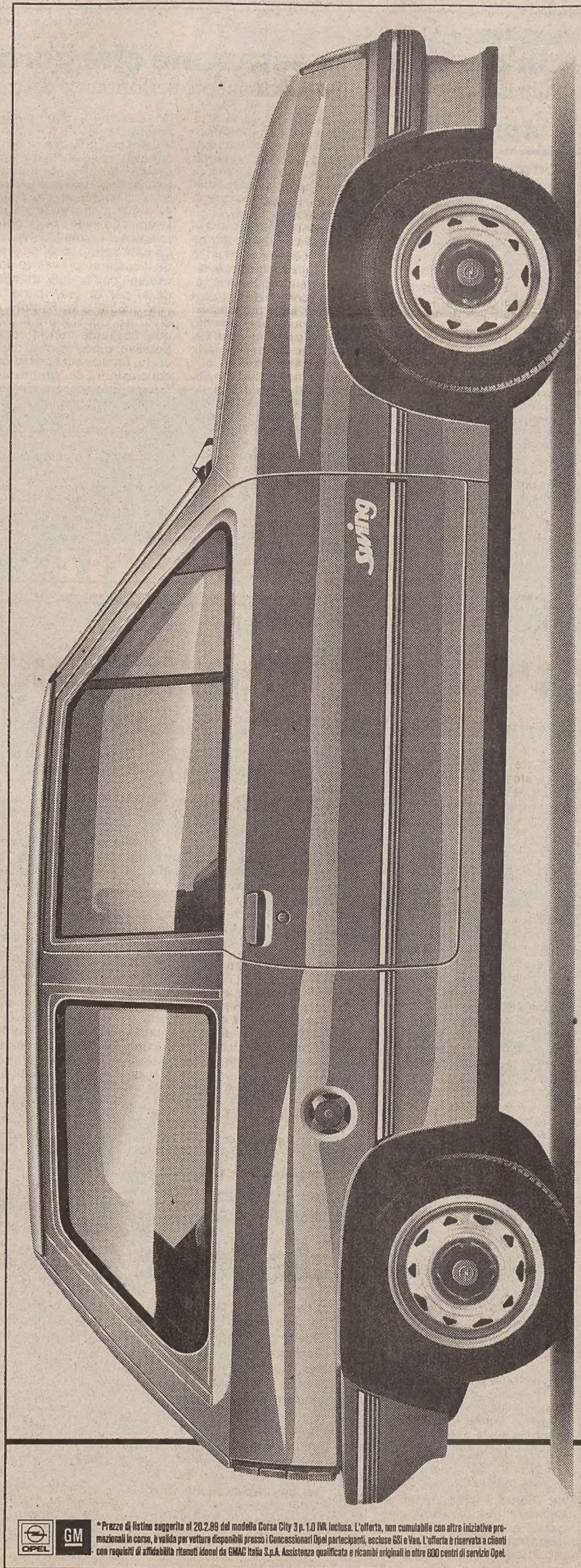
qui le esportazioni della Cee sono cresciute fino all'85 per poi registrare un calo, mentre l'import dalla Cina in tre anni (85/87) è triplicato, portando la Cee da una situazione di forte avanzo a un lieve disavanzo commerciale.

Se a questo si aggiunge che la politica di credito verso l'Est, propugnata da Italia e Germania, è osteggiata dagli Stati Uniti, che esecutano che Paesi come la Cina e l'Urss, che hanno già un avanzato grado di industrializzazione, non siano Paesi a cui si debbano dare agevolazioni finanziarie, Secchi ne deduce che l'effettivo interscambio tra l'Europa e i Paesi dell'Est è «notevolmente sottodimensionato».

L'esemplificazione delle possibili forme di investimenti si sono succedute per buona parte della giornata. Sul palco degli oratori sono sfilati rappresentanti dei maggiori gruppi industriali italiani che hanno parlato delle joint venture (la forma di relazione economica più ricercata dai partner cinesi e russi) già in atto, dall'ecologia all'acciaio.

Più varie le testimonianze in settori meno istituzionalizzati, come la moda, la pubblicità e la ristorazione.

Ma, ha spiegato Victor Uckmar, direttore del centro di ricerche in diritto tributario della Bocconi, ci sono anche dei rischi. «Una joint venture per la realizzazione di impianti in Ussr, secondo il dettato del recente decreto Sovietico che li introduce, non chiarisce alcuni punti, come il regime fiscale delle società e quello giuridico della proprietà dei beni materiali e immateriali (marchi e brevetti) e le norme che riguardano le garanzie in caso di recesso di un eventuale partner occidentale».



# Corsa Swing. Una passione che si accende subito e promette un buon rapporto di coppia.

Il segreto di una relazione duratura non sta solo nella fedeltà, è anche necessario che una particolare passione si

accenda ogni volta come se fosse la prima volta. Non a caso, Corsa Swing ha sempre la scintilla pronta ed un'al-

tra considerazione della coppia: 9,2 kgm a 2200 giri/minuto nella motorizzazione

OPEL CORSA  
6.000.000  
IN 24 MESI  
SENZA INTERESSI

1200. E' ovvio che un buon rapporto

si fonda su una certa affinità intel-

lettuale e, inutile negarlo, su una de-

cisa attrazione fisica, per questo vi diciamo anche le sue misure. 3,6 metri in

lunghezza; 1,5 in larghezza; 1,36 in altezza. Non è obbligatorio perdere la testa

visto che la si può adagiare sui comodi poggiatesta di serie. Anzi è bene vederci

chiaro, per questo il tergilunotto e i fari alogeni di Corsa Swing possono aiuta-

re a non smarrire la strada di casa. Non bisogna per forza sposarsi ma nel caso è

meglio che si tratti di un matrimonio senza interessi: con il finanziamento di

6.000.000 in 2 anni offerto dai Concessionari Opel (fino al 30 Aprile) si possono rimborsare 250.000 lire al

mezzo senza pagare alcun interesse. Vi interessa? Opel Corsa è disponibile a partire da lire 9.319.000\*.

**OPEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO



\*Prezzo di listino suggerito al 20.2.89 del modello Corsa City 3p, 1.0 90A. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, escluse GSI e Van. L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAS Italia S.p.A. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di servizio Opel.

## Le classifiche del basket

### Basket A1 - Maschile

| SQUADRE              | P  | G  | V  | P  | V | P  | F    | S    |
|----------------------|----|----|----|----|---|----|------|------|
| Scavolini Pesaro     | 42 | 30 | 14 | 1  | 7 | 8  | 2678 | 2600 |
| Enichem Livorno      | 38 | 30 | 13 | 2  | 6 | 9  | 2687 | 2754 |
| Knorr Bologna        | 36 | 30 | 12 | 3  | 6 | 9  | 2623 | 2642 |
| Benetton Treviso     | 36 | 30 | 12 | 3  | 6 | 9  | 2467 | 2375 |
| Philips Milano       | 36 | 30 | 11 | 4  | 7 | 8  | 2760 | 2589 |
| Snaidero Caserta     | 36 | 30 | 13 | 2  | 5 | 10 | 2803 | 2798 |
| Arimo Bologna        | 36 | 30 | 10 | 5  | 7 | 8  | 2636 | 2564 |
| Paini Napoli         | 34 | 30 | 10 | 5  | 7 | 8  | 2516 | 2525 |
| Divarese Varese      | 34 | 30 | 12 | 3  | 5 | 10 | 2614 | 2452 |
| Wiwa Cantù           | 33 | 30 | 11 | 4  | 6 | 9  | 2745 | 2686 |
| Aliberti Livorno     | 28 | 30 | 8  | 6  | 5 | 10 | 2512 | 2622 |
| Phonola Roma         | 22 | 30 | 8  | 7  | 3 | 12 | 2479 | 2527 |
| C. Rinnite Reggio E. | 20 | 30 | 5  | 10 | 5 | 10 | 2502 | 2572 |
| Ipifim Torino        | 20 | 30 | 7  | 8  | 3 | 12 | 2706 | 2798 |
| Hitachi Venezia      | 18 | 30 | 9  | 8  | 0 | 15 | 2462 | 2668 |
| Alno Fabriano        | 12 | 30 | 5  | 10 | 1 | 14 | 2646 | 2838 |

#### IRISULTATI

|                    |         |
|--------------------|---------|
| Allibert-Scavolini | 76-86   |
| Philips-Alno       | 104-100 |
| Ipifim-Divarese    | 72-85   |
| Benetton-Snaidero  | 76-75   |
| Paini-Knorr        | 86-70   |
| Wiwa-Enichem       | 114-118 |
| Phonola-C. Rinnite | 61-82   |
| Arimo-Hitachi      | 82-77   |

### La griglia dei play-off

| OTTAVI      | QUARTI    | SEMINALI | FINALE |
|-------------|-----------|----------|--------|
| DIVARESE    | SCAVOLINI |          |        |
| PAINI       |           |          |        |
| PHILIPS     | BENETTON  |          |        |
| IRGE DESIO  |           |          |        |
| SNADERO     | KNORR     |          |        |
| STANDA R.C. |           |          |        |
| VISMARA     | ENICHEM   |          |        |
| ARIMO       |           |          |        |

### Basket A2 - Maschile

| SQUADRE           | P  | G  | V  | P | V  | P  | F    | S    |
|-------------------|----|----|----|---|----|----|------|------|
| Irga Reggio C.    | 46 | 30 | 12 | 3 | 11 | 4  | 2815 | 2579 |
| Standa R.C.       | 44 | 30 | 12 | 3 | 10 | 5  | 2817 | 2734 |
| Roberts Firenze   | 36 | 30 | 11 | 4 | 7  | 8  | 2770 | 2702 |
| Kleenex Pistoia   | 32 | 30 | 9  | 6 | 7  | 8  | 2516 | 2463 |
| Glaxo Verona      | 32 | 30 | 11 | 4 | 5  | 10 | 2690 | 2612 |
| Sharp Montecatini | 32 | 30 | 13 | 2 | 9  | 12 | 2721 | 2754 |
| Fludoro Brescia   | 32 | 30 | 10 | 5 | 6  | 9  | 2745 | 2713 |
| Marr Rimini       | 30 | 30 | 12 | 3 | 3  | 12 | 2564 | 2556 |
| Annabella Pavia   | 28 | 30 | 9  | 6 | 5  | 10 | 2507 | 2540 |
| Fantoni Udine     | 28 | 30 | 12 | 3 | 2  | 13 | 2694 | 2904 |
| Braga Cremona     | 28 | 30 | 8  | 7 | 6  | 9  | 2458 | 2526 |
| Jollycombi        | 26 | 30 | 9  | 6 | 4  | 11 | 2582 | 2628 |
| S. Benedetto Go   | 26 | 30 | 9  | 6 | 4  | 11 | 2666 | 2689 |
| Teorema Arese     | 24 | 30 | 8  | 6 | 3  | 12 | 2690 | 2723 |
| Sangiorgese       | 22 | 30 | 7  | 8 | 4  | 11 | 2559 | 2683 |
| Carpe Pesca       | 14 | 30 | 6  | 9 | 1  | 14 | 2580 | 2788 |

#### IRISULTATI

|                     |         |
|---------------------|---------|
| Sangiorgese-Standa  | 103-100 |
| Fludoro-Jollycombi  | 115-107 |
| Fantoni-Sharp       | 128-114 |
| Braga-Cremona       | 78-79   |
| Annabella-Benedetto | 86-80   |
| Roberts-Glaxo       | 95-96   |
| Marr-Irga Desio     | 106-109 |
| Carpe-Teorema       | 86-109  |

## BASKET / ULTIMA GIORNATA DELLA REGULAR SEASON

# Per dodici è l'ora dei play-off

Sei di A1 e le prime due di A2 agli ottavi - Al secondo turno le prime quattro di A1

### Divarese Varese 86

#### Ipifim Torino 72

IPIFIM: Taylor 16, Bagnia 6, Vidali 7, Nicola 5, Governi 4, Morandotti 24, Scarnati, Hurt 10. N.e.: Calandri e Fusi.  
DIVARESE: Ferraiuolo 8, Boselli 6, Maury 5, Tombolato, Caneva 16, Thompson 21, Vescovi 15, Sacchetti 3, Rusconi 12. N.e.: Cantoni.  
ARBITRI: Belisari di Roseto e Gortali di Udine.  
NOTE: Tiri liberi: Ipifim 9 su 14; Divarese 12 su 17. Uscito per cinque falli: Bagnia al 40' (72-82). Tiri da tre punti: Ipifim 1/5 (Taylor 0/1, Vidali 1/3, Scarnati 0/1); Divarese 6/16 (Ferraiuolo 1/2, Boselli 1/4, Caneva 1/2, Thompson 1/3, Vescovi 1/3, Sacchetti 1/2). Spettatori 4.100 per un incasso di 32 milioni. Era presente alla partita l'allenatore della nazionale italiana Sandro Gamba.

### Arimo Bologna 82

#### Hitachi Venezia 77

ARIMO: Zatti 5, Bucci 21, Albertazzi 9, Masetti 18, Gilmore 8, Aske 13, Pellacani 8, Dalla Mora, Neri. N.e.: Giaretta.  
HITACHI: Bortolini, Lenoli 10, Giannola 9, Radanovic 26, De Piccoli 14, Rowan 18, Nicoletti, Binotto. N.e.: Moffa, Barbiero.  
ARBITRI: Cagnazzo di Roma e Guglielmo di Messina.  
NOTE: Tiri liberi: Arimo 12/14, Hitachi 14/19. Nessuno uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Arimo 6/8 (Zatti 1/1, Bucci 2/3, Masetti 3/4), Hitachi 1/5 (Bortolini 0/2, Lenoli 0/3, Giannola 0/5, Rowan 1/5). Spettatori 6.000.

### Cantine Riunite 62

#### Phonola Roma 61

PHONOLA: Lorenzon 10, Thirkill 19, Della Valle 4, Vargas 13, Gilardi 4, Valente 4, Teso 2, Casarin 5, Palmieri. N.e.: Busca.  
CANTINE RIUNITE: Lamperti 6, Fichetto, Dal Seno 4, Bouie 16, Ottaviani 4, Reale, Grattoni 20, Johnson 12. N.e.: Londero e Ghizzoni.  
ARBITRI: Barroni e Butti.  
NOTE: Tiri liberi: Phonola 8/12, Cantine Riunite 16/19. Tiri da tre punti: Phonola 3/18 (Lorenzon 0/3, Thirkill 2/6, Teso 0/3, Casarin 1/6), Cantine Riunite 4/17 (Lamperti 0/3, Fichetto 0/5, Grattoni 4/8, Johnson 0/1). Al 20'58" tecnico a Thirkill, al 23' tecnico alla panchina delle Cantine Riunite. Nessuno uscito per cinque falli. Spettatori 2.500, per un incasso di 18 milioni di lire.

### Enichem 118

#### Wiwa Vismara 114

WIWA VISMARA: Cappelletti 2, Milesi 2, Bossa 21, Rossini, Stokes 19, Turner 24, Riva 39, Marzorati 7, Gilardi. N.e.: Foschini.  
ENICHEM: De Raffaele, Tonut 15, Fantozzi 17, Pietrini, Alexis 31, Carera 14, Wood 18, Forti 23. N.e.: Tedeschi, Pelletti.  
ARBITRI: Nuara di Genova e Reatto di Feltr.

### Philips Milano 104

#### Alno Fabriano 100

PHILIPS: Aldi 13, Pittis 15, D'Antoni 5, Premier 22, Meneghin 19, Baldi 4, Pessina, Montecchi 6, Mc Adoo 17, King 3.  
ALNO: Francescato 2, Piccoli, Benvenuti 4, Marcel 18, Boni 6, Solfrini 14, Servadio 22, Israel 21, Romano 13, Nardone.  
ARBITRI: Indrizzo di Ferrara e Tullio di Treviso.  
NOTE: Tiri liberi: Philips 17 su 27; Alno 18 su 24. Uscito per cinque falli: nella ripresa a 10'08" Boni. Espulso per reazione Mc Adoo a 17'43" del primo tempo. Falli tecnici alla panchina dell'Alno in occasione del quinto fallo di Boni e a Meneghin a 11'44" della ripresa. Tiri da tre punti: Philips 7/25 (Pittis 0/2, D'Antoni 1/4, Premier 4/9, Montecchi 0/1, Mc Adoo 1/4, King 1/5); Alno 4/13 (Francescato 0/1, Marzorati 1/5, Servadio 2/6, Romano 1/1). Spettatori 3.000.

### Knorr Bologna 75

#### Paini Napoli 74

PAINI: Mc Queen 12, Simpson 19, Ragazzi 7, Sbarra 27, Sbaragli 9, Fantin, Righi. N.e.: Dalla Libera, Di Lorenzo, Morena, Allenatore: Novati.  
KNORR: Richardson 20, Brunamonti 4, Johnson 11, Villalta 4, Silverster 17, Bonamico 7, Binelli 12, Gallinari. N.e.: Conti e Cappelli. Allenatore: Hill.  
ARBITRI: Tallone di Varese e Marotto di Torino.  
NOTE: Tiri liberi: Paini 15/18, Knorr realizzati 8/11. Tiri da tre punti: Paini 7/18; Simpson 2/6, Ragazzi 1/2, Sbarra 3/4, Sbaragli 1/5, Frattini 0/1. Knorr: 5/12 (Richardson 4/6, Brunamonti 0/2, Villalta 0/2, Bonamico 1/1, Binelli 0/1).

### Benetton Treviso 86

#### Snaidero Caserta 70

BENETTON: Mecy 27, Jacopini 19, Marusic 3, Vazzoler 3, Gay 16, Vianini 1, Generali 5, Minto 2. N.e.: Pressacco e Croce.  
SNADERO: Gentile 23, Esposito, Dell'Agnello 13, Rizzo, Polesello, Boselli 3, Glouchkov 6, Schimidt 25. N.e.: Vitello e Tufano.  
ARBITRI: Seppilli di Roseto e Grotti di Piner.  
NOTE: Tiri liberi: Benetton 12 su 19, Snaidero 12 su 17. Tiri da tre punti: Benetton 7 su 14 con Mecy 4 su 6, Jacopini 3 su 6, Generali 0 su 1, Minto 0 su 1; Snaidero 6 su 20 con Gentile 2 su 7, Esposito 0 su 2, Dell'Agnello 0 su 1, Boselli 1 su 4, Schimidt 3 su 6.

### Scavolini 86

#### Aliberti 76

ALLIBERT LIVORNO: Buralassi 6, Diana, Pucci, Piccini 2, Del Buono 2, Donadoni 25, Wright 19, Tosi 5, Simeoli 2, Addison 15.  
SCAVOLINI PESARO: Minelli 4, Gracis 12, Ferro 3, Daye 20, Nixon 21, Vecchiato 4, Zampolini 4, Costa 3, Silverstein 15. N.e.: Del Cadia.

### BASKET / SAN BENEDETTO

## Si chiude a Pavia il campionato dei goriziani

Una buona partita, l'Annabella costretta a soffrire fino alla fine del match

### 86-80

ANNABELLA: Singleton 19, Ponzone 14, Lottici 7, Boesso 24, Davis 18, Zeno 4. N.e.: Ravizza, Rossi, Torchio, Vannini.  
S. BENEDETTO: Borsi, Ardesi 11, Necchi 7, Aleksinas 17, Vitez 18, Esposito 9, Bullara 6, Hordges 12. N.e.: Zaban, Salvadori.  
ARBITRI: Baldini di Firenze e Montella di Napoli.  
NOTE: Tiri liberi: Annabella 21 su 23; S. Benedetto 10 su 12. Usciti per cinque falli: Ponzone al 17'50" del secondo tempo. Tiri da tre punti: Annabella 3/7 (Ponzone 0/1, Lottici 1/2, Boesso 2/3, Zeno 0/1); S. Benedetto 6/14 (Guecchi 1/2, Ardesi 3/7, Esposito 1/2, Bullara 1/3).

PAVIA — Imponendosi alla distanza sulla formazione goriziana, l'Annabella si è aggiudicata l'ammissione alla seconda fase del campionato, ovvero al play-out. Era questo il traguardo minimo della squadra pavese, e anche questa volta però nell'ultima gara della regular season ha dovuto soffrire e lottare sino alla fine per avere ragione della caparbia formazione goriziana. C'è da dire per la verità che per tutto il primo tempo i pavesi sono stati sempre in vantaggio raggiungendo anche un margine di 12 punti (46-34 al 15').

Peraltro negli ultimi quattro minuti del primo tempo la San Benedetto Gorizia si è chiaramente ripresa ed ha messo a posto al proprio attivo un eloquio parziale di 16-4, riuscendo proprio allo scadere della sirena dei primi 20 minuti a raggiungere per la prima, e soprattutto per l'unica volta nella partita, i pavesi sulla parità (50-50).

### BASKET / FANTONI

## Un'esaltante prestazione che porta ai play-out

Punteggio record ottenuto nella migliore performance del campionato

### 128-114

FANTONI: Maran 4, Mastriani 19, King 24, Valerio 6, Young 33, Bettarini 29, Seebold 3, Milani 2, Natali 8. Zampa n.e. JOLLY: Basso 13, Fossati 4, Cecchetti, Fumagalli 19, Sala 11, Bon 24, Ceccarelli 10, Fox 25, Gattison 20. Vitali n.e. ARBITRI: Nelli e Pasetto di Firenze.

NOTE: Tiri liberi: Fantoni 24 su 28; Jolly 19 su 24; usciti per cinque falli Gattison, Bon.  
UDINE — I miracoli, evidentemente, sono sempre d'attualità e la Fantoni, per il rotto della cuffia, passa al play-out. I friulani dovevano vincere ed attendere ed è andato tutto, ma proprio tutto, bene, ringraziando Pistoia. Non c'era da attendersi null'altro dall'incontro del Carnera, invece la Fantoni ha evidenziato la miglior gara della stagione, praticamente perfetta al tiro, spigliata e divertente. L'ultimo atto della stagione regolare vedeva di fronte due squadre, la Fantoni e la

Jolly, reduci da altrettante prove scialbe e perdenti. Ma entrambe comunque votate ad affrontare l'ultimo decisivo impegno con la riposta speranza dei due punti e delle concomitanti sventure altrui.  
Di Stampo jugoslavo il via e, a seguire, tutto il primo tempo, con una Fantoni a cento all'ora che trova subito un parziale consistente. King da sotto misura sigla il 9-2, con Natali a portare i biancoblu sul 13-4. Niente tatticismi, solo una gran velocità da parte dei friulani, che imbambolano la Jolly con una serie impressionante di conclusioni dalla lunga. Prima Young, poi Bettarini e Mastriani vanno a segno a ripetizione, portando in breve i padroni di casa sul 25-13 dopo sette minuti.  
I romagnoli, imprecisi da sotto e con il solo Fox a tenere in piedi il punteggio, non sanno reggere, provando la zona 2-3 a dodici primi.  
Il parziale da Cremona

(Braga sotto di sette punti) rimette le ali ai piedi dei friulani che in breve riprendono quota a volo d'angelo, rimettendo in quota il punteggio dopo una pregevole serie di combinazioni: è 66-47 a 30', con il parziale di tempo che vede i biancoblu avanti di 21 punti (70-49). La lotta sotto i tabelloni vede il costante prevalere dei friulani, con la Jolly ad affidarsi per la gran parte a Fox e Bon. E la Fantoni a diventare, quasi, il problema di qualificazione non le compesce: gioco sciolto, concreto, finalizzato spesso da conclusioni di pregevole fattura. E lo score a mantenere costantemente di gran lunga appannaggio dei friulani, sull'83-66 dopo 43'.

La Jolly con l'obbligo di vincere per sperare, rimane out a tempo pieno, né Panto sembra in condizione di porre rimedio ad una situazione per lui altamente deficitaria. Dopo 8' la Fantoni raggiunge un piccolo record, con 91 punti messi a segno in meno di mezz'ora. E lo stesso Bettarini (24 punti) a rincorrere il traguardo personale di 29 lunghezze messo a segno a Pescara lo scorso campionato.  
A metà ripresa anche il capitano e Valerio raggiungono la quarta penalità, ma la sostanza cambia poco, nonostante la Jolly accorci le distanze (93-77). Il momento peggiore dei biancoblu arriva a 8' dal termine, ma la Jolly, nonostante l'impegno di Bon e Fox, non sembra in grado di ottenere altro che un parziale recupero (99-86).  
E' il prendi-tira, con i ritmi sempre forsennati, a continuare, con il supporto delle favorevoli iniezioni da Cremona. Il pubblico si diverte, la Fantoni batte se stessa in quanto a segnatura (114 esterne contro l'Irga), c'è un po' di gloria per tutti, meno che per la Jolly, sempre più giù. E la Kleenex a completare la festa friulana.

[Tino Schinelli]

[Edi Fabris]

### Sangiorgese 103

#### Standa 100

SANGIORGESE: Criciani 12, Pratesi 4, Lovatti 18, Sappleton 27, Terri 31, Lucantoni 11. Non entrati: Schiavi, Menghini, Panteghini, Vay.  
STANDA: Attuina 12, Santoro, Savio 14, Spatola 2, Lagani 6, Avenia 14, Zevbergen 23, Caldwell 21, Tolotti 8. Non entrati: Brienza.

### Kleenex Pistoia 79

#### Braga Cremona 78

BRAGA: Anchini 8, Griffin 16, Gionni 6, Castaldini 2, Marzintotto 2, Lawrence 20, Gregorat 24. N.e.: Gattori, Brambilla, Coccia, KLEENEX: Crippa 13, Mazzoni, Lanza 7, Davidi 2, Douglas 17, Capone 6, Bruni 34. N.e.: Carli, Buccioli e Giunti.

### Filodoro Bs 115

#### Montecatini 107

FILODORO: Cavazzana 2, Palumbo 4, Cagnazzo 14, Vicelli 20, Colonna 3, Portasani, Gelsomini 5, Henry 33, Mitchell 34. N.e.: Loduca.  
SHARP: Marchi 15, Briga, Howard 20, Boni 30, Riva, Niccoli 23, Knepp 19. N.e.: Giusti, Col, Roncari.

### Teorema Arese 109

#### Carpe Pesca 86

CARPE: Grande 2, Carboni 12, Gaddy 20, Merlitti 2, Iardella 6, Capicciotti 2, Cecchini 6, D'Albino 22, White 13, Malcangi 3. N.e.: Loduca.  
SHARP: Marchi 15, Briga, Howard 20, Boni 30, Riva, Niccoli 23, Knepp 19. N.e.: Giusti, Col, Roncari.

### Glaxo Ve 96

#### Neutroroberts 93

NEUTROROBERTS: Mandoli 10, Sonaglia 25, Andreani 6, Knepp 12, Anderson 34, Morini, Biondi 4, Valenti 2, Corvo. N.e.: Misseroni, chi.  
GLAXO: Brusamarello 10, Sotgi 6, Bailey 29, Zamberlan 12, Dalpiga 12, Brumatti, Della Vecchia 2, Moretti 10, Lano 3. N.e.: Di Pol.

### Irga Desio 109

#### Marr Rimini 106

MARR: Goode 17, Terenzi 20, Motta 24, Semprini, Angeli 20, Ambassa 11, Angelini, Myers 4. N.e.: Benatti, Amati.  
IRGE: Coldebela 6, Capone 24, Mc Nealy 29, Becchini 7, G. Motta 6, Mentasti 20, Codivella 6, Gengenfer 11. N.e.: Bossi, Spagnoli.

### Queste otto ai play-out

Queste le otto squadre che accedono al play-out: Neutroroberts, Sharp, Glaxo, Kleenex, Filodoro, Marr, Fantoni e Annabella.

## AUTOMOBILISMO / PROVE A IMOLA

# Senna chiude con un record

Tempo ai limiti delle vetture turbo - Ancora problemi di elettronica per la Ferrari

### Servizio di

#### Ezio Pirazzini

IMOLA — «Imola arrivederci», e se ne sono andati lasciando il segno. E' stato Ayrton Senna, come si presumeva, a concludere il test McLaren con un esclamativo. Dopo che Giove Pluvio aveva scaricato le sue ire a brevi raffiche nella mattinata, il brasiliano ha atteso pista asciutta, ha scelto il momento giusto per stabilire il nuovo record per motori aspirati: 1'25"33, con la nuova MB 4-5, cambio longitudinale e gomme tenere da gara. Lo avesse voluto probabilmente avrebbe rotto anche il muro di 1'25" togliendo il vecchio merito della Ferrari a tutto turbo (1'25"01 di Berger), ma forse ha preferito lasciare il «coupe de foudre» alle prove ufficiali del San Marino.

Dal canto suo, Alain Prost ha compiuto un'altra prodezza: realizzare trenta giri in una simulazione di Gran Premio ridotto, concludendo con un vantaggio di ben 31"5 su quello stabilito da Ayrton Senna lunedì scorso, quando il brasiliano aveva messo in sacoccia 44 giri con un vantaggio di 1'18"1 sul suo precedente San Marino vinto col turbo. Incredibile ma vero. Ha detto bene l'ing. His, progettista dell'attuale motore che monta la Ferrari e ora con due cuori, perché accudisce la Renault della Williams. «Quei giapponesi sono dei mostri — e sarà molto difficile batterli. Ovvero occorre molta fortuna per arrivare a superarli».

His ha anche soggiunto che il motore lasciato alla Ferrari ha tanti buoni cavalli: «Non

posso specificare i miei — quando l'ho lasciato, perché non si è ricordato, ma il potenziale era ottimo. Ora bisogna vedere come ci hanno rimangiato sopra». His ha anche ammesso che se potesse ritornare da capo gradirebbe progettare un dodici cilindri più che un dieci, anche se evidentemente la Honda è riuscita a trovare i giusti correttivi per tanti cavalli.

Ma il «cuore» della Ferrari non ha denunciato aritmie, queste semmai sono scaturite ancora una volta dai problemi di elettronica. Ha detto Cesare Fiorio: «Siamo al punto di partenza. Pensavamo che fosse un problema al potenziamento, ma montando quello nuovo abbiamo visto che andava bene. L'inconveniente non classico che si è registrato ieri è da addebitarsi soltanto al sistema di controllo del cambio. Per questo abbiamo

### ENDURO

#### La «12 ore» di Lignano

UDINE — Saranno più di quattrecento i motociclisti, provenienti da otto nazioni, che daranno vita il 25 aprile alla quinta edizione della «12 ore di enduro», che si disputerà a Lignano. La manifestazione è stata presentata a Udine e ha il patrocinio della regione Friuli-Venezia Giulia, degli enti locali di Lignano e dell'Unicef. Si tratta di una gara motociclistica a coppie, che si svilupperà lungo un tracciato misto.

perduto una giornata di lavoro. Oggi Mansell farà quello che doveva fare ieri Berger».

Intanto ieri Gerhard Berger ha compiuto trentacinque giri finché una elettrovalvola del servocomando del cambio non lo ha bloccato. Il tempo ottenuto di 1'30"578 non dice niente. E' chiaro che non prmuove la «rossa» cui rimane tutto il tempo per rimediare. Dopo quel che è capitato in Brasile è fuori luogo fare delle previsioni. Quella folgore rossa non può essere stata soltanto una apparenza come capita col solito. Comunque questa è stata la graduatoria cronometrica di ieri: Senna (McLaren) 1'25"333, Prost (McLaren) 1'28"258, Boutsen (Williams) 1'29"845, Brundell (Brabham) 1'30"100, Larini (Osella) 1'30"118, Berger (Ferrari) 1'30"578, Warwick (Arrows) 1'30"946, Ghinzani (Osella) 1'32"583, Piquet (Lotus) 1'32"923, Winckelhook (Ags) 1'35"624, Johansson (Onyk) 1'47"412.

IL PRESIDENTE SI DIFENDE

# Gattai spiega

Il caso David e l'esposto Corsini

Sottolineata la collegialità

delle decisioni prese in passato.

I rapporti con gli sponsor

e la loro utilità per lo sport



ROMA — Arrigo Gattai, avvocato, presidente del Coni ed ex presidente della Federcalcio, arriva alla conferenza stampa del dopo giunta con tre minuti di anticipo. Sembra teso, ha con sé un mazzo di fascicoli più alto di un elanco telefonico metropolitano. Comincia, come di consueto, leggendo il comunicato della giunta che parla della modifica del «decreto fiscale» (escluso l'obbligo di indicare il codice fiscale per le vincite del Totocalcio e dell'Enalotto) e delle tabelle annesse alla legge sul sistema di tesoreria unica. Poi passa all'attacco. «Ha commentato — si legge nel testo del Coni — che il 3 aprile scorso è stata pubblicata la sentenza della prima sezione civile del tribunale di Milano sul caso David... si è soffermato sull'esposto riguardante la gestione della Fisi negli anni '84-'87, pervenuto alla procura di Roma nei giorni scorsi, di cui si è avuta ampia eco giornalistica. Ha riferito sulle notizie preliminari avviate dalla procura di Roma in merito ai lavori di ristrutturazione dello stadio olimpico... Gattai premette di non aver letto l'esposto fatto da Renato Corsini, ma parla per 43 minuti senza interruzioni su tutto quello che è stato scritto nei suoi confronti. La sostanza è in una frase: «In qualsiasi circostanza era tutta la Fisi a decidere, se c'è mai stata una decisione che non avesse nulla di autoritativo questa è stata quella della Fisi. Da noi non si è mai riunito l'ufficio di presidenza, tutto è stato fatto dal consiglio federale...».

Mondelli, presidente anche della commissione olimpica. Ma tutti tacciono nei 43 minuti di dettagliata esposizione di Gattai che si sarebbe potuta concludere con un pirandelliano: «Così è, se vi pare». Gattai non attende domande e si avventura nei dettagli. **Caso David** — «Non sono stati fatti vari tentativi di transazione, semplicemente all'inizio della causa, le parti convocate hanno offerto 400 milioni di lire pregiudiziali, nel senso che la famiglia ne avrebbe disposto anche se, come è avvenuto, il giudice le avesse dato torto». **Esposto Corsini** — «Una premessa, il consiglio federale della Fisi dal 1976 si riunisce solo in consiglio federale, che è composto da 14-16 membri tra cui un generale della finanza, un colonnello dei carabinieri, finanziari, ecc. Tutte le decisioni federali sono strappabili, tant'è vero che non è stato difficile trovare i verbali». **Spese personali** — «Nella mia attività di membro del consiglio nazionale del Coni prima, di membro di giunta e vicepresidente poi non ho rimorsi dal Coni, ma dalla Fisi che copre le spese a piè di lista. «Dopo anni di vita d'albergo — continua Gattai — ho deciso di comprare una casa a Roma, evidentemente a mie spese. In quel momento ho chiesto se c'era la possibilità di avere un minimo di rimborso per le spese. Il segretario federale Vergani è venuto a Roma, ha parlato con Mascia e mi è stato riconosciuto un rimborso di 150.000 lire al giorno, il che significa un risparmio del 50 per cento giacché prima me ne rimborsavano circa 300.000...».

15 milioni stanziati come «fondo per i dirigenti delegati» vengono poi passati come «stanziamento federale» a favore di tutti coloro i quali vanno all'estero per la federazione e precisa di averne spesi solo 11 nel triennio 1985-87 (nell'art. 30 della legge n. 18 del gennaio 1980 che dà le disposizioni amministrative per il parastato si legge che tali fondi possono essere erogati solo «...in favore di titolari di uffici organicamente previsti e distaccati dalla sede dell'ente...»).

Le 300.000 forfetarie mensili per le spese telefoniche «in realtà coprivano le spese per il telefono, la macchina e la rappresentanza». «E' giusto — precisa Gattai — che un presidente federale non riceva alcun compenso, ma non è detto che il presidente federale debba subire un danno. E non credo che io o il mio predecessore Omero Vaghi ci siamo arricchiti con questo». E si fa accenno ad aperitivi, pranzi e mance da pagare.

**Rapporti con Publicom e Pool** — «Il parallelo Fidal-Insport Fisi-Publicom è improponibile. L'Insport percepiva il 50 per cento di provvigione e reinvestiva l'altro 50 per cento nella promozione della Fidal. La Publicom è una società che ogni anno impostava la promozione dell'immagine federale e perciò percepiva nove milioni all'anno e per quasi tre anni ha stornato 25.000.000 di lire a favore della Fisi. Le spese per la settimana internazionale dello sport e i 100 giorni di sport (rispettivamente 80 e 140 milioni di lire) riguardano l'affitto, il trasporto e la gestione di una pista da sci artificiale». «Anche il parallelo Fidal-Cipal e Fisi-Pool è improponibile: già nel 1989 Vuarnet inventò il pool delle aziende fornitrici: un gruppo di ditte che danno materiale e denaro agli atleti, e che la Fisi è una partita di giro».

**Rapporto con la Zuegg** — «Per vendere un nuovo spazio messo a disposizione dalla Fis abbiamo trovato nell'agenzia di Marc Biver, che sfortunatamente ha sede a Zurigo, la chiave giusta».

CALCIO / COPPE EUROPEE

## Fermati Carnevale Viali e Carboni

BERNA — Come purtroppo si prevedeva la Sampdoria di Boskov dovrà affrontare l'undici belga del Malines nella partita di ritorno valida per le semifinali della Coppa delle Coppe priva di Gianluca Viali e di Amedeo Carboni. Al primo giocatore blucerchiato della commissione disciplinare dell'Uefa, riunitasi ieri a Berna, ha inflitto infatti una giornata di squalifica, mentre il secondo deve scontare ancora una giornata di una precedente squalifica. Ma al Marassi anche il Malines non sarà a ranghi completi e dovrà fare a meno di Koernad Sanders.

Notizie non certo incoraggianti neppure per il Napoli: la squadra di Bianchi affronta i tedeschi del Bayern di Monaco nella partita di ritorno delle semifinali di Coppa Uefa senza Andrea Carnevale. Il Bayern di Monaco, dal canto suo, non potrà schierare Olaf Thon, squalificato anch'egli per un turno.

Nessun provvedimento punitivo è stato preso nei confronti dei giocatori del Milan e del Real Madrid che saranno protagonisti il 19 aprile a San Siro della partita di ritorno valida per le semifinali della Coppa dei Campioni.

### ARBITRI C'è Lo Bello a Firenze

**Serie «A»:** Ascoli-Como; D'Elia; Atalanta-Lazio; Lucini; Bologna-Cesena; Agnolini; Fiorentina-Napoli; Lo Bello (sabato); Inter-Pescara; Coppetelli; Juventus-Pisa; Lanese; Lecce-Milan; Pezzella (sabato); Roma-Sampdoria; Magni; Verona-Torino; Amendola.

**Serie «B»:** Ancona-Udinese; Dal Forno; Avellino-Padova; Frigerio; Barletta-Licata; Guidi; Cosenza-Parma; Cafaro; Cremonese-Sambenedettese; Bailo; Empoli-Bari; Fabricatore; Genoa-Catanzaro; Pucini; Monza-Messina; Stafoggia; Reggina-Brescia; Trentalange; Taranto-Piacenza; Di Cola.

### GIUDICE Squalifiche in A e in B

MILANO — Il giudice sportivo, decidendo sulle gare di domenica scorsa, in serie «A» ha squalificato per due giornate Vierchowod (Sampdoria) e per una ciascuno Battistini (Fiorentina), Cravero (Torino), Biondo (Como), Destro (Ascoli), Di Canio (Lazio), Ferri (Torino), Madonna (Atalanta), Mancini (Sampdoria), Policiano (Roma). In serie «B» sono stati squalificati per due giornate De Marco (Reggina) e per una ciascuno Marino (Cosenza), Becalossi (Barletta), Biagini (Taranto), Masi (Piacenza), Zanoncelli (Monza), Da Re (Padova), Donati (Padova), Qualco (Cremonese), Mariani (Sambenedettese), Pierleoni (Messina), Salvadori (Empoli), Schillaci (Messina).

CALCIO / MONDIALI DEL '90

## E Olimpico sarà

La finale si giocherà a Roma, parola di ministro Carraro e Montezemolo scacciano ogni dubbio

ROMA — Lo stadio Olimpico di Roma è e resterà la sede della finale della Coppa del Mondo di calcio Fifa Italia '90. Lo hanno detto il ministro del Turismo e presidente del Comitato organizzatore locale Franco Carraro e il direttore generale del Col Luca di Montezemolo. «Confermo — ha detto il ministro Carraro in una dichiarazione — che la finale dei campionati del mondo di calcio si svolgerà con certezza nella città di Roma. I problemi per quanto riguarda la capitale e le altre 11 città sono, casomai, le modalità con cui questo impegno verrà affrontato, come già affermato molte volte questa può essere l'occasione per rafforzare il sistema dei servizi, soprattutto nei trasporti e nelle comunicazioni. Si è certamente perso del tempo — ha aggiunto Carraro — ma ancora qualcosa di positivo può essere fatto se il Parlamento lavorerà con concretezza per esaminare e convertire in tempi rapidi il decreto legge predisposto dal governo e se le amministrazioni comunali dimostreranno efficienza».

Penso che ancora sia possibile realizzare una serie di opere che, nel rispetto delle esigenze urbanistiche e ambientali, contribuiscano a un buon esito della importante manifestazione e, al termine di questa, consentano ai cittadini di usufruire di servizi adeguati alle necessità di un paese moderno. Ritengo che il problema, a questo punto — ha concluso Carraro — sia quello che le forze politiche considerino a livello centrale e periferico il mondiale come una occasione di lavoro con obiettivi unitari e non invece il mezzo per sottolineare divisioni e particolarismi».

Anche il direttore generale del Col, Luca di Montezemolo, interpellato dall'Ansa in merito alle voci pubblicate dalla stampa su possibili complicazioni per lo stadio Olimpico, ha detto che «noi tutti che lavoriamo all'organizzazione della Coppa del Mondo Fifa Italia '90 non abbiamo mai messo in discussione che la finale si disputerà a Roma. Per quanto riguarda voci ricorrenti in merito a presunte difficoltà sui lavori in corso allo stadio Olimpico, al Col non risulta a tutt'oggi alcun problema. Accordi, tempi di realizzazione ed impegni presi nei nostri confronti sono stati puntualmente rispettati».

### UDINESE Bianconero in libreria

UDINE — E' imminente l'uscita nelle librerie di tutt'Italia di un'importante ricerca storica affidata dalla Campanotto Edizioni al giornalista Roberto Meri: «Storia dell'Udinese calcio». Il libro Meri parte da lontano: dalla fondazione della «Società Ginnastica» di Udine (10 gennaio 1875), che sarà poi la matrice del foot-ball friulano. Il gioco del calcio a Udine ha origini antiche tanto che furono i portatori bianconeri ad esibirsi in questo gioco per primi a Roma, nel 1895, al cospetto del re d'Italia. L'anno seguente gli atleti della gloriosa società udinese conquistarono a Treviso il primissimo titolo di campioni d'Italia: allora che però non fu ritenuto valido, in quanto a quell'epoca la Federazione del calcio non era ancora sorta e quel torneo veniva organizzato da quella della ginnastica.

Nel volume Meri ha pensato bene di inserire tutto quanto può interessare i tifosi dell'Udinese: dai risultati di oltre duemila partite disputate dalla squadra friulana in più di una settantina di campionati, alle classifiche, alle presenze dei giocatori bianconeri, ai marcatori.

Gli amanti della statistica troveranno nel libro di Roberto Meri tabelle comparative e un sacco di dati relativi all'Udinese e alle sue avversarie. Anche per gli appassionati con i capelli bianchi ci sarà pane per i loro denti, perché potranno rivivere le gesta dei loro eroi calcistici in gioventù.

## CALCIO / IL RITORNO IN EUROPA Compassate le reazioni inglesi

La stampa si limita a prender atto - Belgio a favore

LONDRA — Reazioni «tiepide» della stampa britannica alla decisione presa dalla Uefa di riaccettare le squadre di calcio inglesi nelle coppe europee a partire dalla stagione 1990-'91.

Il «Times» afferma già nel titolo del suo articolo che «il governo ha la chiave per il ritorno in Europa». Il quotidiano londinese fa sostanzialmente riferimento alle frasi al condizionale pronunciate dal sottosegretario britannico allo sport, Colin Moynihan, per concludere che la riammissione è ancora tutta da vedere. Il «Daily Mirror», come la maggior parte degli altri quotidiani popolari, dedica più spazio alla vittoria che ha portato il Liverpool al primo posto nel campionato che all'annuncio dal Portogallo. «Tappeto rosso e duplice delizia per il Liverpool», è il suo titolo dove però il resoconto della partita di campionato occupa tre quarti della pagina.

La decisione è commentata con toni sostanzialmente positivi in Belgio. A pochi giorni dalla sentenza nel processo per la strage dello stadio di Heysel, la decisione dell'Uefa — condizionata all'accordo delle organizzazioni calcistiche nazionali e del governo britannico — è accolta senza sorpresa da Roger Vandenberg, uno dei massimi dirigenti del calcio belga.

«E' ora di dare una nuova possibilità alle squadre inglesi», ha dichiarato, «dopo un'assenza di parecchi anni dagli stadi europei».

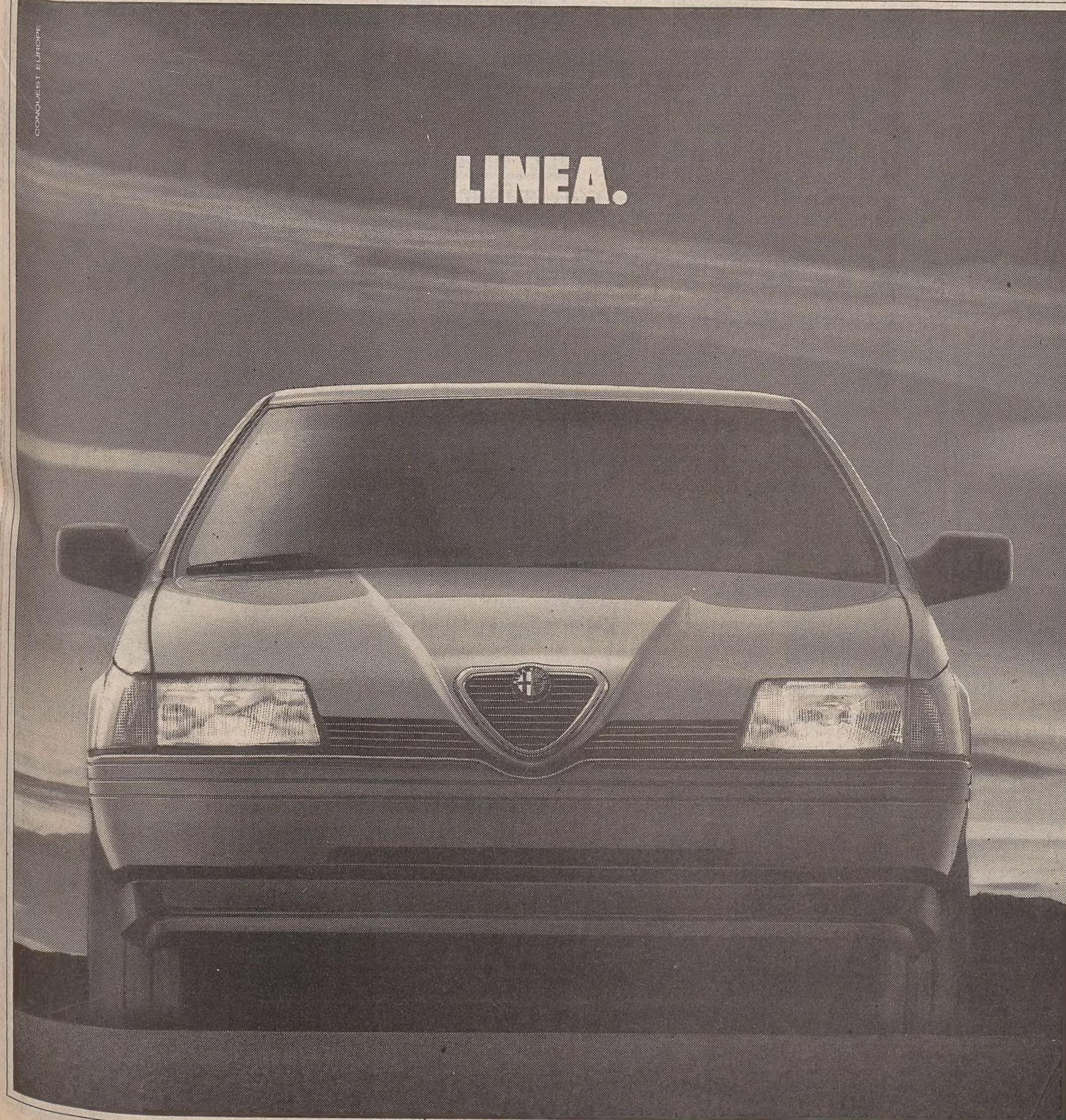
Nessuna reazione ufficiale al ministero belga dell'Interno, ove si rileva che c'è ancora tempo per modificare il divieto a tempo indeterminato ora in vigore. Il ministro dell'Interno, Louis Tobback, non pare voglia opporsi drasticamente alla decisione dell'Uefa.

## CALCIO / TORINO «Nessuna svendita» Secca smentita del d.g. Casasco

TORINO — «Il Torino non è più terra di conquista. Nessuno si deve permettere di dire vado al Torino e lo saccheggio». Le ultime voci di mercato (Muller e Fuser in partenza) hanno fatto inquietare il direttore generale del Torino, Maurizio Casasco, che ha tenuto una conferenza stampa nella sede della società.

Con la «Gazzetta dello Sport» tra le mani — il quotidiano riportava la notizia di un suo presunto incontro di martedì a Firenze, con il direttore sportivo toscano, Nardino Previti, per trattare la cessione di Muller — il dirigente granata ha smentito ogni cosa: «Non sono andato da alcuno, ieri sono rimasto tutto il giorno a Torino e nessuna persona è stata autorizzata a trattare i giocatori granata per conto nostro».

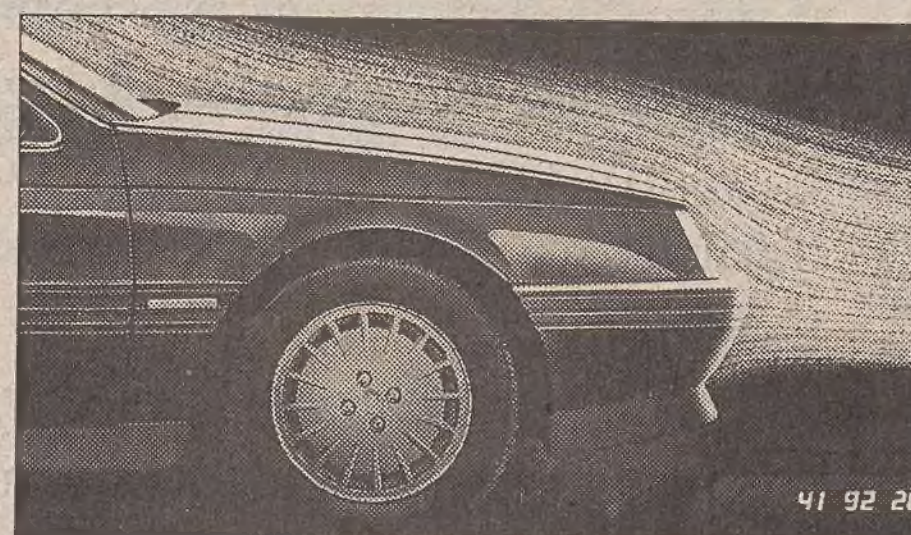
Il direttore generale del Torino ha detto di non voler parlare di mercato in questo momento: il mio scopo attuale è quello di tenere unita la squadra



LINEA.

## L'AERODINAMICA NON È UN'OPINIONE.

Non è semplice ottenere un aerodinamica efficace, ma è ancora più difficile coniugarla con una linea originale ed un comfort totale.



Con il progetto 164, l'ingegneria Alfa Romeo ha raggiunto questo obiettivo. Infatti, 164 ha uno dei più bassi cx (0,30) della sua categoria e un'altezza massima da terra di soli 140 cm; vantaggi che significano stabilità, prestazioni e tenuta di strada. Senza dimenticare il massi-

| 164                          | 3.0 V6   | 2.0 TURBO | 2.0 T.SPARK | 2.5 TD    |
|------------------------------|----------|-----------|-------------|-----------|
| Potenza max (CV/giri/min)    | 192/5600 | 175/5250  | 148/5800    | 117/4200  |
| Coppia max (kgm/giri/min)    | 25/4000  | 29/2500   | 19/4000     | 26,3/2500 |
| Velocità max (km/h)          | 230      | 220       | 210         | 200       |
| Accelerazione 0-100 Km/h (s) | 7,7      | 7,2       | 9,2         | 10,8      |

mo comfort e la leggendaria sicurezza attiva Alfa Romeo. Questi risultati sono uniti alla linea della 164: diversa da tutte, uguale a sé stessa. Risultati ancora più sorprendenti pensando che lo spazio interno della 164 è quello di un salotto confortevole per 5 persone dove, grazie ancora una volta all'aerodinamica, ogni fruscio e rumorosità è stato eliminato. 164: il modo elegante e sofisticato di interpretare la strada negli anni '90.



164.

# LA CARTA DELLA SALUTE.

## PER PAZIENTI SEMPRE MENO PAZIENTI.

### IN CLINICA SENZA PAGARE.

Siete sensibili alla qualità del servizio sanitario nazionale? Provate un vago senso di malessere di fronte a tutti gli ostacoli burocratici? Allora avete bisogno di una Carta Cliniservice.

Cliniservice mette a vostra completa disposizione le migliori strutture sanitarie d'Italia ed elimina quelle difficoltà burocratiche che talvolta sono molto più penose della stessa necessità di ricovero.

Da oggi per entrare in clinica senza pagare vi basterà esibire la Carta Cliniservice e fare una semplice firma.

Cliniservice Carta Argento, tra l'altro, copre la differenza fra il normale trattamento ospedaliero e lo speciale trattamento alberghiero.

Cliniservice Carta Oro copre addirittura tutte le spese mediche e di ricovero.

Una sola Carta Cliniservice può bastare per tutta la famiglia.

**436 CLINICHE  
E 51.939 POSTI LETTO.  
TUTTI VOSTRI.**

Con Cliniservice potrete contare su tutte le migliori cliniche private d'Italia, 24 ore su 24.

Con una telefonata al nostro Centro Operativo avrete tutte le informazioni necessarie per il ricovero nella clinica di vostra scelta.

Ecco l'elenco degli Agenti RAS  
ai quali puoi rivolgerti per avere ulteriori  
informazioni.

|                        |                                                                   |
|------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| Udine                  | Pietro Preindl 0432/293822                                        |
| Cervignano del Friuli  | Fabio Bertrandi/Giulio Sabatti 0431/31367                         |
| Cividale del Friuli    | Giorgio Orsetti 0432/731443                                       |
| Codroipo               | Angelo Sbaiz 0432/901180                                          |
| Gemona del Friuli      | Lodovico Galliussi 0432/970614-970630                             |
| Latisana               | Guido Nicolini/Elda Todisco/Alberto Toniutti 0431/50154           |
| Manzano                | Gianni Querini/Roberto Bernardis 0432/755253                      |
| San Daniele del Friuli | Ezio e Miro Masotti 0432/957436                                   |
| San Giorgio di Nogaro  | Roberto Parmeggiani 0431/621130                                   |
| Tolmezzo               | Franco Martini 0433/2193                                          |
| Tricesimo              | Antonio Brolese 0432/854565                                       |
| Gorizia                | Pier Luigi e Maurizio Fornasier 0481/33711-2                      |
| Monfalcone             | Francesco Perazzi 0481/45854-45855                                |
| Pordenone              | Eugenio Perelli 0434/520534-5                                     |
| Maniago                | Walter Scolaro 0434/522316-7                                      |
| Spilimbergo            | Bruno Piccin 0427/72381                                           |
| Porcia                 | Adelio De Biasio/Eugenio Perelli 0434/920176                      |
| S. Vito al Tagliamento | Ettore Martini 0434/82391                                         |
| Trieste                | Giancarlo Bin/Maria Teresa Cefali 040/363388-363612-363652        |
|                        | Fabio Covi/Umberto D'Avanzo/Sergio Fonda/Franco Miozzo 040/306050 |
|                        | Giancarlo Orsi/Dario Richter 040/65050                            |
|                        | Emilio Sirotich 040/225685                                        |
|                        | Giorgio Stebel 040/771131-2-3                                     |

Ecco l'elenco di alcune Cliniche Private  
convenzionate con Cliniservice RAS.

Udine: Città di Udine. — Gorizia: S. Giovanni di Dio, Villa S. Giusto.

Pordenone: Pol. S. Giorgio. — Trieste: Igea, Salus, Pineta del Carso (Duino Aurisina).

Per l'elenco completo delle 436 cliniche italiane che aderiscono all'accordo con Cliniservice RAS potete consultare l'Agente RAS della località più vicina.

Una tranquillità impagabile, ad un costo decisamente conveniente.

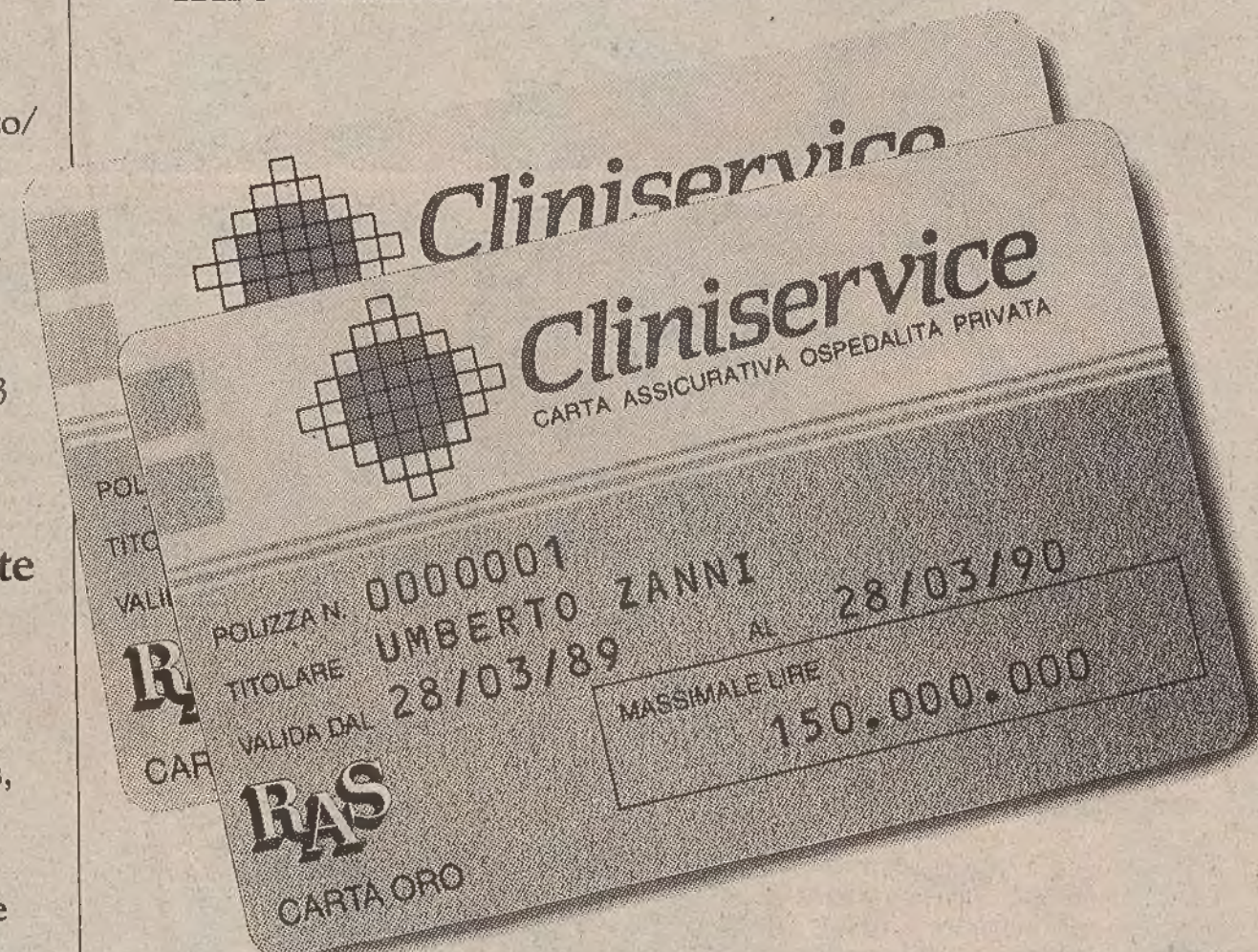
**NESSUNA ATTESA.  
NESSUN ANTICIPO.  
NESSUNA SPESA.**

Come titolari della Carta Cliniservice avrete la garanzia della massima tempestività nell'accettazione della vostra richiesta di ricovero. Senza alcuna formalità e senza alcuna spesa.

**UN SERVIZIO INNOVATIVO  
CON 150 ANNI DI ESPERIENZA.**

Cliniservice è un servizio innovativo offerto in esclusiva dalla Ras e abbinato alla sottoscrizione di un'assicurazione malattia.

Da oltre 150 anni Ras opera con grande rigore, professionalità e successo. E con i migliori Agenti. Quelli che vi potranno dare tutte le informazioni su Cliniservice.



**RAS. DAPPERTUTTO  
CON I MIGLIORI AGENTI.**

**RAS**

CERTO, RAS.

